SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXX N. 22 (390) - 2-8 GIUGNO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1500

ESCLUSIVO
Platini juventino

SPECIALE
La serie B a colori

MUNDIAL
Malgrado le critiche feroci, la Nazionale azzurra ha ritrovato a Ginevra un po' di gioco e lo spirito combattivo. E adesso l'affascinante avventura spagnola

Il cammino della speranza

FotoZucchi

UN GRANDE SERVIZIO
Aston Villa campionissimo
Gary Shaw «Bravo 82»

Paolo Rossi, al suo rientro in azzurro, è stato fasciato dal tricolore ❶. Per completare la festa, a dare il calcio d'avvio è intervenuto un divo della F.1 Didier Pironi ❷. Pablito in azione ❸ e il gol svizzero, di Barberis ❹. Causio, Guerin d'oro 82, impegna Burgener ❺, infine Cabrini riesce a pareggiare ❻. E gli azzurri possono esultare ❼

RENCONTRE INTERNATIONALE DE FOOTBALL

SUISSE-ITALIE

Stade des Charmilles – Genève

Vendredi 28 mai 1982 à 20 h 30

18 heures : match d'ouverture Sélections Classe III : Valais-Berne Sud

In copertina/segue

senza scrupoli, oltreché agonisticamente ai limiti del codice, non era un ostacolo irrisorio. Noi l'abbiamo dominata, creando cinque palle-gol contro una. Merito loro o dabbenaggine nostra, gli svizzeri hanno puntualmente trasformato la loro unica opportunità, mentre gli azzurri hanno dovuto attendere il sinistro benedetto d Cabrini e magari la goffaggine di Burgener (che però, prima e dopo, ha fatto miracoli). Ma che alla borsa dei valori internazionali un pareggio in Svizzera sia attualmente poco quotato, fieramente contesto.

RICONOSCIMENTI. Lo stesso Wolfisberg, al termine della partita, mi ha detto: **E questi sarebbero quegli italiani che voi giornalisti mi avevate dipinto come moribondi? Si sono bat-**

4

5

6

7

tuti su tutti i palloni, hanno tenuto ritmo alto sino alla fine e, detto fra noi, ci hanno creato maggiori problemi di tutti gli avversari incontrati di recente». Un concetto che poi Favre perfezionava in modo esplicito: **«Lungi da me voler fare paragoni, ogni partita e ogni avversario fa storia a sé. Ma è un fatto che l'Italia ci ha messo in sofferenza più che il Brasile, contro il quale avremmo meritato di vincere».** Mentre gli svizzeri, senza avere alcun interesse recondito a farlo, si sprecavano in elogi, dai telefoni della tribuna stampa partivano alla volta dell'Italia articoli di fuoco. Rossi bocciato, senza mezzi termini. Dopo due anni di lontananza dall'ambiente internazionale, con un partner inedito, opposto a un marcantonio come Egli che lo ha sottoposto a un martellamento di falli implacabile, Pablito aveva tuttavia lottato sino in fondo, toccando un'infinità di palloni, allargandosi sulle fasce laterali, proponendo servizi invitanti. Era stato un rientro lusinghiero, tenuto conto che di qui in avanti potrà solo migliorare. Macché, Rossi all'indice, senza pietà. E «pollice verso» per Causio, che pure aveva giocato un primo tempo sontuoso, col solo neo di un gol sbagliato per eccesso di confidenza: un'elegante battuta d'esterno destro, quando sarebbe occorso un più prosaico piatto di sinistro nell'angolo lontano. In compenso cross pennellati per tutti (anche per Graziani, che aveva concluso con grande coraggio e tempismo, offrendo il sopracciglio al rude impatto di Zappa, in ritardo, e giocandosi la chance del ritorno in orbita). Tutto il primo tempo dell'Italia, a dire il vero, era stato di qualità inattesa, tenuto conto dei fallimentari precedenti. Era mancato solo il gol (non è poco, d'accordo) per sanzionare concretamente una superiorità di gioco e di iniziativa indiscutibile. I due magici riflessi di Burgener (su Graziani e Causio), una certa riottosità conclusiva di Altobelli, l'intimidazione sistematica a Rossi, che aveva portato anche il permissivo Mathias ad ammonire Egli: tutte concause, insieme per la sterilità cronica di una squadra, la nostra, che ancora cercava il suo primo gol del 1982.

LA BEFFA. Sicché quando, in apertura di ripresa, Barberis uccellava l'appena arrivato Bordon, toccando di finezza su un cross dell'impetuoso Botteron (fateci caso: combinazione dei due «stranieri» di maggior classe), il destino sembrava ancora una volta segnato, la ripetizione di Lipsia quasi inevitabile. L'Italia andava discretamente in bambola, Causio cominciava ad avvertire stanchezza e a sbagliare passaggi (il gol degli elvetici era in effetti già nato su un errore di misura del «barone»), Rossi sbandava a destra e a sinistra ma senza trovare maggiore comprensione, il solo a crescere era semmai Altobelli, il cui gioco imprevedibile scompaginava a tratti la ferrea retroguardia svizzera. Ma qui l'Italia dimostrava appunto i suoi progressi rispetto a Lipsia: aveva risorse atletiche sufficienti per mantenere comunque l'iniziativa, per stringere gli avversari nella loro metà campo, per tenerli sotto pressione. Bearzot grossolanamente sbagliava nel togliere Antognoni, una mossa che è ormai un punto

PER VINCERE IL MUNDIAL

QUESTA SAREBBE LA FORMAZIONE IDEALE

ALTOBELLI TENTA IL GOL

In copertina/segue

fermo del suo repertorio, ma poi una combinazione dei due terzini della Juve, centro di Gentile, battuta a volo di Cabrini, ristabiliva il risultato. E c'era ancora il tempo per Tardelli di mangiarsi il 2-1, su geniale «velo» di Altobelli.

QUELLO CHE NON FUNZIONA. Ora, non vorremmo essere tacciati di beatificare una partita in ogni caso non esaltante (seppure, a nostro avviso, promettente in proiezione). Parecchie cose non hanno funzionato.

1) Tardelli è ancora lontano anni luce dal suo rendimento standard e il suo basso regime si ripercuote su tutto il centrocampo, determinando insanabili squilibri. Un Tardelli che aveva abituato i compagni a lavorare per due e che ora non riesce a fare neppure la propria parte, impone correttivi. Il primo e più ovvio sarebbe l'immissione di un centrocampista (o di un tornante) in più. Attualmente l'italia gioca con due punte e mezzo, obbligando il reparto centrale a un grosso dispendio di energie. Un Massaro all'ala sinistra, o la formula dei due tornanti (Conti più Causio), distribuirebbe in modo più uniforme la fatica. Ribadiamo il concetto già espresso: non esiste la ricetta valida in assoluto; con la Polonia sarebbe logico rinforzare la protezione centrale, contro il Camerun si potrebbe far largo agli attaccanti puri.

2) Bearzot, che è riuscito a ricreare grossa armonia e solida base atletica nel suo clan (perché negare i meriti?), non sembra attualmente irreprensibile sotto il profilo della conduzione in panchina. La sostituzione di Antognoni è stata, a quel punto, poco meno che una bestemmia. Stavamo perdendo, Antognoni faceva più che dignitosamente la sua parte, abbiamo tolto un creatore di gioco e un potenziale risolutore da lontano a vantaggio di un centrocampista difensivo come Oriali. Bene o male, la situazione si è riequilibrata cinque minuti più tardi quando Dossena ha dato il cambio a Marini: ma che a uscire per primo debba essere sempre e comunque Antognoni è inaccettabile. Un briciolo di fantasia, per favore. A Ginevra doveva uscire Tardelli, quando si è visto Oriali alzarsi dalla panchina nessuno ha avuto il minimo dubbio. Antognoni l'ha presa male, si è messo a palleggiare con la fascia di capitano ereditata da Zoff e ceduta a Gentile e ha lasciato il campo con il volto imbronciato. Si sente perseguitato ed è difficile dargli torto. Non può fungere da immutabile capro espiatorio di tutte le situazioni sfavorevoli.

3) Dossena, ormai convintosi di essere stato silenziosamente emarginato, ha perso quello slancio che aveva contraddistinto le sue prime, folgoranti apparizioni azzurre. Nei suoi confronti, si è passati da un incensamento probabilmente eccessivo e frettoloso a una giubilazione altrettanto, se non più, ingiustificata. Domanda: siamo così ricchi da dilapidare con disinvoltura uno dei pochi patrimoni dell'età recente?

I PROGRESSI. È andata assai meglio la difesa, i terzini laterali (specie Cabrini) sono in ottima forma, Collovati, superato lo choc del mercato e dell'infortunio, progredirà ancora, Scirea deve soltanto ritrovare la convinzione per quelle imperiose uscite dall'area che ora dispensa sempre più col contagocce. Altrimenti, che serve avere un libero che sa giocare? Davanti, checché se ne dica, con Rossi si è ritrovata maggior fluidità di manovra. Con due anni di squalifica, una gamba ingessata e un braccio al collo, Rossi resta sempre la migliore delle nostre punte. Il suo inserimento ha sveltito il gioco d'attacco, l'ha arricchito di schemi alternativi (gli scambi ravvicinati in spazi ristretti, ad esempio), oltre al solito cross nel mucchio per la puntuale inzuccata del difensore avversario. E Causio, sinché ha avuto la lucidità di riflessi, ha dato un grande contributo di qualità. In fondo, il calcio non è algebra. Il gioco migliora quando può avvalersi di giocatori migliori. Ecco perché non criticheremo mai Bearzot per aver atteso Bettega sino all'estremo limite della speranza. È piaciuto anche Altobelli, che già il campionato e la Coppitalia avevano segnalato in crescendo. Potrà essere valida pedina tattica in particolari tipi di incontri.

IL FUTURO. I ventidue sono ormai in Spagna. Si temeva per Vierchowod, ma è stato recuperato. I maligni dicono che sarebbe partito in ogni caso, Bearzot si era dimenticato di inserire un difensore centrale fra i quaranta e se al Mundial fosse andato Tassotti, primo rimpiazzo, sai le polemiche. Massaro migliora, per Graziani non ci sono problemi se non di ordine estetico. Sotto osservazione Bruno Conti. Se torna al cento per cento in tempo utile, il titolare è lui, Bearzot l'ha confermato. Ma non è escluso che contro la Polonia, il 14 sera a Vigo, vedremo Causio e Conti alle estreme, con Rossi nel mezzo. Una carica di fantasia, per mettere in crisi una difesa inattaccabile sul piano della forza pura. Dettagli, in fondo. Prendiamo intanto atto che la spedizione azzurra si avvia fra il coro lamentoso delle prèfiche e le invettive degli addetti ai lavori. Successe alla vigilia dell'Argentina e portò fortuna.

Adalberto Bortolotti

L'INFORTUNIO DI GRAZIANI (SCONTRO CON ZAPPA)

Ginevra, 28 maggio 1982

SVIZZERA-ITALIA 1-1

Svizzera: Burgener; Ludi, Heinz Hermann; Egli, Zappa, Wehrli; Favre, Botteron, Sulser, Barberis, Elsener (Zwicker dal 76').
Italia: Zoff (Bordon dal 46'); Gentile, Cabrini; Marini (Dossena dal 77'), Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (Oriali dal 73'), Graziani (Altobelli dal '5).

Arbitro: Mathias (Austria).

Marcatori: Barberis al 50', Cabrini al 79'.

Note: 27.100 spettatori (oltre la normale capienza), ammonito per gioco scorretto Ludi, ferito Graziani al sopracciglio sinistro in uno scontro con Zappa (sei punti di sutura).

La pagella degli azzurri

Zoff 6 (Bordon 5,5); Gentile 6,5, Cabrini 7; Marini 6 (Dossena s.v.), Collovati 6, Scirea 6; Causio 6,5, Tardelli 5, Rossi 6,5, Antognoni 6,5 (Oriali s.v.), Graziani s.v. (Altobelli 6,5).

LA SVIZZERA DI PAUL WOLFISBERG

Data	Città	Partita
24.3.1981	Bratislava	Cecoslovacchia-**Svizzera** 0-1 (Botteron)
28.4.1981	Lucerna	**Svizzera**-Ungheria 2-2 (Sulser 2)
30.5.1981	Basilea	**Svizzera**-Inghilterra 2-1 (Schweiler, Sulser)
17.6.1981	Oslo	Norvegia-**Svizzera** 1-1 (Barberis)
1.9.1981	Zurigo	**Svizzera**-Olanda 2-1 (Favre, Elia)
10.10.1981	Bucarest	Romania-**Svizzera** 1-2 (Zappa, Luthi)
14.10.1981	Budapest	Ungheria-**Svizzera** 3-0
11.11.1981	Berna	**Svizzera**-Romania 0-0
24.3.1982	Lugano	**Svizzera**-Portogallo 2-1 (Zappa, Egli)
28.4.1982	Valencia	Spagna-**Svizzera** 2-0
19.5.1982	Recife	Brasile-**Svizzera** 1-1 (Sulser)
28.5.1982	Ginevra	**Svizzera**-Italia 1-1 (Barberis)

BILANCIO: giocate 12; vinte 5; pareggiate 5; perse 2; gol fatti 14; subiti 14.

AI LETTORI

In alcune copie dell'Albo dell'Italia (posto al centro di questo giornale) che andava in stampa mentre il C.T. decideva i «ventidue», si leggerà il nome di Bettega invece di quello di Selvaggi. Inoltre, dalle statistiche azzurre manca il risultato di Svizzera-Italia. Si tratta di inesattezze dovute a ragioni di forza maggiore.

DAL PALAZZO

la **Talpa**

NAZIONALE E CABALA

Gaudeamus

LE POLEMICHE continuano e ci accompagneranno fino alle soglie dell'Atlantico, ma almeno adesso tutti si saranno tranquillizzati sul conto del commendatore De Gaudio che tra l' altro, essendo di origini napoletane, dovrà forse pagare qualche debito alla superstizione. In effetti, dopo lo sfortunato esordio di Parigi, cui aveva fatto seguito la pur infelice spedizione di Lipsia, qualche buontempone federale si era divertito a mettere in giro strane storie: il gol di Cabrini, il primo dell'era De Gaudio, ha reso giustizia all'interprete di un delicato ruolo, quello di filtro tra Bearzot e la stampa. Il Commendatore della Nazionale, che ad Alassio aveva offerto il pranzo a tutti gli invitati al seguito, è sembrato particolarmente rinfrancato non soltanto perché a tavola non s' invecchia; tra l'altro adesso gli verrà in aiuto il rubicondo avvocato Grassi che, come ha più volte ricordato Sordillo, è il vero portafortuna della Nazionale perché «di grosso non ha soltato il naso». E Dio solo sa quanto ci saranno utili certi attributi nel Mondiale che va ad incominciare.

INTANTO SORDILLO ha dovuto subire la vendetta di Matarrese dopo la discussa iniziativa che passerà alla storia come «operazione wc». Convinto che qualcuno stesse per giocargli un tiro mancino in un luogo tradizionalmente sacro, il Presidente federale ha convocato un fabbro commissionandogli una serratura speciale per la toilette del primo piano di via Allegri. Di qualle chiave esiste soltanto un duplicato, affidato all'incorruttibile dottor Borgogno che ha l'ordine di non consegnarlo a nessuno, nemmeno a Matarrese. Ma per il combattivo presidente delle giubbe rosse la rivincita non ha tardato ad arrivare: il Torino, che ha otto miliardi di deficit e deve ancora corrispondere congrui arretrati a Van de Korput (lo ha ammesso lo stesso neo presidente granata Rossi), ha ottenuto la deroga per l'ingaggio di un secondo straniero, in contrasto con l'opinione espressa a chiare lettere da Sordillo. Che poi non se ne serva, come pare di capire da certi patteggiamenti avvenuti dietro le quinte, importa poco; conta invecè chè la Lega esca rafforzata da questo ennesimo conflitto che all' interno del Palazzo si continua a negare come se fosse il frutto della fantasia di qualche pazzoide. E il bello deve ancora venire.

C'È MOLTO da discutere, per esempio, sulle autorizzazioni da concedere o meno per il tesseramento del secondo straniero. La questione è davvero scabrosa, anche se non proprio apocalittica come è stata definita da Matarrese («Nemmeno la Juventus è in regola!»). Per rendersene conto basta dare un'occhiata al Napoli, protagonista in questi giorni di autentici giochi di prestigio per non vedersi annullato l'ingaggio di Diaz. In ogni caso, come spesso accade quando si infrangono le regole del buon senso, stanno succedendo cose turche, con tutto il rispetto per il governo di Istanbul. Era stato fissato un termine, il 30 aprile, che sostanzialmente nessuno ha rispettato (e come sarebbe stato possibile?) con il risultato di innescare la miccia del compromesso. Adesso ne è stato stabilito un altro, il 30 giugno, data entro la quale tutti i contratti dovranno essere ratificati in sede federale. Inoltre le tre società promosse dalla B alla A invaderanno presumibilmente la Spagna vanificando le misure precauzionali che erano alla base del provvedimento restrittivo. Poi si scopre che Matarrese bisticcia con Mantovani, presidente della Sampdoria in esilio a Ginevra, quando questi fa capire che deciderà della sorte di Vierchowod più in là, infischiandosene di regolamenti che offrono sempre e comunque l'appiglio della scappatoia.

È PASSATA anche la ventilata riforma della Coppa Italia, auspicata da Cestani. In realtà l'ultimo Consiglio Federale prima dei Mondiali passerà alla storia come quello della rivolta degli umili. Sordillo si è guadagnato consensi anche negli schieramenti nemici annunciando con toni trionfalistici che la Federazione spenderà insieme al CONI 50 miliardi per costruire 500 campi da gioco in aree calcisticamente depresse. Ma l'idea non è stata sua perché da tempo Ricchieri, condottiero dei Dilettanti, se n'era fatto paladino. Con la nuova veste giuridica che la Legge 91 le riconosce, la Federazione aveva tra l'altro la necessità di spendere i quattrini che rappresentano l'utile di gestione. La scelta è apparsa comunque indovinata e soprattutto tempestiva: se fosse passato qualche mese, su quei soldi sarebbero piombati come falchi gli uomini dalle giubbe rosse.

CAMPIONATI ALL'ESTERO

La squadra di Happel ha riscattato la magra in Coppa Uefa aggiudicandosi il suo quinto titolo nella Bundesliga

Amburgomastro

L'AMBURGO ce l'ha fatta. Finalmente la squadra di Hrubesch è riuscita a conquistare un titolo: quello nazionale. In una stagione che pare stregata per le compagini tedesche, gli uomini di Happel, dopo aver subito un'umiliante sconfitta in Coppa Uefa ad opera dell'out-sider svederse Goteborg si sono presi la rivincita conquistando il loro quinto titolo nazionale. È stata comunque un'affermazione sofferta dato che fino all'ultima giornata il Colonia ha avuto la possibilità di soffiare il titolo all'Amburgo e laurearsi campione, ma alla fine ha prevalso la grinta e la determinazione dei neo-campioni che, con Hrubesch grande protagonista, sono riusciti a iscrivere per la quinta volta il loro nome nell'albo d'oro della Bundesliga. Da notare che Hrubesch, che si può certamente considerare l'artefice principale della vittoria dell'Amburgo, tempo fa era dato per perso, nel senso che i suoi continui infortuni avevano compromesso così seriamente la sua condizione atletica che già si parlava di un suo abbandono dai campi di gioco. Ebbene, l'ariete della nazionale non solo ha ripreso a pieno ritmo l'attività, ma addirittura ha conquistato la classifica marcatori realizzando la bellezza di 27 reti il che gli ha valso tra l'altro la quinta piazza nella speciale classifica della Scarpa d'Oro (vinta dall'olandese dell'Ajax, Wim Kieft).

LITTBARSKI. Il piccolo bomber del Colonia resterà alla squadra che l'ha lànciato. Durante lo svolgimento del campionato si è parlato spesso di un suo eventuale trasferimento ad altre squadre, ma pochi giorni fa «Litti» ha firmato il suo contratto con il Colonia di cui farà parte fino al 1986. Pierre Littbarski è una delle più belle realtà del calcio tedesco e la sua esplosione l'ha portato in un anno, dalla panchina del Colonia alla nazionale di Derwall.

RAPID VIENNA. Dopo 13 anni il Rapid Vienna ha vinto il titolo di campione d' Austria. Era del 1968 che la compagine viennese non otteneva tale affermazione e per tutti questi anni la palma era andata, oltre ad alcune sporadiche vittorie dell'Innsbruck, ai «cugini» dell'Austria Vienna. Anche quest'anno l'ex squadra di Schachner e Prohaska ha «rischiato» di vincere il titolo, ma in volata si è dovuta arrendere a Krankl, il quale, tornato quello del Mondiale d'Argentina, ha trascinato i suoi ad una vittoria meritata quanto voluta. Ricordiamo inoltre che, a partire dal prossimo anno il campionato austriaco di massima serie sarà composto da 16 squadre ed è per tale motivo che, per la stagione 81-82, nessuna formazione è retrocessa.

IN VOLATA. A parte i tornei freddi, vale a dire quelli Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia, Islanda, ecc..., sono pochi in Europa i campionati ancora in corso ed esattamente sono in Bulgaria, Romania, Svizzera e Turchia. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) Martedì 25 il Rapid, travolgendo l'Innsbruck, si è aggiudicato il 25. titolo della sua storia, dopo che, per ben 14 anni non riusciva a vincere il torneo. Una lotta serratissima ha caratterizzato il Campionato 1981-82 e la vittoria del Rapid Vienna è stata contrastata fino all'ultimo dall'altra squadra di Vienna: l'Austria. Nell'ultima partita il Rapid è sceso in campo deciso ad imporsi ad ha segnato il primo gol dopo soli 50 secondi dal fischio d'inizio con Keglevits, hanno inoltre segnato Kegle, Hofmann e una doppietta finale di Pannka. Il torneo appena concluso è stato caratterizzato dalla pochezza del gioco e dalla strana sensazione che nessuno volesse vincere il titolo di Campione d'Austria. Non ci sono state retrocessioni poiché la stagione prossima le squadre che disputeranno la massima divisione saranno 16.

36. GIORNATA: **Rapid Vienna-Innsbruck 5-0; Grazer AK-Austria Vienna 1-0; Salsburg-Wienna Sportclub 3-0; Admira Waker-Voest Linz 2-2; Linzer ASK-Sturn Graz 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid V.	**47**	36	18	11	7	69	43
Austria V.	**44**	36	18	8	10	54	32
Grazer AK	**38**	36	16	14	6	40	47
Admira Waker	**36**	36	14	8	14	52	59
Innsbruck	**35**	36	14	7	15	60	52
Sturm Graz	**33**	36	14	5	17	53	62
Wienner S.	**33**	36	12	9	15	49	61
Voest Linz	**32**	36	12	8	16	38	41
Salisburgo	**31**	36	11	9	16	48	55
Linzer ASK	**31**	36	12	7	17	36	47

MARCATORI. **24 RETI:** Bakota (Sturm Graz); **19 RETI:** Krankl (R. Vienna); **17 RETI:** Koreimann (Innsbruck); **16 RETI:** Gasselich (A. Vienna).

● **IL GOVERNO** spagnolo spenderà circa 290 milioni di pesetas (una pesetas dodici lire, un dollaro cento pesetas) per la campagna sanitaria durante i prossimi campionati mondiali di calcio. Lo ha dichiarato oggi il ministro della sanità e consumo Manuel Nunez.

CIPRO

(T.K.) Il campione Omonia e l'Apollon sono i finalisti della coppa Cipriota. L'Omonia ha battuto nel derby della capitale l'APOEL per 1-0. L'incontro si è deciso al 23' con rete del fuoriclasse e capocannoniere del campionato, Sotiris Kaiafas. L'Apollon invece ha superato fuori casa il sorprendente APOP per 1-0 con una rete al 65' di Ioannu. Indipendentemente di chi vincerà la Coppa in Coppa delle Coppe parteciperà l'Apollon di Lemessos avendo l'Omonia il diritto di disputare la Coppa dei Campioni. Ricordiamo infine che per la coppa UEFA giocherà il Pezoporikos di Larnaca.

FAR OER

(L.Z.) 3. GIORNATA: **IF-KI 0-2; HB-GI 4-0; B 68-B 36 0-0; TB-LIF 3-1.**

CLASSIFICA: **HB 5; KI,B 36 4; TB,GI 3; B 68,IF 2; LIF 1.**

MARCATORI, **2 RETI:** Marcussen (KI), Soerensen (TB), Jacobsen (HB).

FINLANDIA

(R.A.) 8. GIORNATA; **Haka-KTP 1-4; Koparit-HJK 2-0; Kuusysi-KPV 3-1; OPS-Ilves 0-0; Sepsi-Kups 0-1; TPS-Elo 3-0; Recupero: OPS-TPS 0-3. Anticipo: Elo-Koparit 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Koparit	**13**	9	2	3	1	13	4
TPS	**12**	8	5	2	1	14	2
Haka	**10**	8	3	4	1	15	12
Kuusysi	**10**	8	4	2	2	8	6
HJK	**8**	8	3	2	2	13	14
Ilves	**8**	8	2	4	2	12	9
Sepsi	**7**	8	2	3	3	10	13
KPV	**7**	8	3	1	4	9	12
KTP	**6**	8	3	0	5	17	14
Elo	**5**	9	1	3	5	3	20
OPS	**5**	7	1	3	3	7	13
Kups	**5**	7	2	1	4	7	16

MARCATORI. **6 RETI:** Tissari (KTP), Lazarus (Koparit), Ismail (HJK), Suhonen (TPS).

LE LISTE MONDIALI DI SCOZIA E PERÙ

I 22 DI STEIN. Portieri: Rough, Wood, Leighton; **difensori:** McLeish, McGrain, F. Glay, Hansen, Burns, Narey, Burley, Evans; **centrocampisti:** Wark, Hartford, Strachan, Souness; **'attaccanti:** Provan, Dalglish, Jordan, Robertson, Archibald, Sturrock, Brazil.

I 22 DI TIM. Portieri: Ramon Quiroga, Eusebio Acasuzo, Jose Gonzales Ganoza; **difensori:** Jaime Duarte, Ruben Toribio Diaz, Miguel Gutierrez, Hugo Gastulo, Salvador Salguero, Oscar Arizaga; **centrocampisti:** Cesar Cueto, Julio Cesar Uribe, José Velasquez, Luis Reyna, Teofilo Cubillas, Eduardo Malusquez, Jorge Olaechea, Percy Rojas; **attaccanti:** Geronimo Barbadillo, Guillermo La Rosa, Franco Navarro, Juan Carlos Oblitas, Germun Leguia.

GÈRMANIA OVEST

(M.d.I.) Reduce dalla sconfitta in Coppa Uefa, l'Amburgo si è preso la rivincita aggiudicandosi il titolo di campione di Germania. Per fare ciò ha dovuto però aspettare l'ultima giornata in quanto il Colonia, irriducibile sin dall'inizio del torneo gli ha cgreato numerosi fastidi. Nell'ultima giornata, che ha fatto registrare il record assoluto di reti segnate (46), l'Amburgo ha pareggiato 3-3 in casa col Karlsruher, andando addirittura in vantaggio 3-0 con i gol di Hrubesch (20') Kaltz (26') e Hartwig (27'). Poi i neo-campioni si sono rilassati e hanno smesso di giocare permettendo agli avversari di raggiungere la parità con le reti di Gunther al 36', Gross al 63' e Bold all'8'. All'Amburgo per aggiudicarsi il titolo bastava un punto, ma il Colonia, per stare sul «sicuro» è andato a perdere sul terreno del Kaiserslautern con un rocambolesco 4-3. Questa la successione delle reti: 8' Allofs per il Colonia, 24' pareggio di Neues per il Kaisers, 32' vantaggio dei padroni con Hofeditz e immediato pareggio del Colonia con Cullmann al 33'. 48': gol di Briegel per il Kaiserslautern e gol di Strach per il Colonia (63') e infine rete della vittoria dei padroni di casa al 73' con Dusek. Per quanto riguarda il Bayern la squadra bavarese, dopo la scofitta in Coppa dei Campioni contro l'Aston Villa, ha subito un'ulteriore umiliazione andando a perdere per 3-1 in casa del Bochum. Le reti dei padroni di casa sono tutte di Patzke (34', 68', 77') mentre per il Bayern ha realizzato Winkelhofer al 40'. Ricordiamo infine che l'Amburgo ha conquistato il suo 5. scudetto, e che Hrubesch, autore di 27 reti, ha vinto la classifica marcatori piazzandosi quinto nella classifica della «Scarpa d'Oro».

34. GIORNATA: **Amburgo-Karlsruher 3-3; Duisburg-Fortuna Dusseldorf 2-1; Kaiserslautern-Colonia 4-3; Werder Brema-Stoccarda 4-2; Borussia M.-Darmstardt 98 6-1; Norimberga-Borussia D. 3-0; Bochum-Bayern 3-1; Bayer L. Arminia Bielefeld 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**48**	34	18	12	4	95	45
Colonia	**45**	34	18	9	7	72	38
Bayern	**43**	34	20	3	11	77	56
Kaiserslautern	**42**	34	16	10	8	70	61
Werder Brema	**42**	34	17	8	9	61	52
Borussia D.	**41**	34	18	5	11	59	40
Borussia M.	**40**	34	15	10	9	61	51
Eintracht F.	**37**	34	17	3	14	83	72
Stoccarda	**35**	34	13	9	12	62	55
Bochum	**32**	34	12	8	14	52	51
Eintracht B.	**32**	34	14	4	16	61	66
Arminia B.	**32**	34	12	6	16	61	66
Norimberga	**28**	34	11	6	17	53	72
Karslruher	**27**	34	9	9	16	50	68
Fortuna D.	**25**	34	6	13	15	48	73
Bayer L.	**25**	34	9	7	18	45	72
Darmstadt	**21**	34	5	11	18	46	82
Duisburg	**19**	34	8	3	23	40	77

MARCATORI. **27 RETI:** Hrubesch (Amburgo); **22 RETI:** Burgsmuller (Borussia D.); **21 RETI:** Hoeness (Bayern); **18 RETI:** Reinders (Werder Brema), Breitner (Bayern).

● **IL BAYERN** Monaco ha ceduto il difensore trentunenne Hans Weiner al Chicago Sting, che partecipa al campionato di lega nordamericana, per una cifra di poco inferiore ai 150 milioni di lire.

● **A POCHI** giorni dalla partenza per la Spagna della nazionale di calcio dell'Honduras, il direttore tecnico José De La Paz Herrera («chelato»), si è dichiarato pessimista sui risultati che potrà ottenere in Spagna.

● **OGNI** giocatore brasiliano riceverà perlomeno l'equivalente di centomila dollari di premio nel caso di un successo ai prossimi Mondiali di calcio in Spagna. Ufficialmente la federazione brasiliana afferma di non aver stabilito i compensi per i mondiali; i giocatori, da parte loro, hanno chiesto 150 mila dollari, ma la cifra è stata ritenuta eccessiva dai dirigenti. L'accordo, secondo certi informatori, sarà raggiunto sulla base dei centomila dollari o poco più. Premi sono previsti anche per la conquista del secondo, terzo o quarto posto.

GRECIA

(T.K.) Niente si è deciso ancora per il titolo dopo la conclusione del campionato ellenico. Botta del Panathinaikos in casa contro l'Apollon per 2-0 (le reti al 28' su rigore ed al 33' con il centravanti Charalambidis, capocannoniere per il 1982 con 21 reti) e risposta del grande rivale Olympiakos fuori casa a Rodi che batte la squadra locale per 2-0 (le reti al 29' Toias e 35' Vamvaculas). Lo spareggio, quinto da quando il campionato si disputa a girone unico, si farà domenica prossima in campo neutro.

34. GIORNATA: **Panathinaikos-Apollon 2-0; Rodos-Olympiakos 0-2 PAOK-Korintos 1-0; AEK-Kastoria 2-1; Doxa-Aris 1-2; Panionios-Iraklis 2-3; Larissa-OFI 1-2; Ethnikos Ioannina 0-0; Kavalla-Panserraikos 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**50**	34	19	12	3	58	28
Olympiakos	**50**	34	18	14	2	46	21
PAOK	**46**	34	18	10	6	55	22
AEK	**45**	34	17	11	6	54	36
Aris	**41**	34	15	11	8	56	30
Iraklis	**40**	34	15	10	9	52	38
Panionios	**36**	34	14	8	12	39	31
Kastoria	**34**	34	13	8	13	38	43
OFI	**33**	34	11	11	12	38	36
Larissa	**31**	34	12	7	15	40	38
Doxa	**31**	34	10	11	13	38	46
Rodos	**31**	34	11	9	14	37	46
Ethnikos	**30**	34	10	10	14	30	38
Ioannina	**28**	34	9	10	15	32	48
Apollon	**27**	34	9	9	16	27	42
Panserraikos	**25**	34	8	9	17	26	45
Kavalla	**18**	34	5	8	21	19	58
Korintos	**16**	34	6	4	24	24	63

MARCATORI **21 RETI:** Charalambidis (Panathinaikos); **19 RETI:** Kostikos (PAOK); **16 RETI:** Kouis (Aris), Mavros (AEK).

CAMPIONATO D'EUROPA 1984

IL CALENDARIO

GRUPPO 1
(Belgio, Germania Est, Scozia, Svizzera)

6-10-82 Belgio-Svizzera
13-10-82 Scozia-Germania Est
17-11-82 Svizzera-Scozia
15-12-82 Belgio-Scozia
30-3-83 Scozia-Svizzera
30-3-83 Germania Est-Belgio
27-4-83 Belgio-Germania Est
14-5-83 Svizzera-Germania Est
12-10-83 Scozia-Belgio
12-10-83 Germania Est-Svizzera
9-11-83 Svizzera-Belgio
16-11-83 Germania Est-Scozia

GRUPPO 2
(Polonia, URSS, Portogallo, Finlandia)

8-9-82 Finlandia-Polonia
22-9-82 Finlandia-Portogallo
10-10-82 Portogallo-Polonia
13-10-82 URSS-Finlandia
17-4-83 Polonia-Finlandia
27-4-83 URSS-Portogallo
22-5-83 Polonia-URSS
1-6-83 Finlandia-URSS
21-9-83 Portogallo-Finlandia
9-10-83 URSS-Polonia
28-10-83 Polonia-Portogallo
13-11-83 Portogallo-URSS

GRUPPO 3
(Inghilterra, Ungheria, Grecia, Danimarca, Lussemburgo)

22-9-82 Danimarca-Inghilterra
9-10-82 Lussemburgo-Grecia
10-11-82 Lussemburgo-Danimarca
17-11-82 Grecia-Inghilterra
15-12-82 Inghilterra-Lussemburgo
27-3-83 Lussemburgo-Ungheria
30-3-83 Inghilterra-Grecia
16-4-83 Ungheria-Lussemburgo
27-4-83 Inghilterra-Ungheria
27-4-83 Danimarca-Grecia
15-5-83 Ungheria-Grecia
1-6-83 Danimarca-Ungheria
21-9-83 Inghilterra-Danimarca
12-10-83 Ungheria-Inghilterra
12-10-83 Danimarca-Lussemburgo
26-10-83 Ungheria-Danimarca
16-11-83 Grecia-Danimarca
16-11-83 Lussemburgo-Inghilterra
3-12-83 Grecia-Inghilterra
14-12-83 Grecia-Lussemburgo

GRUPPO 4
(Jugoslavia, Galles, Bulgaria, Norvegia)

22-9-82 Galles-Norvegia
13-10-82 Norvegia-Jugoslavia
27-10-82 Bulgaria-Norvegia
17-11-82 Bulgaria-Jugoslavia
15-12-82 Jugoslavia-Galles
27-4-83 Galles-Bulgaria
7-9-83 Norvegia-Bulgaria
21-9-83 Norvegia-Galles
12-10-83 Jugoslavia-Norvegia
16-11-83 Bulgaria-Galles
14-12-83 Galles-Jugoslavia
21-12-83 Jugoslavia-Bulgaria

GRUPPO 5
(Italia, Cecoslovacchie, Romania, Svezia, Cipro)

1-5-82 Romania-Cipro
8-9-82 Romania-Svezia
6-10-82 Cecoslovacchia-Svezia
13-11-82 Italia-Cecoslovacchia
13-11-82 Cipro-Svezia
4-12-82 Italia-Romania
12-2-83 Cipro-Italia
27-3-83 Cipro-Cecoslovacchia
16-4-83 Romania-Italia
16-4-83 Cecoslovacchia-Cipro
15-5-83 Svezia-Cipro
15-5-83 Romania-Cecoslovacchia
26-5-83 Svezia-Italia
9-6-83 Svezia-Romania
21-9-83 Svezia-Cecoslovacchia
15-10-83 Italia-Svezia
12-11-83 Cipro-Romania
16-11-83 Cecoslovacchia-Italia
30-11-83 Cecoslovacchia-Romania
22-12-83 Italia-Cipro

GRUPPO 6
(Germania Ovest, Austria, Irlanda del Nord, Turchia, Albania)

22-9-82 Austria-Albania
13-10-82 Austria-Irlanda del Nord
27-10-82 Turchia-Albania
17-11-82 Irlanda del Nord-Germania Ovest
17-11-82 Austria-Turchia
15-12-82 Albania-Irlanda del Nord
30-3-83 Irlanda del Nord-Turchia
30-3-83 Albania-Germania Ovest
23-4-83 Turchia-Germania Ovest
27-4-83 Austria-Germania Ovest
27-4-83 Irlanda del Nord-Albania
12-5-83 Albania-Turchia
8-6-83 Albania-Austria
21-9-83 Irlanda del Nord-Austria
5-10-83 Germania Ovest-Austria
12-10-83 Turchia-Irlanda del Nord
26-10-83 Germania Ovest-Turchia
16-11-83 Germania Ovest-Irlanda del Nord
16-11-83 Turchia-Austria
20-11-83 Germania Ovest-Albania

GRUPPO 7
(Spagna, Olanda, Eire, Islanda, Malta)

5-6-82 Malta-Islanda
1-9-82 Islanda-Olanda
22-9-82 Olanda-Eire
13-10-82 Eire-Islanda
27-10-82 Spagna-Islanda
17-11-82 Eire-Spagna
19-12-82 Malta-Olanda
16-2-83 Spagna-Olanda
30-3-83 Malta-Eire
27-4-83 Malta-Eire
27-4-83 Spagna-Eire
15-5-83 Malta-Spagna
29-5-83 Islanda-Spagna
5-6-83 Islanda-Malta
7-9-83 Olanda-Islanda
21-9-83 Islanda-Eire
12-10-83 Eire-Olanda
16-11-83 Olanda-Spagna
16-11-83 Eire-Malta
17-12-83 Olanda-Malta
21-12-83 Spagna-Malta

LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE

NAZIONE	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	17 Nentori	Dinamo	1 Flamurtari
AUSTRIA	Rapid Vienna	Austria	2 Admira, Grazer
BELGIO	Standard	Haka, Waterschei	3 Anderlecht, Gand, Lokeren
BULGARIA	Levski, Cska ?	?	2 Cska, Levski, Slavia ?
CECOSLOVACCHIA	Dukla Praga	Slovan	2 Banik, Bohemians
CIPRO	Omonia	Apollon	1 Pezoporikos
DANIMARCA	Hvidovre	B 1903, B93 ?	2 Lyngby
EIRE	Dundalk	Limerick	1 Shamrock
FINLANDIA	HJK		1 KPT
FRANCIA	Monaco	Paris S.G.	3 St. Etienne, Sochaux, Bordeaux
GALLES		Swansea	
GERMANIA EST	Dinamo Berlino	Dinamo Dresda	3 Worvaerst, Lok. Lipsia, Carl Zeiss Jena
GERMANIA OVEST	Amburgo	Bayern	4 Dortmund, Kaiserslautern,Werder Brema, Amburgo, Colonia
GRECIA	Panathinaikos, Olympiakos ?	?	2 Panathinaikos, Olympiakos, Paok, AEK ?
INGHILTERRA	Liverpool	Tottenham	4 Ipswich, Manchester Utd, Arsenal, Southampton
IRLANDA DEL NORD	Linfield	Coleraine	1 Glentoran
ISLANDA	Vikingur	IBV	1 Fram
ITALIA	**Juventus**	**Inter**	**2 Fiorentina, Roma**
JUGOSLAVIA	Dinamo Zagabria	Stella Rossa	2 Hajduk, Sarajevo
LUSSEMBURGO	Beggen	?	1 Progres, Jeunesse ?
MALTA	Hibernian	?	1 Sliema, Zurrieq ?
NORVEGIA	Vaalerengen	Lillestroem	1 Viking
OLANDA	Ajax	AZ'67	3 PSV, Haarlem, Utrecht
POLONIA	Widzew	Pogon, Lech ?	2 Slask, Stal
PORTOGALLO	Sporting	Braga	2 Benfica, Porto
ROMANIA	Craiova, Din. Bucarest ?	?	2 Craiova, D. Bucarest, Corvinul ?
SCOZIA	Celtic	Aberdeen	2 Dundee Udt., Rangers
SPAGNA	Real Sociedad	Real Madrid e Barcellona	4 Atl. Bilbao, Betis, Valencia, Siviglia
SVEZIA	Oster	Goteborg	2 Norrkoping, Brage
SVIZZERA	Servette, Grasshoppers ?	Sion	2 Servette, Grasshoppers, N. Xamax, Zurigo ?
TURCHIA	Besiktas, Trabzon ?	Galatasaray, Ankaragucu ?	1 Trabzon, Besiktas ?
UNGHERIA	Raba Eto	Ujpest	2 Ferencvaros, Tatabanya
URSS	Dinamo Kiev	Torpedo Mosca	3 Spartak, Dinamo Tbilisi, Dinamo Mosca

»»

INGHILTERRA

(F.B.) Finalmente assegnata la Coppa d'Inghilterra. Tutto è andato secondo i pronostici. Nella ripetizione della finale, dopo che il primo match era terminato sull'1-1 tra Tottneham e Queen's Park Rangers, si sono imposti gli «spurs» di misura con un gol su calcio di rigore (evidentissimo) realizzato da Glen Hoddle al sesto minuto. I Rangers hanno poi avuto diverse occasioni per pareggiare ma vuoi per la giornata eccezionale del portieere Ray Clemence e vuoi per la sfortuna che ha impedito loro di segnare (hanno colpito due traverse) fatto sta che alla fine si sono dovuti arrendere lasciando la Coppa al Tottenham. Così Ardiles & Co. si sono aggiudicati per la seconda volta consecutiva la FA Cup dopo che l'anno scorso avevano avuto la meglio (sempre in due partite) sul Manchester City.

FA CUP - Finale: Tottenham-Queen's Park Rangers 1-0.

ISLANDA

(L.Z.) 1. GIORNATA: IBI-KR 1-1; IBV-IBK 2-0; Vikingur-Fram 1-1; UBK-IA 2-1; Valur-KA 2-2.
CLASSIFICA: IBV, UBK 2; Valur, KA, IBI, KR, Vikingur, Fram 1; IA, IBK 0.
MARCATORI: **2 RETI:** Biorsson (KA)

NORVEGIA

(A.S.) 6. GIORNATA:**Fredrikstad-Lillestroem 1-2; Molde-Moss 1-0; Rosenborg-Mjoendalen 3-1; Start-Sogndal 1-0; Viking-Hamarkam 1-2; Vaalerengen-Bryne 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bryne	**9**	6	3	3	0	6	3
Vaalerengen	**8**	6	4	0	2	16	8
Viking	**7**	6	3	1	2	10	7
Fredrikstad	**7**	6	3	1	2	11	9
Mjoendalen	**7**	6	3	1	2	8	6
Start	**7**	6	3	1	2	5	6
Rosenborg	**6**	6	1	4	1	11	10
Hamkam	**6**	6	3	0	3	11	12
Molde	**5**	6	2	1	3	6	9
Moss	**4**	6	1	2	3	7	9
Lillestroem	**4**	6	2	0	4	6	11
Sogndal	**2**	6	0	2	4	7	13

MARCATORI. **6 RETI:** Jacobsen (Vaalerengen); **5 RETI:** Mansen (Fredrikstad); **4 RETI:** Opseth (Sogndal); Brandhang (Rosenborg).

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) Lo Sporting ha realizzato una splendida doppietta aggiudicandosi, 6 giorni dopo aver concluso vittoriosamente il campionato, la coppa portoghese. I neo-campioni hanno sconfitto il Braga per 4-0, conquistando il trofeo per l'11.ma volta. A disputare la Coppa delle Coppe sarà comunque il Braga, dato che lo Sporting parteciperà alla più prestigiosa Coppa dei Campioni.

ROMANIA

(A.N.) 30. GIORNATA:**Dinamo Bucarest-Univ. Craiova 4-0; Brasov-ASA TG. Mures 3-0; Jiul-Steaua 2-0; Constanta-Pol. Timisoara 1-0; Arad-Bacau 1-0; FC OLT-Chimia Valcea 1-1; Cluj-Arges Pitesti 1-1; Corvinul-Sportul 1-0; Progresul-Tirgoviste 1-0**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	**42**	30	18	6	6	52	27
Un. Craiova	**40**	30	18	4	8	59	24
Corvinul	**37**	30	15	7	8	59	34
FC OLT	**33**	30	14	5	11	41	37
Steaua	**32**	30	12	8	10	36	29
Sportul	**32**	30	10	12	8	31	33
Pol. Timisoara	**28**	30	10	8	12	32	35
Jiul Petrosani	**28**	30	9	10	11	35	39
Bacau	**28**	30	9	10	11	33	40
Brasov	**28**	30	11	6	13	25	34
Constanta	**28**	30	9	10	11	31	40
Cluj	**28**	30	10	8	12	30	40
Tirgoviste	**28**	30	11	6	13	26	40
Chimia Valcea	**28**	30	10	8	12	28	42
Arges Pitest	**27**	30	9	9	12	32	30
U.T. Arad	**27**	30	10	7	13	31	34
Asa T.G. Mures	**26**	30	11	4	15	40	44
Progresul	**20**	30	7	6	17	27	50

MARCATORI. **19 RETI:** Iordanescu (Steaua); **14 RETI:** Cartu (Un. Craiova); **13 RETI:** Iamandi (FC OLT); Petcu (Corvinul), Gangu (Tirgoviste).

TURCHIA

(M.O.) 30. GIORNATA: **Goztepe-Besiktas 0-2; Fenerbahce-Zonguldak 3-0; Galatasaray-Altay 0-0; Trabzon-Bursaspor 1-0; Boluspor-Gaziantep 0-0; Adan D. spor-Ankaragucu 1-0; Kocaelispor-Diyarbakir 4-1; Sakaryaspor-Adanaspor 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**41**	30	13	15	2	35	17
Trabzon	**40**	30	13	14	3	25	11
Fenerbahce	**37**	30	13	11	6	42	25
Sakarya	**34**	30	13	8	9	34	25
Zonguldak	**34**	30	11	12	7	26	24
Kocaeli	**32**	31	10	12	9	35	26
Adana	**32**	30	11	10	9	24	26
Ad. D. Spor	**31**	30	10	11	9	28	21
Ankara.	**31**	30	13	5	12	30	27
Altay	**30**	30	8	14	8	36	26
Boluspor	**30**	30	7	16	7	24	23
Galatasaray	**30**	30	9	12	9	23	22
Bursaspor	**30**	31	11	8	12	25	26
Eskisehir	**28**	30	10	8	12	16	24
Gaziantep	**26**	30	7	12	11	24	34
Goztepe	**15**	30	4	7	19	17	50
Diyarbakir	**11**	30	2	7	21	15	52

OCCHIO AL BOMBER

ALLA VIGILIA del Mondiale di Spagna si sta per concludere il nostro bilancio sul comportamento dei possibili cannonieri delle nazionali finaliste nei rispettivi campionati. Oltre ai marcatori per mestiere, cioè gli attaccanti, abbiamo inserito anche i giocatori per i quali il gol non sia un passatempo casuale.

ITALIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Bertoni ❶	Fiorentina	10	29
Beccalossi	Inter	9	30
Falcao ❷	Roma	6	25
Altobelli	Inter	9	27
Graziani	Fiorentina	9	29
Causio	Udinese	5	23
Schachner ❸	Cesena	9	26
Conti	Roma	9	27
Selvaggi	Cagliari	8	28
Cabrini	Juventus	5	30
Scirea	Juventus	5	30
Antognoni	Fiorentina	3	18
Gentile	Juventus	2	27
Dossena	Torino	4	29
Prohaska ❸	Inter	2	26
Jordan ❹	Milan	2	22

❶ Nazionale argentino; ❷ nazionale brasiliano; ❸ nazionali austriaci; ❹ nazionale scozzese.

FRANCIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Szarmach*	Auxerre	24	36
Platini	Saint-Etienne	22	38
Giresse	Bordeaux	14	35
Bellone	Monaco	12	36
Lacombe	Bordeaux	17	37
Larios	Saint-Etienne	13	38
Rocheteau	Paris S.G.	9	38
Genghini	Sochaux	14	36
Surjak*	Paris S.G.	19	37
Halilhodzic**	Nantes	7	35

*Nazionale polacco.
**Nazionale jugoslavo.

SPAGNA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Castro «Quini»	Barcellona	26	33
Alonso	Saragozza	16	34
Maranon	Espanol	10	31
Ufarte	R. Sociedad	10	26
Satrustegui	R. Sociedad	13	32
Juani	Las Palmas	10	30
Dani	At. Bilbao	10	25

AUSTRIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Krankl	Rapid Vienna	19	34
Hagmayr	Voest Linz	14	34
Gasselich	Austria Vienna	16	36
Keglevits	Rapid Vienna	5	25
Jurtin	Sturm Graz	4	16
Steinkoler	Austria Vienna	7	26

GERMANIA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Hrubesch	Amburgo	127	33
Littbarski	Colonia	15	34
Rummenigge	Colonia	14	33
Woodcook*	Colonia	15	30
Six**	Stoccarda	10	30
Fischer	Colonia	6	32
Reinders	Brema	18	32
Breitner	Bayern	18	33

* Possibile nazionale inglese
** Possibile nazionale francese

INGHILTERRA

GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PARTITE
Keegan	Southampton	26	42
Regis	West Bromwich	17	38
Chapman	Stoke City	16	42
Evans	Birmingham	15	35
Francis T.	Manchester C.	14	28
McDermott	Liverpool	14	30
Cross	West Ham	16	32
Birtless	Manchester U.	10	29
Wark*	Ipswich	11	35
Wallace*	Nottingham F.	9	31
Graham*	Leeds	9	40
Dalglish*	Liverpool	13	42
McCullock*	Notts County	16	40
Hoddle	Tottenham	9	35
Mariner	Ipswich	8	30
Brasil*	Ipswich	22	35
Brooking	West Ham	7	36
Sharp*	Everton	16	30
Armstrong**	Watford	7	30
Maguire*	Stoke City	7	40

* Nazionale scozzese

** Gioca in 2. divisione inglese, nazionale Nordirlandese

SVEZIA

(F.S.) 5. GIORNATA: **Goteborg-Orgryte 1-2; Hammarby-AIK 3-0; Halmastad-Malmo 0-0; Atvidaberg-Oster 0-1; Elfsborg-Brage 1-0; Kalmar-Norrkoping 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmo	**7**	5	2	3	0	5	2
Goteborg	**7**	5	3	1	1	5	3
Hammarby	**6**	5	2	2	1	9	5
Kalmar	**6**	5	2	2	1	6	3
Halmstad	**6**	5	2	2	1	9	8
Oster	**5**	5	2	1	2	5	2
Elfsborg	**5**	5	1	3	1	3	3
Norrkoping	**5**	5	1	3	1	5	5
Orgryte	**5**	5	2	1	2	11	11
Atvidaberg	**3**	5	1	1	3	5	8
AIK	**3**	5	1	1	3	2	7
Brage	**2**	5	1	0	4	2	8

MARCATORI. **5 RETI:** Th. Larsson (Orgryte).

SVIZZERA

(M.Z.) Martedì 25 sono stati giocati i recuperi della 28. giornata. Ancora due squadre al comando: Servette e Grasshoppers. Tutte e due le squadre hanno vinto, in casa la prima, fuori la seconda e si disputeranno la volata per la vittoria finale sulla distanza di 180 minuti, tanti, infatti, mancano alla fine del campionato.

RECUPERI 28. GIORNATA: **Servette-Bellinzona 3-1; Aarau-Basilea 2-1; Nordstern-Neuchatelle Xamax 0-0; Zurigo-Sion 2-1; Bulle-Grasshoppers 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	**45**	28	20	5	3	71	26
Grasshoppers	**45**	28	19	7	2	64	22
Zurigo	**42**	28	16	10	2	52	23
N. Xamax	**41**	28	16	9	3	59	26
Joung Boys	**35**	27	14	7	6	47	36
Sion	**28**	28	11	5	11	46	43
Basilea	**27**	28	11	5	12	44	46
Lucerna	**25**	28	10	5	13	49	53
Aarau	**25**	28	9	7	12	46	53
St. Gallo	**24**	27	10	4	13	38	41
Vevey	**21**	28	5	11	12	38	50
Losanna	**20**	28	6	8	14	36	45
Bellinzona	**19**	28	6	7	15	31	62
Bulle	**17**	28	4	9	15	27	55
Nordstern	**16**	28	6	4	18	27	60
Chiasso	**16**	28	4	8	16	23	56

MARCATORI. **22 RETI:** Sulser (Grasshoppers); **16 RETI:** Schnider (Servette); **15 RETI:** Elia (Servette).

COPPA - Finale: Sion-Basilea 1-0.

URSS

(A.T.) 12. GIORNATA: **Ararat-Torpedo Kutaisi 3-1; Dinamo Minsk-Shakhtior 3-0; Kuban-Zenit 2-1; Dinamo Mosca-Pakhtakor 3-1; TSKA-Torpedo Mosca 2-1; Chernomoretz-Metalist 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ararat	**16**	12	7	2	3	18	13
Dinamo Minsk	**15**	10	6	3	1	14	9
Metalist	**13**	11	5	3	3	13	8
Pakhtakor	**13**	11	4	5	2	10	10
Spartak	**12**	10	4	4	2	13	8
Dinamo Kiev	**11**	8	4	3	1	12	4
Kuban	**11**	11	4	3	4	18	17
Kajrat	**11**	10	4	3	3	12	11
Dinamo Tiblisi	**10**	8	4	2	2	13	11
Dinamo Mosca	**10**	12	4	2	6	15	16
Zenit	**10**	10	3	4	3	9	7
ZSKA	**9**	10	4	1	3	12	14
Neftchi	**9**	10	4	1	5	13	16
Dnepr	**9**	10	2	5	3	7	13
Torpedo Mosca	**7**	10	2	3	5	7	10
Torpedo Kutaisi	**7**	11	2	3	6	12	18
Chernomorets	**7**	11	1	5	5	7	12
Shakhtyior	**6**	11	0	6	5	7	16

JUARY ESALTA L'INTER IN VENEZUELA

JUARY, il brasiliano dell'Avellino passato in nerazzurro, è stato a Caracas il grande protagonista (due gol) della finale del Torneo Presidente della Repubblica vinta dall'Inter sul Porto. Spettacolare il secondo gol del brasiliano: infilati in dribbling tre avversari e palla in rete fra il delirio degli spettatori. L'Inter però si è fatta poi raggiungere ed ha deciso la finale ai rigori dopo il 2-2. Hanno risolto Serena, Vignola e Ferrari contro l'unico centro dal dischetto dei portoghesi. L'Inter si era qualificata per la finale del torneo venezuelano battendo il Real Madrid (1-0) con un gol di Serena.

SUDAMERICA

ARGENTINA

(O.B.) QUARTI DI FINALE: **Quilmes-Union 1-1, 5-4; Ferro-Ind. Riv (M) 1-0, 0-0; S. Martin (T)-Estudiantes 1-3, 2-2; Racing (C)-Talleres (C) 1-1, 1-3.**

N.B. Accedono alle semifinali Ferro, Talleres, Quilmes ed Estudiantes.

MARCATORI. **18 RETI:** Morete (Talleres; **16 RETI:** Juarez (FCO); **14 RETI:** Bianchi (VS).

BOLIVIA

8. GIORNATA: Chaco-Petrolero 4-3; Indipendiente-The Strongest 2-2; Wilstermann-Unificada 5-0; Guabira-Oriente sospesa per pioggia.

CLASSIFICA: Blooming 11; San Jose, The Strongest 10; Bolivar 9; Real, Wilsterman, Oriente 8; Petrolero, Guabira, Independiente 7; Aurora 6; Municipal, Unificada 5; Chaco 3.

CILE

POLLA GOL

QUARTI DI FINALE: **Arica-Colo Colo 1-4, Colo Colo-Arica 2-1;** QUALIFICATO: Colo Colo. — **Cobreloa-Magallanes 5-1, Magallanes-Cobreloa 1-2;** QUALIFICATO: Cobreloa. — **Universidad Catolica-Iquique 2-1;** QUALIFICATO: Universidad Catolica. — **O' Higgins-Universudad de Chile 1-1, Universidad de Chile-O'Higgins 1-0;** QUALIFICATO: Universidad de Chile.

MARCATORI **8 RETI:** Nicoletta (Magallanes); **7 RETI:** Valdes (Arica), Nichiporuch (Iquique); **6 RETI:** Zurita (Rangers), Hurtado (Univcversidad Catolica), Liminha (Universidad de Chile).

COLOMBIA

21. GIORNATA: **Medellin-Cucuta 2-1; Caldas-Millonarios 3-2; America-Union Magdalena 1-0; Junior-Nacional 2-1; Bucaramanga-Tolima 3-1; Pereira-Santa Fé 3-2; Dep. Cali-Quindio 2-1.**

22. GIORNATA: **Millonarios-America 1-1; Dep. Cali-Santa Fé 3-2; Nacional-Tolima 2-1; Pereira-Caldas 1-1; Cucuta-Quindio 4-1; Medellin-Junior 3-2.**

CLASSIFICA: **Deportivo Cali 30; America 29; Pereira 28; Nacional 25; Medellin 23; Santa Fé 22; Union Magdalena, Tolima, Caldas, Cucuta 20; Bucaramanga 19; Junior 17; Millonarios 16; Quindio 13.**

ECUADOR

13. GIORNATA: **Liga Dep. Univ.-Barcelona 3-0; Deportivo Quito-Nacional 1-2; Universidad Portoviejo-9 Octubre 1-0; Tecnico Universitario-Universidad Catolica 0-0; Emelec-Everest 3-2.**

CLASSIFICA: **Barcelona 17; Deportivo Quito, Nacional 15; Universidad Portoviejo, Tecnico Universitario 14; Emelec 13; 9 Octubre, Universitad Catolica 11; Liga Dep. Univ. 10; Everest 7.**

MESSICO

QUARTI DI FINALE: **Atlante-Atletico Espanol 5-3; America-Monterrey 5-3; Nuevo Leon-Universidad Guadalajara 3-2; Neza-Zaatepec 3-2.**

SEMIFINALISTE: **Nuevo Leon; America; Neza; Atlante.** Le partite si giocheranno il 5 e 6 giugno.

PARAGUAY

4. GIORNATA: **Olimpia-Libertad 1-0; Oriental-Tembetary 2-0; River-Sol de America 4-2; Guarani-Sp. Luqueno 1-1; Cerro Porte-Nacional 0-0.**

CLASSIFICA: **Libertad, Nacional, Guarani, Oriental 5; Olimpia, Sp. Luqueno, Sol de America 4; Cerro, Porteno, River 3; Tembetary 2.**

URUGUAY

11. GIORNATA: **Nacional-Progreso 3-2; Penarol-Sud America 3-0; Miramar Misiones-Cerro 0-1; Bella Vista-Liverpool 2-0; Huracan Buceo-Danubio 1-2; Rampla JRS-River 1-2; Wanderers-Defensor 2-1.**

RECUPERO: **Huracan Buceo-Bella Vista 3-1.**

CLASSIFICA: **Penarol 20; Danubio 19; Defensor 18; Nacional 16; Wanderers 15; Progreso, Bella Vista 11; River 10; Huracan Buceo 8; Rampla 7; Sud America 6; Cerro 5; Liverpool 4; Miramar Misiones 2.**

MARCATORI. **12 RETI:** Morena (Penarol); **11 RETI:** Jorge da Silva (Defensor).

● **EDSON** Arantes Do Nascimento, l'ex «rei», Pelé, non ha accettato l'invito fattogli per presentarsi candidato alla presidenza del Santos — il club della sua gloriosa carriera di calciatore — in sostituzione del dimissionario presidente Rubens Quintas.

● **L'ALLENATORE** del Real Madrid per la prossima stagione sarà Alfredo Di Stefano, l'argentino naturalizzato spagnolo che, come giocatore, ha vissuto con il Real una delle pagine migliori del calcio internazionale.

Esplode il Brasile, inglesi in orbita, Argentina fiacca: Maradona (al Barcellona) salterà la «prima» col Belgio?

Marabomba

di **Mimmo Carratelli**

BOMBA PREMUNDIAL. È esplosa alla vigilia della partenza dell'Argentina per la Spagna. Diego Maradona, l'asso del Boca e della nazionale biancoceleste, passerà al Barcellona. Per 15 miliardi di lire, compreso lo stipendio mensile di 75 mila dollari (95 milioni) al giocatore, Maradona — ventiduenne — indosserà per sei anni la maglia azulgrana del miliardario club catalano. A bocca aperta tutta la Spagna e gran parte dell'Europa che inseguiva Dieguito e il suo calcio fiabesco. Vedremo Maradona in Coppa delle Coppe (Inter avvisata). Non lo vedremo forse nel primo match in Spagna. Lo ha bloccato uno stiramento che non gli ha fatto finire l'ultima amichevole contro il Benfica. Ne avrà per venti giorni. Argentina-Belgio, partido inaugural, si giocherà domenica 13 a Barcellona. Maradona mancherà la sua avant-premier catalana?

FESTIVAL BRASILIANO. A due settimane dal Mundial, goleada scacciacrisi della squadra di Tele Santana contro l'Eire di Brady. Sette gol fanno sensazione e, se sono brasiliani, fanno pensare al futbol bailado. Il panorama premundial, in cui è apparsa anche l'Italia col pareggio di Ginevra, è sempre più ricco ed esaltante mentre vengono dissipate le ultime ombre del boicottaggio. Non ci saranno defezioni in Spagna, l'annuncio è ufficiale. E, intanto, la prima squadra ad acquartierarsi nella penisola iberica è stata proprio l'Argentina sbarcata a Villajoyosa, davanti al mare verde e blu di Alicante; l'Italia è a Pontevedra, lassù dove soffia il vento dell'Atlantico; e già si annuncia a Siviglia, via Lisbona, l'aereo dei brasiliani. Fioccano i risultati sull'ultima spiaggia dei collaudi. Il Brasile ha fatto il gradasso dopo ripetute delusioni; l'Argentina ha piazzato nel cuore del Benfica la zampata vincente del risorto Kempes ma ha forse perduto Maradona per il «partido inaugural» contro gli infidi belgi; l'Inghilterra è entrata in orbita col missile Mariner, l'attaccante dell'Ipswich che prima ha steso l'Olanda e poi ha conquistato per i leoni di Wembley l'ambitissimo Interbritannico; la Polonia va sempre in scioltezza; Uribe e Cubillas sono i protagonisti puntuali di un magico Perù; e menano grandi botte quelli del Camerun nelle amichevoli in Germania sino a lasciare allibiti i malcapitati ed offesi giocatori del Kaiserslautern.

FALCAO. Il Brasile si è divertito a Uberlandia, nel cuore del Minas Gerais, scaraventando sette gol nella porta irlandese di McDonagh, portiere esterrefatto. Il «nostro» Falcao, finalmente ammirato anche in patria, ha aperto la mitragliata. Socrates, il barbone del Corinthias, ha fatto due gol. Una doppietta ha firmato anche Serginho, potente e raffinato. Dalle retrovie è arrivato al galoppo in gol anche Luisinho, libero regale. E Zico, nel finale, ha messo l'ultimo svolazzo alla goleada. Ha ballato Liam Brady fra i brasiliani scatenati. Lo schema vincente è stato quello dei corner. Sui cross dalla bandierina, i brasiliani hanno svettato e messo dentro quattro dei sette gol. Tutti avvisati. La formazione che ha incantato è stata la seguente: Waldir Perez (Paulo Sergio); Leandro, Oscar, Luisinho, Junior; Falcao, Zico, Socrates; Paulo Isidoro (Toninho Cerezo), Careca (Serginho), Eder (Dirceu). I grandi battitori della bandierina sono stati Junior ed Eder. Nel trionfo, ha deluso Careca. La gran musica brasiliana c'è stata soprattutto nel secondo tempo (sei dei sette gol) con l'entrata di Serginho e dell'incantador Toninho Cerezo.

ARGENTINA. Mario Alberto Kempes, il figiol prodigo tornato al River dopo le deludenti stagioni al Valencia, ha risolto l'ultima amichevole premundial dell'Argentina contro il Benfica. I biancocelesti di Menotti, el flaco, si sono imbarcati per la Spagna tra i fischi. Contro il Benfica, l'ex squadrone di Eusebio, l'Argentina ha giocato la più deludente delle sue ultime già deludenti partite. Al 3' della ripresa ha salvato solo il risultato con un guizzo di Ardiles, sempre più magro ed elegante, e un «lampo» di Kempes, l'artilhero, da venticinque metri. Menotti ha schierato: Fillol; Olguin, Galvan; Passarella, Tarantini, Ardiles; Gallego, Maradona (Hernandez), Bertoni (Valdano), Diaz, Kempes. Un gol di Bertoni è stato annullato per fuorigioco. Il Benfica è stato sparring-partner duro e orgoglioso. L'Argentina, comunque, non si è negata un carnet d'alto bordo per mettere a punto le sue qualità in vista della difesa del titolo mondiale in Spagna. Ha giocato contro Cecoslovacchia (0-0), Germania Ovest (1-1), Urss (1-1), Bulgaria (2-1), Romania (1-0) e Benfica (1-0).

INGHILTERRA. Momento di gran forma. Privandosi di un Keegan fuori fase ma con un Mariner in grossa evidenza, l'Inghilterra ha liquidato seccamente l'Olanda degli «italiani» Krol, Van de Korput e Peters. Proprio Mariner ha fatto ballare Van de Korput e ha poi messo a segno il tranquillo due a zero dopo il gol iniziale di Woodcock. Grenwood ha puntato sul collaudo di alcuni rincalzi tenendo in serbo la formazione-tipo: Shilton; Neal, Samson; Thompson, Foster, Robson; Wilkins, Devonshire (Rix), Mariner, McDermott, Woodcock. Mancava anche Brooking. Conferma del momento inglese a Glasgow per la partita che ha deciso a favore dei leoni di Wembley l'assegnazione dell'Interbritannico. Gol risolutivo, contro la Scozia, dello scatenato Mariner (di testa). Sull'altro fronte, apparizione di Jordan, lo squalo sdentato di San Siro.

POLONIA. Sempre più sciolta la marcia di avvicinamento dei polacchi al Mundial. I primi avversari dell'Italia nel gruppo di Vigo-La Coruna hanno seminato gol in Francia, tre al Lens, con Lato, Smolareck e Iwan, e cinque al Mulhouse, con Smolarek, Boniek, Majewski, Szarmach e Paloscz. La squadra di Boniek ha una eccellente intesa, schemi semplici ed efficaci, tattica all'italiana con difesa ben chiusa, Boniek regista e due punte veloci.

CAMERUN. I tedeschi del Kaiserslautern sono rimasti allibiti. Altro che amichevole quella con gli africani del gruppo mondiale che comprende anche l'Italia! Il Camerun ha distribuito soprattutto botte. Quando anche il nazionale Briegel è finito a terra sotto gli spintoni dei baldanzosi colored, il Kaiserslautern si è... riparato in blocco negli spogliatoi. Ci sono voluti dieci minuti e tutto l'impegno dell'arbitro per convincere i tedeschi a tornare in campo. Il Camerun ha applaudito con grande humor il rientro degli avversari ed ha continuato a picchiare. Così sono stati espulsi Kaham e Dyeya. A questo punto è stato il Camerun, decimato e offeso, a minacciare di abbandonare il campo. Si è poi arrivati alla fine con un meno pirotecnico zero a zero e qualche parata del celebre Nkono da una parte e del famoso Hellstroem dall'altra.

PERÙ. Sempre più allegro e spensierato il team di Elba de Padua Lima, brasiliano, detto Tim. Un golletto di Navarro all'Iquitos, squadra peruviana di serie A, e poi tre reti ai francesi del Paris Saint Germain cominciando con un autogol di Bathenay, su violento tiro di Uribe, quindi rigore di Uribe e tris finale di Cubillas. Buona salute atletica e vivacità di gioco: il Perù sarà avversario pericoloso nel gruppo dell'Italia a Vigo.

CILE-INTER. Rinforzata dagli avellinesi, l'Inter non ha avuto grossi problemi a Santiago. Solite scorrettezze cilene, nessun gol. Il cannoniere cileno Caszerly ha calciato contro uno dei pali della porta di Tacconi un rigore. □

PARTITE PREMUNDIAL

Scozia-Galles 1-0; Scozia-Inghilterra 0-1; Inghilterra-Olanda 2-0; Perù-Iquitos 1-0; Perù-Paris Saint Germain 3-1; Lens-Polonia 0-3; Mulhouse-Polonia 1-5; Kaiserslautern-Camerun 0-0; Argentina-Benfica 1-0; Brasile-Eire 7-0; Cile-Inter 0-0; Danimarca-Belgio 1-0; Kuwait-Eintracht Francoforte 1-2; Kuwait-Standard Liegi 1-1; Nuova Zelanda-Wartford 1-1; Nuova Zelanda-Wartford 0-2; Galles-Irlanda del Nord 3-0; Svizzera-Italia 1-1; Ungheria-Hercules di Alicante 4-2; Ungheria-Elche 2-1; Honduras-Bruges 2-0.

Falcao tutto Brasile. Eccolo in un originale fotomontaggio con le maglie dei club brasiliani

Antidoping al Mundial

DURANTE una riunione tenuta a Madrid, 32 dei 34 medici incaricati del controllo antidoping ai mondiali hanno votato a favore di una proposta che prevede l'applicazione dell'esame su due giocatori per squadra nelle prime due fasi del torneo; a partire dalle semifinali, il controllo verrà effettuato su quattro giocatori per squadra, sorteggiati un quarto d'ora prima della fine della partita.

Mondiale truccato?

IL SETTIMANALE francese «France football» manifesta forti dubbi sulla regolarità dell'imminente Mundial. Il motivo? La finale della Coppa delle Coppe disputata a Barcellona. La vittoria della squadra locale, secondo il commentatore, «fa paura» perché ottenuta «violando freddamente le regole del gioco» in uno scenario delirante di fanatismo sciovinista. Se le condizioni ambientali in cui verrà disputato la Coppa del Mondo saranno le stesse, «è ovvio che nessuno potrà impedire alla nazionale di casa di vincere il torneo». Una requisitoria senza mezzi termini, come si vede; speriamo che si riveli infondata.

Multa a chi boicotta

BOICOTTAGGIO: un tema d'attualità di questi tempi, come sempre alla vigilia di avvenimenti sportivi notevoli. Cosa succederebbe se il Mundial non potesse essere disputato a causa di questo od altri gravi imprevisti? L'eventualità è molto improbabile, per fortuna, ma è interessante sapere che se si verificasse la FIFA percepirebbe un risarcimento danni di circa 100 miliardi in conformità all'assicurazione sottoscritta dal presidente Havelange.

Cultura a peso d'oro

IL MUNDIAL, per molti, è un'autentica manna dal cielo; fiumi di danaro pioveranno soprattutto su coloro che daranno vita all' «altro» Mundial, il cosiddetto «Mondiale Culturale», che fa inorridire Pablo Porta (presidente della federazione spagnola) solo a nominarlo. Fra i personaggi che piomberanno in Spagna per sfruttare le eccezionali possibilità di guadagno offerte dalla concomitanza con il grande avvenimento sportivo, c'è Frank Sinatra, che riceverà 105 milioni di pesetas (1 miliardo e 260 milioni di lire!!!) per uno spettacolo. L'incredibile cifra viene rivelata da «Don Balon», che ricorda anche quella «stanziata» per due spettacoli di Julio Iglesias: 80 milioni di pesetas (960 milioni di lire). Capito, adesso, perché Pablo Porta è preso da convulsioni ogni volta che sente parlare del «Mundial Cultural»?

Eleganza francese

LA FRANCIA non è forse tra le favorite per la vittoria del Mundial, ma ha già posto le basi per la conquista di un primato extrasportivo: quello dell'eleganza. I responsabili della federazione si sono rivolti al famoso stilista Fursac per la creazione degli abiti che i giocatori francesi indosseranno in Spagna. Michel Hidalgo ha collaborato alla scelta, che tiene conto naturalmente del caldo clima spagnolo e, tra i colori, privilegia il blu, il rosso e il bianco.

Belgi a mezzo servizio

LA NAZIONALE belga si preparerà per la Coppa del Mondo in maniera inconsueta. Mentre la maggior parte delle squadre partecipanti ha già cominciato o sta per cominciare il ritiro, il C.T. Guy Thys, preferendo evitare che i suoi giocatori stiano lontani dalle famiglie per tre o quattro settimane, consente loro di tornare a casa ogni giorno verso le cinque di sera dopo l'allenamento sostenuto allo stadio Heysel di Bruxelles. La cosa funziona senza problemi perché in un paese piccolo come il Belgio il viaggio più lungo in macchina non richiede più di due ore. Situazione completamente diversa per i giocatori brasiliani, che si sono anche visti bocciare da Santana la richiesta di ammettere le mogli in Spagna.

L'avarizia dei neozelandesi

STEVE SUMMER, (nella foto) capitano della nazionale neozelandese, e il suo compagno di squadra Bobby Almoud, hanno pubblicato un libro dal titolo «Verso la Spagna - Il difficile cammino», nel quale rivelano fra l'altro di non avere ricevuto alcun premio per la qualificazione. I due ammettono che non esistevano promesse scritte da parte della federazione, ma non nascondono la loro delusione.

Il declino di Kempes

INCREDIBILE ma vero: Kempes, l'artefice più significativo del trionfo argentino ai Mondiali di Baires, non è sicuro del posto in squadra. Le sue ultime prestazioni, sia in nazionale che nel River Plate, sono state così deludenti che Menotti pensa seriamente di lasciarlo in panchina; del resto, il giocatore non segna un gol in nazionale da quattro anni (l'ultimo fu proprio quello che decise Argentina-Olanda), e in patria è ormai considerato un doppione (per non dire una brutta copia...) di Maradona. L'ex idolo delle folle argentine, a questo punto, deve mettercela tutta per convincere il tecnico e i compagni di essere ancora quello di una volta; il tempo, però, stringe...

Lozano non è belga

NIENTE DA FARE per Lozano, che si è visto respingere definitivamente la richiesta di nazionalizzazione dall'apposita commissione del Senato belga e non potrà quindi partecipare ai Mondiali con la squadra di Thys. Il Parlamento aveva accettato in un primo momento la domanda del giocatore, che vive in Belgio dall'età di 5 anni, ma il Senato si è opposto ben due volte perché Lozano non ha adempiuto agli obblighi di leva né in Spagna né in Belgio.

Kipiani non va in Spagna

DAVID KIPIANI, regista della Dinamo Tblisi e della nazionale sovietica, non parteciperà al Mundial, avendo annunciato il ritiro dall'attività agonistica. Nel settembre dello scorso anno, il giocatore si era infortunato gravemente in un amichevole contro il Real Madrid; da allora, si può dire che non si è mai ripreso e la dolorosa decisione presa alla vigilia dell' impegno mondiale non costituisce una vera sorpresa anche se Konstantin Beskov — tecnico della nazionale — forse sperava ancora.

Tutto compreso ma invenduto

LA DITTA «Mundiespana» che si era assicurata l' esclusiva per la vendita all' estero dei biglietti per le partite del Mundial, sta andando incontro a un fallimento imprevisto: meno del 50% dei «paquetes» sono stati venduti. La causa di questo fenomeno è probabilmente il sistema stesso scelto dalla società, che obbliga all'acquisto del «tutto completo» (biglietti, viaggio, alloggio) e quindi ad una spesa eccessiva per le possibilità dell' appassionato medio. Le richieste più numerose sono venute dal Kuwait, dall'Algeria e dalla Gran Bretagna (5.000 circa a testa), mentre paesi come la Polonia e l'Ungheria non hanno acquistato un solo «paquete».

I problemi di Zico

ZICO rischia di fallire ancora una volta il grande appuntamento mondiale. Questo è quanto annunciano con preoccupazione alcuni giornali brasiliani, pensando alle difficoltà di ordine muscolare che il celebre giocatore del Flamengo ha incontrato nelle fasi conclusive del campionato.

AI MONDIALI COL «GUERINO»

Viaggi premio

CARLA NICOTRA, Ivo Nicotra, Stefano Nicotra: la scheda numero 9 del concorso «Ai Mondiali col Guerin Sportivo» ha visto il successo... di squadra di questi nostri lettori di Riposto (provincia di Catania) che si sono classificati ai primi tre posti. Agli altri concorrenti non sono rimaste che le briciole (leggi quarto e quinto premio). Unici a salvarsi da questo stradominio nicotriano sono stati Pier Antonio Chiastra di Lupazzano e Francesco Scarano di Napoli, ai quali andranno diversi articoli sportivi. Naturalmente questo «ordine di arrivo» è provvisorio, in quanto tutti i partecipanti al concorso hanno quindi giorni di tempo per presentare reclamo.

CONCORSO Campionati del Mondo di Calcio - Spagna 1982

Scheda N. 9 — Deve pervenire entro e non oltre il 13-5-82 ore 14

PREMI MENSILI

		segnare 1-X-2
INTER	AVELLINO	1
ASCOLI	BOLOGNA	1
TORINO	COMO	X
CAGLIARI	FIORENTINA	X
NAPOLI	GENOA	X
CATANZARO	JUVENTUS	2
CESENA	MILAN	2
UDINESE	ROMA	2

Riservato agli scrutatori: 8

Quesiti per partecipare alla assegnazione di 2 viaggi (per due persone) per assistere alla fase finale del Campionato Mondiale di Calcio dal 7 all'11/7/1982

Classifica del Campionato Nazionale di Calcio Serie A

1°
2°
3°
4°

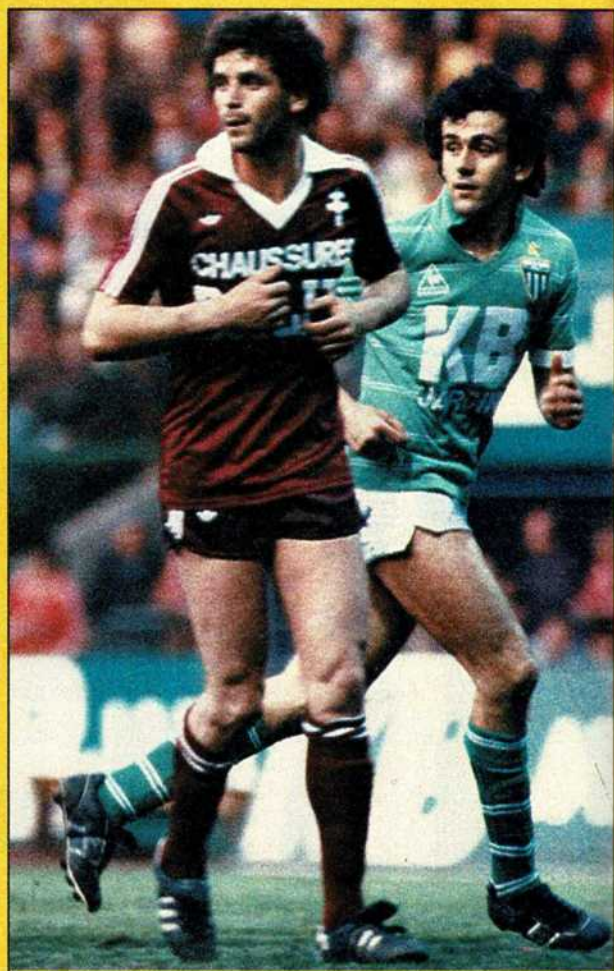
Quesiti per partecipare alla assegnazione del 1. premio e degli altri premi finali

Classifica del Campionato del Mondo - Spagna '82

1° POLONIA
2° INGHILTERRA
3° BRASILE
4° SPAGNA

Nome e cognome CARLA NICOTRA Età 43

Via ROMA 57 B Località RIPOSTO (CT)

Spedire a: GUERIN SPORTIVO - Concorso • MONDIALI 82 • Via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

LA SUA SCHEDA

È NATO il 21 giugno 1955 a Joeuf (alto 1,78 pesa 72 chilogrammi) è sposato con Christele e padre di due bambini (uno dei quali nella **foto a destra**). Dopo gli esordi nel Joeuf diretto dal padre Aldo, nel 1972 viene acquistato dal Nancy con cui debutta in A il 3 maggio 1973 contro il Nimes. Nel 1979 passa al St. Etienne (col Nancy, inoltre, ha vinto la Coppa di Francia 1978) e coi «verts» conquista lo scudetto nel 1981, fa una gara di Coppacampioni e partecipa a due Coppe UEFA. È il capitano della nazionale francese (34 partite) e Spagna 82 sarà il suo secondo mondiale consecutivo.

I NUOVI STRANIERI/MICHEL PLATINI

Dalle strade di Joeuf ai tre sandwich di Boniperti lungo la «vie en rose» di Nancy e Saint Etienne, i «coups francs», un cane più bravo di Zoff, il nonno piemontese, la cugina di Novara e i tifosi della Juve che cantano come i Beatles

Michel, ma bel

di **Mimmo Carratelli** - foto di **Salvatore Giglio**

SAINT ETIENNE. In principio, nella vita di Michel Platini, «Le platine» come dicono i francesi, «il platino», c'è un cane. Poi c'è la saracinesca di un garage. E quindi, c'è un palo della linea telegrafica Nancy-Metz. **«Il cane si chiamava Fufi ed era il cane di mia cugina Stefanina che sta in Italia»**, ricorda Michel. Passeggiamo sulla «pelouse» dello stadio «Geoffroy Guichard», che è il campo di calcio di Saint Etienne, tettoie in lamiera, seggiolini multicolori, la ciminiera fumante di una fabbrica di bottiglie da un lato. Vetri e bottiglie, e il carbone, sono la ricchezza di Saint Etienne. **«Fufi è stato il mio primo portiere»**. Michel è di buon'umore. **«E la saracinesca del garage vicino alla casa in cui abitavo, a Joeuf, è stata la mia prima porta**

segue

di calcio». Ha buoni e simpatici ricordi, Michel, e la mattina a Saint-Etienne è piena di sole. **«Il palo del telegrafo, poi, mi serviva per prendere la mira. Naturalmente, sto parlando di tiri col pallone. E di quando avevo sette anni».**

JOEUF E IL NONNO. Joeuf, cinquanta chilometri da Nancy, è un paese di minatori, case grige, strade bitumate, e alla Rue Saint-Exupery, numero sette, un giorno di giugno nasce Michel, è l'anno 1955. **«Mio nonno era italiano, piemontese di un posto di collina vicino Novara, faceva il muratore e venne a cercar fortuna in Francia. Vennero lui, due fratelli e due sorelle, e si sistemarono a Joeuf. Mio nonno si chiamava Francesco ed era veramente un grand'uomo. A Joeuf è nato mio padre e sono nato io, ed è nata mia sorella Martina. Questo è stato l'inizio».** Michel racconta con un certo gusto. Dei Platini solo nonno Francesco ebbe la forza di restare a Joeuf. Gli altri suoi fratelli tornarono sotto il cielo più benevolo delle colline novaresi. Mettendo su mattoni, Francesco Platini (ancora senza accento sulla «i») fa un gruzzolo di vecchi, benedetti franchi e si compra un bar. È **«le Café des Sports»**. di Joeuf. **«Mio nonno era patito di calcio, non poteva comprare che quel caffè, il bar degli sportivi di Joeuf».**

UN «GAMIN». **«Nella mia vita c'è stato subito il pallone. Mio padre è un vero intenditore di calcio. Sarebbe diventato un grande giocatore** — dice il figlio. — **Giocava a centrocampo, milieu de terrain, ma volle rimanere un amateur, un dilettante del calcio. Finì col fare l'allenatore nel tempo libero. Quando smisi di centrare il palo del telegrafo ed ebbi undici anni e firmai il primo cartellino per il Jovicienne di Joeuf, lui è stato il mio maestro. Se sbagliavo uno stop, mi faceva fare venti giri di campo. Era meglio tirare il pallone a Fufi il cane».** A proposito di Fufi, un giornale parigino ha scritto che «il grande portiere italiano Dino Zoff avrebbe fatto bene a conoscere Fufi, il cane dei Platini, perché Fufi era capace di prendere quei palloni che Zoff non è riuscito a prendere». Dunque, Platini. Nato col pallone, un disastro a scuola. È un vero «gamin», un monello. C'è un abate Pieron di un collegio di Briey che se lo ricorda ancora. E un monsieur Deremble, direttore del collegio, ha dichiarato a un giornale di Nancy, nel coro dei commenti alla partenza di Michel Platini «pour l'Italia», che star dietro allo scolaro Platini «era una faccenda scioccante». **«Beh, insomma, non stavo fermo un minuto»**, dice Michel.

INSUFFICIENZA CARDIACA. La verità è che Michel Platini era un discolo. La sua giovane insegnante di inglese e l'autista dell'autobus sul quale Michele saliva per andare a scuola, un certo Parachini, ne sapevano qualcosa. Parachini però era un duro. E se Michel sull'autobus esagerava, Paracchini frenava brusco e diceva a Michel di scendere. Più volte il «petit Platinì» si fece a piedi da casa a scuola, sei chilometri. Quasi Gian Burrasca. Agli insegnanti che lo rimproveravano, lui replicava: **«Vous verrez quand je serai champion».** È stato di parola.

«A quattordici anni — mi racconta Michel — **vado a Parigi, finale del concorso per i migliori giovani calciatori di Francia. Allo stadio di Colombes c'era un vento cane. Non riuscii a toccare e a giocare un solo pallone buono. Mi offrirono un biglietto per andare sulla Senna in battello e uno per andare a vedere la Torre Eiffel. Gli altri ragazzi rimasero allo stadio a giocare al calcio, a me consigliarono di fare il turista».** Era il maggio del 1969.

Non andò meglio a Metz. **«Diciassette anni, andai a fare un provino. Visite mediche. Mi misero davanti ad uno spirometro. Un tipo mi dà un tubo e mi dice: soffiaci dentro. Soffiai, ma cautamente. Il tipo mi dice: soffia più forte. Io riprovo. Quello fa: ancora più forte. Non so come, forse l'emozione, io soffiai forte e persi i sensi. Mi dissero che l'ago rivelatore aveva segnato tre litri d'aria, che era una capaci-**

Platini-identikit: nella ❶ a quattro anni; nella ❷ capitano del Joeuf (il primo in piedi, da

tà polmonare fiacca e mi liquidarono con una bella sentenza: insuffisance cardiaque».

NANCY, LA SUA CITTÀ. E, poi, Nancy. Comincia la «vie en rose» per Michel Platini. Egli è un giovane promettente calciatore che ha soltanto una palese incomprensione con gli spirometri. Bocciato a Metz, lo richiedono il Sochaux e il Sedan, persino il Charleroi dal Belgio. Ma Aldo Platini ha amici a Nancy, per esempio Hervé Collot, ex «capitano» della squadra lorenese. È un buon passepartout. Michel è del Nancy. Metz, la squadra di Nestor Combin, non è più una nostalgia. **E a Nancy conosco Claude Cuny».** Sembra uno qualunque. Invece, Cuny è il presidente del Nancy e, quel che più conta, è l'uomo che inventa per Michel le famose quattro sagome azzurre di plastica con le quali il figlio del professore di matematica e intenditore di calcio Aldo Platini perfeziona il suo «coup franc», il suo calcio di punizione, quello che il cane Fufi riusciva a parare e che risulta essere una «chance» di famiglia perché già il calcio di punizione di Aldo Platini, il padre, era una grossa cosa. Quando parla dei suoi anni a Nancy, Michel Platini fa gli occhi dolci e la voce sentimentale. **«Nancy est ma ville et elle le restera encore après le football. I'y reviendrai, c'est sûr».** La neve a Nancy, le inferriate rosse di Nancy, la Place Stanislas di Nancy, il pubblico dello stadio «Marcel Picot» di Nancy, gli amici, Olivier Rouye «la freccia del Nancy» e Francisco «Paco» Rubio, e la pizzeria «Capri». Che tempi, a Nancy!

UN NANO. Una delle cose più buffe che mi ha raccontato Platini è quando per guardare nonno Francesco e i suoi fratelli doveva «alzare gli occhi parecchio». **«Loro erano dei giganti ed erano buoni per giocare a basket-ball, ma io proprio non crescevo mai, e in casa mi chiamavano "le nain". Je devais toujours lever la tête pour les regarder. Ma per fortuna, un anno, venni su di colpo di dieci centimetri».** Indubbiamente, deve essere stato uno dei migliori anni di Platini. Ma, poi, questo Platini «nanin» (oggi un metro e 78) era ugualmente un fenomeno sportivo. Dai ricordi del padre: **«A dodici anni lo metto in un kavak sulle onde lunghe dell'Atlantico in Bretagna, a Perros Guirec, bella stagione balneare. Comme par enchantement, il trouve immédiatement le style du spécialiste».** Alla pallavolo, alla pallamano, al basket, al tennis Michel Platini di primo acchito ha sempre lo stile dello specialista. Diciamo che, in ogni sport dove c'è una palla, Michel non è mai in difficoltà. E sulle piste ghiacciate del pattinaggio? Anche là, un fenomeno. Aldo Platini non si entusiasma facilmente per il figlio: dice le cose come stanno. E quando dalla barca lo buttò per la prima volta in mare? **«Un poisson dans l'eau!**, un pesce. Ecco che cos'è Platini. Sulla spiaggia di Perros Guirec, nella dolce Bretagna, Michel palleggia a piedi nudi come i brasiliani. È uno degli esercizi in cui lo allenava particolarmente il padre. Non hanno prodotto caviglie infrangibili: quella sinistra di Michel ha fatto due volte trac (è scritto nella «série noir» degli infortuni, sei, di Platini).

TREMARELLA. Da giocatore professionista il nostro Michel debutta a Nancy un giorno di maggio, contro il Nimes. Gli danno la maglia numero undici, Kuzowski il titolare è infortunato, e gli dicono di stare avanti. Stagione 1972, Michel ha 17 anni. **«Quel trac!», dice. Che tremarella! Per venti minuti non tocca palla. «Non vedevo niente. mi si era appannata la vista. Per me fu un giorno di nebbia. Eppure c'era un gran sole».** Passata l'emozione del debutto (**Platini si diventa dopo**), Michel fa due gol nelle successive due partite, contro il Sedan e contro il Lyon. Le cose si mettono bene, la tremarella non ci sarà più. Comincia «la leggenda». Devono però saperne poco a Bastia, dove notoriamente vive gente cattiva, perché, là, la leggenda-Platini viene presa a sputi e a insulti. Qualche fischio ci sarà a Saint Etienne anche dopo che Platini è diventa-

segue

HIDALGO LO VEDE COSÌ

Michel... issimo

PLATINI? Che io ne parli da allenatore della nazionale francese o da semplice appassionato di calcio, i miei occhi lo vedono sotto la stessa luce: quella di un talento quasi unico. È un giocatore che unisce la tecnica a una grande intelligenza e ad un'ammirevole visione di gioco. D'altra parte Michel ha dimostrato tutto ciò in così poco tempo che quello che si può scrivere su di lui assomiglia sempre al «già letto». Ha fatto capire che sa giocare nel modo più giusto, che è capace di azioni personali e brillanti ma anche di legare magnificamente il suo gioco a quello dei compagni. Il suo bagaglio tecnico è di primo piano: varietà nel modo di colpire il pallone, precisione nei passaggi, senso del gol, meraviglioso gioco di testa, insomma, possiede tutto ciò che rende insuperabile un giocatore. Certamente ha dei punti deboli quali la mancanza di carica nervosa, che gli ha causato a volte dei danni, qualità atletiche insufficienti in rapporto alla tecnica straordinaria e una certa lentezza nel gioco senza palla. Ciò nonostante Michel è diventato, a 24 anni, uno dei più grandi giocatori internazionali e merita senza dubbio di vedersi dedicare numerose pagine nei giornali di tutto il mondo! Una «star» lo è fino alla punta delle unghie dei piedi, un «grande» d'Europa, anche. Io vedo soltanto il tedesco Rummenigge contendergli la palma di miglior giocatore europeo. Forse pensate che stia esagerando, ma sinceramente non lo credo. Anche se il mio giudizio su Platini non è del tutto obbiettivo perché è francese e io lo conosco molto bene, sono convinto che Michel rappresenti attualmente il miglior esempio di giocatore «completo» sotto ogni punto di vista.

SICURAMENTE Platini non sarebbe tale se l'uomo non valesse quanto l'atleta. Egli sa riunire in una sintesi ineguagliabile qualità umana e sportive, sa guardare lontano, vicino e attorno a sé come quando è in campo, è avido di conoscere ogni cosa e comunque è sempre disposto a imparare. Dotato di senso dell'umorismo e specialista delle battute, ha l'intelligenza di non confinarsi nel ruolo a volte troppo serio che potrebbe imporgli la sua condizione di star. La qualità più importante che gli riconosco è di essere sempre molto gentile. Con un carattere timido ma vivace, con la sensibilità di cercare di non offendere mai nessuno, Platini ha saputo conquistarsi la stima di tutti; in nazionale, ad esempio, non conosco un solo giocatore di cui non abbia conquistato l'amicizia. Cosa si può domandare di più a un uomo dotato di tante qualità? Niente, se non di rimanere sempre così! Questo è il solo consiglio che posso dargli per il futuro. Forse state pensando che, quando parlo di Michel Platini, io sia un po' troppo condizionato dalla mia stima verso di lui per poter essere misurato nei giudizi come in altre circostanze... e ciò in fondo è vero. Dopotutto però sono sicuro di non sbagliare, non sono certo l'unico ad averlo elogiato e non è un caso se in Europa e nel mondo Michel rientra nella lista dei migliori giocatori di tutti i tempi!

Michel Hidalgo

sinistra); nella ❸ in un torneo giovanile; nella ❹ con le sue maglie; nella ❺ premiato dai tifosi; nella ❻ col Nancy; nella ❼ in allenamento sulle punizioni

to un idolo da queste parti, ma — si sa — anche gli idoli vengono fischiati qualche volta. Mentre con la maglia verde — «les verts» — del Saint Etienne vola verso una finale europea, sfonda anche in nazionale, chiamatovi da Hidalgo, e «France Football» lo definisce «la locomotiva che conduce i francesi ai mondiali». Con Hidalgo ha un piccolo scontro di opinioni: quello vuole farlo giocare centravanti, Michel si sente un «milieu de terrain», un centrocampista. Vince Michel, il match è chiuso. **«Sono pazzo di gol** — mi dice Platini — **ma non sono un centravanti. Io parto da lontano, mi inserisco. Ho sempre ammirato i registi. Da ragazzino, i miei idoli erano Rivera e Mazzola. Poi, ho ammirato Guillou. E ci ho giocato insieme, con soddisfazione».**

NAPOLI. Il giorno che gioca a Fuorigrotta con la nazionale, prima dei «mondiali» in Argentina, Michel Platini aggira Zoff con due dei suoi «coups francs», punizioni, e scopre nel tiepido pomeriggio napoletano di febbraio che cos'è il tifo in Italia. Egli però ha modo di dichiarare: **«Sono francese e mi sento tale. Stimo l' Italia, ma io non sono italiano».** Ora, dopo aver firmato per la Juventus, rifiutando una eccitante contemporanea offerta del Paris Saint Germain, Michele Platini corregge il tiro e declama: **«Parigi è Parigi, ma la Juve è la Juve».** D'altra parte, suo nonno non era piemontese? E la cugina Stefanina non vive ad Agrate Conturbia, su una collina a trenta chilometri da Novara,e non lo chiama forse **«Michelino», «il mio cugino Michelino, francese sì, ma il nonno era di qua»**? Lascia la Francia perché il calcio francese non gli dice più nulla. L'ho visto intervenire molto regalmente la sera dell'ultima giornata di campionato qui, a Saint Etienne, quando tutti «les verts» correvano come matti e segnavano gol a gettoni nel vago-sognato-impossibile-inutile tentativo di sorpasso al Monaco per il titolo e lui, Michel Platini, toccava di grazia ma senza scomporsi essendo proprio di un altro pianeta, non un postino del pallone, ma un artista. Nel dramma della serata per un titolo già perduto, segna due gol di re e un terzo pallone mette dentro la gruviera del portiere di Metz Ettore (mai nome glorioso è stato tanto mortificato: nove gol nella sera di Saint Etienne) con un delicato colpettino di mano, annullato, da gran giocoliere del Circo di Mosca.

MICHELINO E PABLITO. Certo, sarà una bella coppia quella di «Michelino» e «Pablito» per una Juve di tutte stelle. Saint Etienne non ha fatto cose folli per l'ultima partita di Platini con la maglia biancoverde, e c'erano solo 17 mila spettatori sotto le tettoie in lamiera del «Geoffry Guichard» la sera degli ultimi due gol di Michel. Mi ha spiegato Gerard Simonian, chef du sport de «La Tribune» mangiando una pizza napoletana al ristorante di Mario D'Angelo, siciliano trapiantato qui da venticinque anni, amico di tutti i giocatori del Saint Etienne: **«Il fatto è che nel Saint Etienne ci sono, oggi, un sacco di casini e nessuno ha voglia di organizzare feste, neanche per uno che si chiama Platini».** Però Mario D'Angelo, «chez Mario», che ne sa una più del diavolo, mi confida: **«Non c'è più grande entusiasmo per il Saint Etienne. Questa non è una grande squadra. Io mi ricordo quella di Larqué, di Bathenay, di Synaeghel. E, qui, una sola festa si è fatta: per Piazza l'argentino. Una favola era quell' uomo, veniva a giocare a bocce sul marciapiede del ristorante, e tiravamo le tre di notte, giocandoci la birra. Poi, era sempre il migliore in campo».** La festa a Platini si farà in settembre: la Juve verrà a giocare in amichevole e mostrerà Michel in maglia bianconera per i rimpianti e i sospiri dei «platinois» di questo delizioso posto della Lorena neanche sporcato dal gran carbone che produce.

TESTA A TESTA. C'è un infortunio nel vostro futuro. Sembrò lo slogan di Platini fra gli anni '72 e '76. Due volte gli saltò la caviglia sinistra; una volta si ruppe una mano e una volta un braccio; gli hanno tirato fuori, ormai inutile e fastidioso, un menisco. Ma storica è rimasta la grande capocciata con Tresor, un kappaò spettacolare, lo stadio ammutolito. **«Mi hanno chiesto spesso dei miei infortuni** — mi dice Platini — **Ma non preoccupatevi, in Italia. Sono solido. Dopo l'operazione al menisco, guarii in diciannove giorni. Le mie ossa non si sbriciolano».** Pessimista, invece, è Johnny Rep, l'olandese che gioca nel Saint Etienne e che mi chiede di Krol, e poi fa: **«Non sarà facile per Platini da voi, con i difensori che avete».** Ho chiesto a Platini, che nell'ultimo campionato francese ha segnato ventidue gol in trentotto partite, quante ne segnerà in Italia in trenta. Mi ha detto: **«Dieci gol sicuri. E vengo a rendere un po' più offensivo il gioco italiano».**

IL PASTORE TEDESCO. Viene in Italia, e alla Juventus, convinto che non c'è posto migliore per giocare al calcio. **«Siete unici, nel football create un ambiente pazzesco»,** ha dichiarato a un giornalista torinese. Lascia una villa con giardino e altalene per le sue bambine, Laurent di tre anni e Marina di 16 mesi, nel quartiere residenziale che è l'Etrat di Saint Etienne, ma la Juve gliene ha trovata una altrettanto confortevole sulla collina di Torino, press'a poco dove abita Tardelli. A Torino verrà con la bellissima moglie Christele, capelli bioni, bocca irresistibile e origini bergamasche, il padre (monsieur Bigoni, costruttore edile) ha grossi affari e una gran villa bianca a Plombières-les-Bains, piscina e campo da tennis. Verrà con le due figlie e con Mitty, il pastore tedesco che dovrà tenere lontano i fotografi (**«ne ho orrore»**) dalla sua privacy. Verrà per sempre tempo per la nazionale francese. **Je suis fier de la servir».** Le vacanze che preferisce: Brasile, Martinica, Thailandia. Il giocatore che gli è più antipatico? Il nizzardo Huck che gli disse una volta **«ma chi ti credi di essere»,** Michel disse di essere Platini, poi lo giocò sei volte facendo quattro reti e due passaggi-gol. Gli avversari coi quali non l'ha mai spuntata facilmente? Laposte del Paris Saint Germain e Kabyle del Nimes.

LA CUGINA DI NOVARA. Bernard Persia di «Foot 2» è partito alla scoperta dei parenti italiani di Platini e ha trovato una cugina ad Agrate Conturbia, in Piemonte: Stefanina, con suo marito Piero Santi. Sono loro che hanno tirato fuori la storia del cane Fufi. Quand'era piccolo, Michel Platini partiva dalla Francia con la famiglia e andava a far le vacanze da Stefanina. La cugina ricorda: **«Aveva un caratterino. Non gli andava mai di perdere. Giocavamo a carte e, se era lui a perdere, non voleva proprio starci».** La cugina, che non aveva più notizie di Michel, un giorno lo vide in una trasmissione di una tv privata. Fu un gran colpo. Era diventato il miglior calciatore di Francia. Ha detto Stefanina, tanto per stabilire che quella di Michel è una faccia italiana: **«Ha le stesse fossette, la stessa fronte, lo stesso sorriso, lo stesso naso dei Platini».** E, giustamente, non ha accettato l'ultima «i». Un poster di Michel fa bella mostra nella casa della cugina a Conturbia. Ma il paese, ora, pretende che Michel vada sulla collina in carne e ossa. Loro, poi, andranno a vederlo giocare nella Juve.

Michel Platini in relax con la moglie Christèle di origini bergamasche

concedere interviste a pagamento e per conservare gli sponsor da mezzo miliardo l'anno: un succo di frutta, scarpe per bambini, calze sportive, maglie da gioco. Con la Juve ha un contratto per due anni. Potranno diventare tre, poi Michel potrebbe finire negli Stati Uniti (**«ci vanno tutti, si vedono bei posti, si guadagnano dollari»**).

GLI HOBBY. Non ne ha uno, non va neanche al cinema, preferisce la televisione. Ama la poesia? Lamartine? Ha risposto sinceramente: **«Lamartine e io siamo due cose diverse».** E Jacques Laffite? **«Non mi interesso molto di automobilismo. Mi piace il rugby».** I giocatori che ammira di più sono due. **«Beckenbauer e Cruijff».** Poi aggiunge: **«E Gerd Muller, perché sapeva fare dei gran gol».** È a favore della pena di morte ed è per la parità fra uomo e donna. I giornalisti? **«Bons. Ma sono troppo appiccicosi».** Paragonato spesso a Raymond Kopa, ecco quello che ne pensa Albert Batteux uno dei più prestigiosi allenatori di Francia: **«Platini fa più gol, è altruista, Kopa non mollava una palla che era una, ma Platini è meno rapido ed ha meno temperamento».** Pare che Michel sia un solitario. **«Solo all'apparenza»,** corregge. Trentaquattro partite in nazionale, 20 gol. **«In Italia si gioca solo alla domenica, avrò più tempo per la mia famiglia. E avrò**

IL VIAGGIO IN ITALIA. Quando è partito per firmare per la Juventus, Platini ha preso in contropiede tutti i giornalisti. Non se ne sarebbe saputo niente se non avesse funzionato il «telefono rosso» di Europe 1, la più popolare emittente radiofonica francese. I particolari me li racconta Eugène Saccomano, amico di Platini e voce notissima di Europe 1. **«Il telefono rosso è un numero particolare della nostra emittente che tutti possono chiamare per darci la migliore informazione della settimana. Quella che poi utilizziamo viene premiata con cinquecento franchi. Bene, venerdì squilla il telefono rosso e una voce ci dice: Platini sta partendo per l' Italia, chiamo dall'aeroporto di Lyon. L' informatore, per il quale sono pronti i cinquecento franchi, è ancora anonimo. Ma solo un tecnico dell'aeroporto di Lyon poteva darci una soffiata del genere, uno cioè al corrente dei piani di volo predisposti dallo scalo di Lyon. Così noi di Europe 1 siamo stati gli unici a sapere del viaggio di Platini a Torino a bordo di un petit Cessna quattro posti. Quando abbiamo rilanciato la notizia in Italia, nessuno voleva crederci. Per convincere un giornale di Milano, poiché nel frattempo avevamo raggiunto telefonicamente Platini a Torino nello studio di Boniperti, abbiamo dovuto fare ascoltare la registrazione delle voci di Platini e di Boniperti. Il giornalista milanese che non voleva crederci mi è sembrato addirittura addolorato perché continuava a dire: impossibile, impossibile, Platini è dell'Inter».** Sul viaggio segreto di Michel a Torino e sul suo ingaggio da parte della Juve la Francia conosce ormai tutti i dettagli che sono stati rivelati in esclusiva da **«Paris Match»** in un servizio di 318 righe, con una foto di Platini nella rilassante vasca da bagnomassaggi dello stadio di Saint Etienne, e il titolo **«Le sette ore che hanno cambiato la mia vita».** Di queste sette ore, tre sono state durissime. **«Sono state le tre ore di discussione con Boniperti»,** mi ha confermato Platini ammirato dallo stile del presidente juventino ma anche scosso dalla sua abile fermezza.

UNA PARKER TUTTA D'ORO. I dettagli che più hanno impressionato i lettori di **«Paris Match»** sono i seguenti: 1) appena il giorno prima del «voyage en Italie» di Platini, quattro molto simpatici dirigenti dell'Arsenal, incontratisi col campione francese in un albergo di Saint Etienne, erano rimasti con la convinzione di avere le stesse chances della Juve, fifty-fifty; 2) il Paris Saint Germain non ha ancora capito, avendo offerto quasi il doppio della Juve (ma annunciava una colletta tra i suoi tifosi), perché Platini abbia preferito l'**Italie;** 3) Michel Platini è volato in Italia con Bernard Genestar, suo consigliere di affari, che sedeva accanto a lui sul Cessna a quattro posti, e con Philippe Piat, consigliere dei giocatori professionisti francesi, che invece sedeva dietro; 4) mentre l'aereo atterrava all' aeroporto di Caselle, la testa di Platini era vuota, egli non aveva preso alcuna decisione però pensava a nonno Francesco e guardando il cielo azzurro di Torino prometteva al nonno di «diventare una vedette nel suo paese»; 5) all'aeroporto di Caselle c'era la limousine grigia di monsieur Agnelli, la limousine era blindata, Boniperti era alla guida e lo chauffeur sedeva dietro; 6) lo chaffeur era armato; 7) alla fine di una discussione a sei — Michel Platini, Genestar, Piat, Boniperti, Giuliano d.s. della Juve e un avvocato italiano amico di Genestar — Michel si aspettava una colazione con vitello tonnato, o una scaloppe all'albese, e una bottiglia di barolo, gli venivano offerti invece due sandwichs (e un terzo riusciva a soffiarlo a Boniperti); 8) al colmo del deludente spuntino, Michel Platini si è sentito chiedere da Boniperti se preferiva un succo di frutta al naturale o un succo di frutta con la soda; 9) Michel Platini ha replicato con trasporto: **«Non, président, champagne!», ed è giunta una bottiglia di Asti;** 10) Boniperti gli ha detto: **Adesso che siete dei nostri, dovete tagliarvi i capelli»** e Michel Platini con un «coup franc» di lingua ha chiesto: **«Avete forse paura che mi possano cadere?»;** 11) Michel Platini ha sottoscritto il contratto che lo lega alla Juve per due anni con una «Parker» d'oro prestatagli da Bernard Genestar; 12) il ritorno è stato tranquillo, mentre all'andata Michel, attardandosi a bere un caffè, aveva costretto il pilota del Cessna a cambiare il piano di volo.

UNA COCA. Il viaggio-lampo di Michel Platini si è concluso con una Coca Cola offertagli dalla moglie Christèle al suo ritorno a casa. Lui ha detto: **«On a gagné!».** Lei si è compiaciuta e poi ha azionato il videoregistratore assistendo con Michel al film «La guerra dei bottoni». Anche questo ha scritto **«Paris Match».** Alla Juve, in tanti anni, è arrivata tanta gente: Luisito Monti con i suoi 92 chili, Mumo Orsi con la più bella brillantina nei capelli, Renato Cesarini col violino e la sua celebre «zona», Felice Borel col soprannome di Farfallino, Omar Sivori col suo fantastico piede mancino. Ora c'è Michel Platini con l'accento sulla «i» ma proprio con le fossette, la fronte, il sorriso e il naso dei Platini che non hanno mai avuto la «i» accentata, sono nati sulle colline novaresi e gli piaceva il calcio. Ma questo, a Saint Etienne e nella Lorena, non risulta. Qui, Michel ha una tipica faccia francese che andrebbe benissimo sull'etichetta di uno champagne «très brut».

Mimmo Caratelli

I GIOVANI LEONI SI RACCONTANO/EDY BIVI

Ho 21 anni, e dopo una «strana» esperienza a Firenze sono riuscito a realizzarmi nel Catanzaro di Bruno Pace. Sento parlare di tanti squadroni che vorrebbero il mio cartellino, ma cerco di non farmi influenzare

E io faccio l'indiano

di Edy Bivi

DICONO che per riuscire in un campo bisogna avere la vocazione, in altre parole devi nascere predisposto a fare una certa cosa. E invece, almeno per me, non è vero. Io, Edy Bivi da Lignano Sabbiadoro, per esempio faccio il calciatore, ma non più di due anni fa ero deciso a mollare tutto, senza contare che mi sono avvicinato al calcio

Bivi/segue

privo di quell'entusiasmo di cui si sente parlare a destra e a manca. Insomma da bambino preferivo altre cose, davo due calci al pallone solo se ero costretto. Cosa mi piaceva fare? L'indiano. Il film del genere western impazzava, e io cercavo di rivivere quelle stupende avventure nel giardino sotto casa con i miei amici. Tutto veniva fatto in funzione degli indiani: un giorno decidemmo di dare una lezione a un ragazzo che faceva un po' troppo lo spiritoso con tutti noi. Andammo in mezzo a un campo dove sapevamo che sarebbe passato, ci nascondemmo e saltammo fuori al momento opportuno. Legarlo a quattro paletti e intonare i canti di guerra degli Apache fu poi la cosa più naturale. E lo facemmo tanto bene che lui, il rompiballe, ancora oggi quando ci vede cambia strada...

LA MIA INFANZIA. Non ero (e non sono) il classico «discolo». Anzi sono timido, introverso, insomma la negazione del compagnone. Però agli scherzi so stare, se la compagnia lo merita metto da parte tutti i miei problemi e non mi tiro indietro, qualsiasi cosa ci sia da fare. A casa ero il piccolino, minore di tre fratelli, quello che forse dava più problemi perché per il mio carattere se non mi andava di fare una cosa non è che lo spiegassi, semplicemente non la facevo. Mio padre Franco (fornaio) e mia madre Maria (casalinga) avevano un bel da lottare contro la mia testardaggine: io tiravo avanti per la strada che mi sembrava più giusta. Per esempio la scuola: «Vacci perché imparerari tante cose», «Fai i compiti». Niente da fare. Mia madre mi chiudeva in camera? E io scappavo dalla finestra, oppure facevo un duplicato della chiave e me ne andavo per fatti miei. Un bambino tutto particolare, che frequentava la scuola solo per conoscere altra gente della sua età, per ridere, scherzare, giocare, altro che studiare. Poi venne il momento in cui mi resi conto che continuare a fare l'indiano (intendo in tutti i sensi) non mi avrebbe aiutato molto. Così decisi di fare come facevano gli altri, sì, cominciai a giocare a calcio. Mica perché ci

credessi, ma solo perché altrimenti avrei dovuto chiudermi in casa, magari a studiare...

I PRIMI CALCI. Cominciai a giocare nella Polisportiva Lignanese, una società che ha sempre ottenuto dei risultati (gli ultimi in ordine di tempo siamo io e Sclosa, quello del Torino). Cominciai per caso ma col passare dei mesi quella palla di cuoio riuscì a interessarmi, insomma ci mettevo anche un po' di slancio. Un bel giorno venne un certo signor Paone di Monfalcone, uno che fa l'osservatore per la Fiorentina. Dopo la partita mi avvicinò e mi chiese se ero disposto a fare un provino per la Fiorentina. La Fiorentina? «Roba di lusso», pensai. E risposi sì. Probabilmente non mi resi conto di quello che stavo facendo, fatto sta che nel febbraio del 1975, a soli 14 anni, mi trovai catapultato a Firenze. Una volta arrivato sotto il Campanile di Giotto tutto mi fu più chiaro: avevo davvero cambiato mondo, io così chiuso ero stato trapiantato in una realtà molto diversa dalla mia, lontano dagli amici, dalla famiglia. Quasi quasi mi veniva anche da rimpiangere la scuola. Mi sembrava di dover impazzire da un momento all'altro, e assieme a Lazzarini (un altro ragazzo giunto a Firenze dalla Polisportiva Lignanese) pensammo di lasciare la decisione alla sorte. Testa torniamo a casa, croce restiamo. La sorte evidentemente disse croce, e mai segno fu più azzeccato. Passarono i primi tempi, e poco alla volta Firenze cominciò ad apparirmi nella sua vera veste: non più un castigo, ma una città meravigliosa, gente stupenda, un clima favoloso. Gli amici e la famiglia? Sì, tanta nostalgia, però il peggio era passato. Adesso potevo vivere tranquillamente in questa nuova realtà, anche perché nel frattempo avevo conosciuto Seba. Già, Seba. Un nome fuori dal comune per una ragazza fuori dal comune. Tanto fuori dal comune che fu a causa sua che la Fiorentina mi spedì a Mestre. «Hai bisogno di tornare vicino a casa», mi dissero i dirigenti viola. In realtà pensavano che Seba mi danneggiasse, avevano paura che per lei avrei abbandonato il calcio. Quante stupidaggini. Nessuno riusciva a capire che proprio lei mi dava la forza di continuare, che se non mi sentivo più un disadattato il merito era suo. Ma la gente si sente sempre in dovere di dare consigli, emettere sentenze, e così mi trovai a Mestre a ricominciare tutto da capo.

MESTRE. Dopo il classico e travagliato (per me) periodo di ambientamento, le cose cominciarono ad andare per il verso giusto. Una prima stagione a livello discreto e poi l'anno successivo un campionato davvero buono nonostante una distorsione al ginocchio che mi costrinse a saltare diversi incontri. Sembrava che tutte le squadre di Serie A fossero intenzionate a prendermi, leggevo dei nomi che quasi mi spaventavano. Tutti i giorni andavo in edicola e scoprivo qualcosa di nuovo. Finì giugno, passò anche la metà di luglio e in realtà Edy Bivi non l'aveva voluto nessuno: fu come se tutto stesse per cadermi addosso. In quel momento mi resi conto che non avrei mai dovuto fidarmi delle chiacchiere, che nella vita contano solo i fatti. Ero moralmente a terra, il calcio mi aveva disgustato: «Faccio un altro anno per divertirmi e poi semmai smetto», continuavo a ripetermi. Nel frattempo era finito tutto anche con Seba, e questo non mi aiutò di certo. Venne il campionato 80-81, vennero i gol, venne anche una nuova estate. Comodamente in panciolle sulla spiaggia di Lignano me ne stavo col mio amico Sclosa in attesa di qualcosa, ma in realtà dopo la delusione dell'anno precedente non mi facevo illusioni. I giornali? Li leggevo di sfuggita, senza neanche soffermarmi sulle pagine sportive. Poi, l'ultimo giorno di mercato, mi telefonò il segretario del Mestre: «Ti ha chiesto il Catanzaro, cosa ne pensi?». Già, cosa ne pensavo?

CATANZARO. Dunque, cosa potevo pensare di Catanzaro? Che era dall'altra parte del mondo, che per arrivarci mi sarei sentito come Marco Polo. Ma chi se ne frega? Faccio il calciatore, mica il fornaio come mio padre. E allora via, proviamo anche Catanzaro. Poi mi hanno detto che quel Pace, il nuovo allenatore, è un tipo in gamba, riesce a ottenere tutto senza fartelo pesare. Un'esperienza da fare, insomma. I primi tempi non furono facili, inutile negarlo. La gente mi voleva bene, tutti facevano a gara per farmi sentire come a casa mia, ma col carattere che mi ritrovo sembrava un'impresa quasi disperata. Poi, poco alla volta, ho imparato ad apprezzare il calore di questa gente, la loro generosità, e adesso guai se sento parlar male di Catanzaro. Qui sono riusciti a rigenerarmi, quando vado in campo gioco anche per loro e proprio per questo cerco di dare il massimo. A volte voglio addirittura strafare e sbaglio, ma loro, i tifosi intendo, sanno che lo faccio per ripagarli e capiscono, non mi fischiano, semmai mi applaudono. Tutti i calciatori dovrebbero provare a giocare almeno un anno qui: capirebbero quanto sia importante il calore del pubblico. Un ambiente magico per un'annata magica, nel senso che fare dodici gol alla mia prima esperienza in Serie A non è cosa che rientri nella normalità. Sono contento, forse per la prima volta ho scoperto che si può calciare la palla sentendosi appagato.

IL MONDO DEL CALCIO. Sì, perché io nel mondo del calcio ho sempre creduto poco, e più vado avanti più mi rendo conto che è tutto effimero, oggi sei qualcuno domani forse no. Mi torna sempre alla mente l'esempio di Sclosa: l'anno scorso sempre in campo a raccogliere elogi, sembrava che il futuro fosse suo, e invece quest'anno costretto a seguire la maggior parte delle partite dalla panchina. Come si dovrebbe sentire uno che per un attimo ha visto il Paradiso e poi si ritrova a fare i conti con una realtà ben più amara? Forse sono pessimista, ma non mi piace dormire sugli allori, pensare che domani sarà un giorno bellissimo perché lo è stato oggi. Credo sia il migliore modo per evitare salti nel buio. Quest'anno sono andato forte e ho fatto dodici gol? Bene, speriamo che l'anno prossimo vada meglio, perché altrimenti quelli che oggi mi cercano per l'autografo potrebbero insultarmi al primo errore. E la pubblicità sui giornali? Gran bella cosa, leggere i titoloni ti dà una certa carica, ma chi mi assicura che sarà sempre così? No, meglio non farsi troppe illusioni: il calcio può riprendersi da un momento all'altro quello che ti ha dato. È per questo che spero di guadagnare molto da poter affrontare il futuro — qualsiasi esso sia — nel migliore dei modi. Sono cinico, come un mercenario? Ma no, non esageriamo. Diaciamo che preferisco essere sempre al riparo da eventuali scherzi del destino.

LA NAZIONALE. E poi la gente dice: mandiamo questo in Nazionale, mandiamoci quest'altro. Sono stato tirato in ballo anch'io da qualche giornale e la cosa non mi sarebbe certo dispiaciuta. Però, mi chiedo, è giusto andare a intralciare il lavoro del signor Bearzot (a proposito: grazie per avermi inserito nella lista dei 40 per la Spagna)? Ecco, questo è un altro aspetto del mondo del calcio che proprio non mando giù: a volte si sente parlare di calciatori che in effetti hanno fatto vedere cose buone e magari si trascurano altri ragazzi che per il solo fatto di non fare parte di un grosso club sembra quasi che non esistano. E le invidie? No, tutta roba che non fa per me, preferisco starmene tranquillo senza farmi travolgere dal calcio. Gioco a calcio, non voglio vivere di calcio e basta. E l'anno prossimo? Niente progetti, niente sogni da notte di mezza estate: sono a Catanzaro e ci sto bene. La Juventus? L'Inter? La Fiorentina? Ragazzi, non ci sto più, torno a fare l'indiano... □

LA SUA SCHEDA

Edy Bivi è nato a Lignano Sabbiadoro (provincia di Udine) l'11 gennaio 1961. Cresciuto nella Polisportiva Lignanese, fu ceduto alla Fiorentina nel 1975. Nel capoluogo toscano Bivi rimase quattro stagioni, per essere poi trasferito al Mestre in Serie C2. È al Catanzaro dalla scorsa estate. Ha esordito in Serie A il 13 settembre 1981 in Napoli-Catanzaro 1-1 (e la rete del pareggio giallorosso porta la sua firma). Nel corso del campionato 1981-82 ha disputato 28 partite mettendo a segno 12 gol. Ha già debuttato anche nella Under 21 di Azeglio Vicini ed era stato inserito da Bearzot nei 40 azzurrabili per i prossimi Mondiali in Spagna.

Testo raccolto da
Marco Montanari
e Franco Spadafora

Molti lo preferivano al padre, il grande Valentino, e tutti lo ammiravano per la sua tenacia e per lo scatto bruciante: quando partiva verso la porta nessuno lo poteva fermare

Figlio del vento

di **Vladimiro Caminiti**

L'UOMO Sandro Mazzola, figlio di quel Valentino mostruoso maratoneta e tempestoso marinaio che ho già narrato in queste colonne, si è fatto. Oggi è sui quaranta, tanto pacato e ragionatore quanto in campo era fulminatore di reti per un lampo d' istinto al quale solo obbediva. Non operavano ancora i «videogames» nei cervelli dei ragazzi, la loro sensibilità e la loro intelligenza erano semmai ispirate esclusivamente ai flipper. Ma già Sandrocchio Mazzola aveva un riflesso più veloce della media, e far tutto in fretta, più in fretta possibile, così da distinguersi anche negli allenamenti guidati all' Inter da Peppino Meazza per la sua assiduità nel lavoro, la sua carica di passione. Il fratello Ferruccio sembrava più dotato sul piano tecnico, ma Sandrocchio restava in campo per lunghi supplementi di lavoro, chiedeva sempre di giocare partitelle, continuava a far muro senza che glielo imponesse nessuno. Era nato serio quel ragazzino che, a sentir Meazza, sembrava un ombrello chiuso tanto era secco quando se lo vide arrivare in campo per il primo allenamento. Meazza era il responsabile del vivaio dell'Inter già Ambrosiana ed era il 1955, Sandrocchio Mazzola aveva 13 anni. Gronchi era Presidente della Repubblica e la senatrice democristiana Merlin aveva quella sensazionale pensata di abolire le case chiuse (così da trasformare le strade di notte nelle bolgie di peccato che spesso sono nelle grandi metropoli). L'Italia cambiava profondamente, più di quel che si possa pensare oggi. Guardandola con gli occhi dei ragazzi infilati in questa frenesia di un mondo che va sempre più in fretta. Moriva a 76 anni Albert Einstein, genio del secolo, che con la teoria della relatività aveva sconvolto le concezioni della fisica classica e della geometria euclidea. E Sandro Mazzola figlio di Valentino conosceva Peppino Meazza, il genio del calcio Anni Trenta, il centravanti ideale di un paese ormai tramontato coi miti della patria e della gloria. Avrebbe fatto strada quel ragazzino lì? Non era troppo esile di tronco? Non pesava troppo poco per poter avere avvenire in un mondo come quello del pallone metropolitano dove andava facendosi strada il concetto di fare i calciatori grossi, di volerli grossi fin dall'adolescenza?

MEAZZA, FERRARI, HERRERA. Mi ha raccontato Sandro, già dirigente dell'Inter, nella sua casa di Monza, offrendomi una cena semplice come la sua natura plebea: **«Ce la misi subito tutta, ma l'avvenire non è che lo vedessi roseo. Non sapevo, non sapevo proprio se sarei riuscito un gran calciatore. Di mio padre ricordavo poco, solo una grande mano che stringeva la mia accompagnandomi al campo "Filadelfia". Poi, quando seppi che era alto 1,70, rimasi proprio deluso. Della mia infanzia ricordo il periodo a casa, con la nonna, tutta la gomma americana che appiccicavo sotto i tavoli e le sedie. Meazza fu importante per me. Era un uomo saggio, con un grande culto della serietà. Una volta andai a lamentarmi da lui perché due compagni non mi passavano apposta la palla. Mi guardò e mi disse: "Impara a non accusare mai un compagno. Io non l'ho mai fatto in trent'anni di carriera". Mi sentii un verme ma capii la lezione. Di altre lezioni me ne ha date Giovanni Ferrari, veramente un grosso istruttore, me le ha date la vita e me le ha date, pur coi suoi sistemi, con quel suo essere in ogni modo e fortissimamente mago, Helenio Herrera. Sì, debbo a lui se sono diventato un grande attaccante. Mi concesse poco tempo per maturare. Mi sorvegliava anche quando andavo col povero Picchi a sentire la messa. Ma il carattere me lo formai per lui. Ormai ero rassegnato ad andare al Como, quando appresi che avrei giocato a Palermo. Fu come un' ultima chance per me. Io avevo esordito in prima squadra, si fa per dire, a 19 anni, il 10 giugno 1961, in Juventus-Inter 9-1. Herrera mi schierò con la fascia di capitano. In polemica con la Commissione d'Appello Federale aveva mandato in campo noi ragazzi anziché la squadra dei titolari...».**

STELLA NERAZZURRA

A QUATTRO ANNI

IN NAZIONALE CON RIVERA

CONTRO LA JUVENTUS

CONTRO IL BOLOGNA

L'ESORDIO. Juventus 9 Inter 1. Fu una partita-divertimento dei Campioni d'Italia bianconeri. Sivori non la prendeva sul serio e Boniperti quasi ci litigò sul campo per indurlo a farsi sotto, ad impegnarsi. Sandrocchio aveva appena 19 anni ma già c' era tutto. Era quel vibratile compare dello scatto che avrebbe infiammato il nostro calcio coi suoi guizzi a ripetizione e coi suoi dribbling forsennati. Me l'avrebbe descritto poi Beppe Furino con parole del suo repertorio di panormita schivo il vero talento di Sandrocchio. **«Io ho marcato tante volte Rivera e tante volte Mazzola. Ma ti dico che era più difficile marcare Mazzola, per quel suo scatto che era una fiammata, non lo potevi mai prendere. Pensavi di prenderlo, era già scappato via. Poi lui volle fare il centrocampista e allora il mio compito fu agevolato».** La mia opinione su Sandrocchio Mazzola punta è presto detta. Con lui, per la sua rapacità, è nata quella che oggi si definisce punta nel gioco del calcio. È stato Sandrocchio Mazzola la prima «punta» vera e patentata. Il calcio mutava con la nascita di un giocatore ad hoc, vecchio mestierante dalle giunture spesso posticce, il più navigato e il più rotto dei compari messo dietro a tutti per spazzar via: il libero. E occorreva che gli attaccanti facessero più svelto possibile. Dove più il tempo che aveva avuto Amedeo Amadei di calibrare il tiro a palombella? Dove, tra tanti glutei e bicipiti, piazzare la rovesciata volante? Bisognava in un guizzo, in un amen, in un baleno, scappar via al terzinotto, sparire sotto il naso del libero, essere già sul portiere e farlo fesso. E tutto ciò poteva farlo solo Sandrocchio. Io ricordo i suoi occhi neri ossessionati

dal lampo di velocità di cui viveva. Ora perfino quegli occhi neri ossessionati si sono placati. In campo Sandrocchio «pensava» mentre «faceva», segnava nell'attimo in cui scattava. Il suo tiro era veloce come il suo istinto. Le sue gambette nervose da fermo seminavano il panico in tutte le difese. E lo aveva lanciato proprio Helenio Herrera, quasi casualmente, senza crederci più, ma cominciarono a crederci i compagni, a partire da quel capopopolo del livornese Armando Picchi, virile come la lama di Nedo Nadi livornese anche lui (o come la musica di Mascagni).

8 DICEMBRE 1966. Si ricordano di Sandrocchio Mazzola tante imprese condensate in attimi furibondi. Forse la più bella ce l'ha narrata lui stesso e fu realizzata l'8 dicembre 1966 — Mazzola aveva 24 anni — al «Nep Stadion» di Budapest per la partita di ritorno degli ottavi della Coppa dei Campioni contro il Vasas. Erano i giorni in cui l'Inter regalava alle squadre estere finte soddisfazioni, lasciando loro metà campo a disposizione per trastullarsi in superflui sogni di gloria. Picchi in trincea, l' Inter subiva fino al momento del contropiede. E arrivò d'improvviso questo momento e Sandrocchio rievoca: **«Mi arrivò un lungo rimando dalle retrovie, tutta la difesa del Vasas era spiazzata, in un attimo sono in area opposta, il portiere mi esce a valanga, ma io lo evito spostandomi di qualche metro sulla destra. Intanto, con la coda dell'occhio vedo che i difensori stavano rientrando, ne scarto tre di seguito, altri due sono già su di me, il portiere si è riprecipitato in porta, io tiro e insacco nell'angolino basso più lontano. Tutto questo in pochissimi secondi, credimi...».** Tutto eseguiva in pochissimi secondi. Ma ci è rimasto negli occhi un suo complicato palleggio in una partita con la Nazionale a Berna, nel '70. Chi scrive amò molto Mazzola giocatore. E può portare una testimonianza curiosa, quasi paradossale, ma la porta. A Torino, un po' fuori mano, abita un grande campione di una volta: Pierone Rava. Quello che, quando arrossiva, gli avversari scappavano perché era il momento che menava. Rava mi ha detto: **«Come giocatore oltre che come uomo io preferisco il figlio al padre. È un'opinione personale, ma non è dettata da astio verso il padre che fu un grande giocatore. Solo ritengo il figlio più determinante».** Certo, il figlio è stato degno del padre. E l' uomo, che mai si intese con Rivera, che anzi mai stimò quello che fu indicato come il suo unico rivale in terra e per ogni dove, è sicuramente il risultato di un felice impasto.

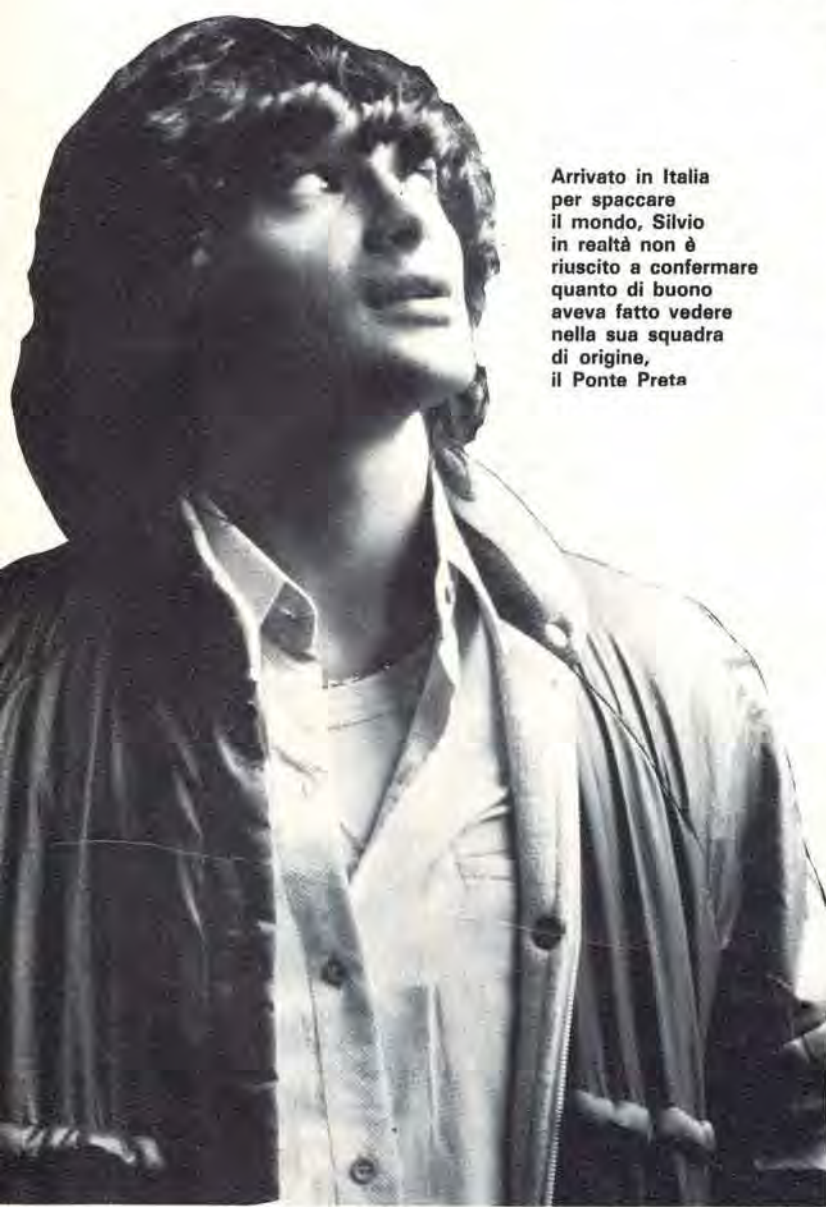
IERI E OGGI. Sandrocchio Mazzola consigliere delegato dell'Inter è quel mucchietto di ossa che sbaragliavano in forza di puro scatto, cioè di fede in se stesso, di volontà e di passione, rivali anche molto più dotati sul piano atletico. Mazzola giocatore era il lampo fatto uomo. E l' uomo era dialettico, in grado di far valere le proprie ragioni, anche con l' educazione, spesso con la fermezza. Io di Mazzola giocatore ho sempre capito tutto, anche quando giocava, da centrocampista, più solo col baffo (cioè coi giornalisti e coi dirigenti). A Facchetti non era molto legato. Piacque giustamente ad un presidente mecenate e nobile come Ivanoe Fraizzoli. In quel galantuomo, l' onestà dialettica, il taglio virile di Sandrocchio, si ripercossero come quelli di un figlio. E sta facendo molto bene anche da dirigente, dopo aver giocato in 17 stagioni 417 partite nell'Inter con la bellezza di 116 gol. In Nazionale 70 partite e 22 gol. Quattro scudetti: 1963, 1965, 1966, 1971. Due volte Campione d'Europa: 1964 e 1965; due «Intercontinentale»: 1964, 1965. Capocannoniere di A nel 64-65 (17 gol come Orlando). Campione d'Europa nel '68, vice Campione del Mondo nel '70. Certo, non è facile fare altrettanto bene da dirigente, avendo da avversario Boniperti che nella Juve continua a vincere tutto. Ma Sandrocchio figlio di Valentino e del tempo del boom non si arrende. Per se stesso e per la sua Inter mondiale. Col suo istinto e la sua intelligenza plebea. □

UNO DEI TANTI DERBY

IL "CASO"/LUIS SILVIO

Non esistono solo Brady, Falcao, Krol, Juary, gli idoli degli stadi. Per esempio c'è un ragazzo brasiliano che venuto in Italia ha conosciuto solo amarezze e delusioni

Straniero

di **Alfio Tofanelli**

Arrivato in Italia per spaccare il mondo, Silvio in realtà non è riuscito a confermare quanto di buono aveva fatto vedere nella sua squadra di origine, il Ponte Preta

PISTOIA. Per una manciata di lire. Il ritorno di Luis Silvio vuol dire questo. È piombato dal Brasile nella sede della Pistoiese a batter cassa. Le norme federali gli accreditano il minimo di stipendio: adesso gli serve anche questo. Una moglie e una figlioletta di cinque mesi a carico, nessuna prospettiva di giocare in Brasile, nessuna ocupazione alternativa. La patetica storia di questo ragazzo di 22 anni è tutta da rinfrescare. Quando la Pistoiese salì in Serie A mandò Beppe Malavasi, allenatore in seconda, a «sondare» il mercato brasiliano. La Pistoiese aveva puntato gli occhi su Paulinho, frizzante punta del Palmeiras, ma il presidente Melani voleva spendere poco e allora Malavasi si mise a battere i campetti di provincia. Quando vide giocare Luis Silvio, nel Ponte Petra, rimase incantato. Cambio di passo scintillante, abilità indiscussa nel liberarsi sulla fascia per pennellare cross invoglianti. IL prezzo? Un'inezia: 170 milioni. L'affare andò in porto, con la mediazione di Figer che in Brasile è un «boss» del mercato.

DELUSIONE. Giunto in Italia Luis Silvio anticipò la «saudade» chiedendo alla Pistoiese il permesso per un matrimonio-lampo. Accordato. Andata e ritorno nel giro di una settimana, da Pistoia a Marilia, la cittadina dove Luis Silvio ha la residenza. Le nozze, il ritorno a Pistoia, l'inizio della preparazione con la Pistoiese agli ordini di Lido Vieri. L'arrivo del «brasilero» suscitò a Pistoia molto entusiasmo. Vennero le prime amichevoli, la Coppa Italia, il precampionato. Luis Silvio, attesissimo, cominciò a deludere tutti. Non azzeccava un dribbling, non vinceva un contrasto, non riusciva a confezionare una rincorsa valida. Un autentico disastro. Divenne in breve l'oggetto misterioso della Pistoiese. Qualche timida apparizione nelle prime partite del massimo campionato, poi l'emarginazione. Dapprima la panchina, quindi la tribuna, infine non fu più neppure convocato. A malapena era possibile vederlo nelle partitelle infrasettimanali. Con l'arrivo dell'inverno scomparve del tutto, infreddolito e spaurito. Non giocando più, Luis Silvio fu poco alla volta preso dalla nostalgia, dalla voglia di tornarsene a casa, in Brasile. E un bel giorno della primavera dello scorso anno fece armi e bagagli e partì, insalutato transfuga.

RITORNO A CASA. A Pistoia di Luis Silvio non si parlò quasi più. Nella storia della società arancione rappresentò la meteora misteriosa che aveva ballato pochissimi giorni, il tempo giusto per bruciare le sue illusioni e le speranze dei tifosi che avevano creduto nella «stella» venuta da lontano. Alla ripresa del campionato, dopo la retrocessione in B, la Pistoiese non inserì Luis Silvio nella lista dei convocati per la nuova stagione. Si provò a trovargli un ingaggio in Brasile, ma fu tempo sprecato. Così il riccioluto ragazzino di Marilia rimase vincolato alla società toscana senza ingaggio, senza contratto, senza futuro. Luis Silvio provò anche a cambiare mestiere, ma sentendosi legato al calcio, essendo

CALCIODONNE/LA NAZIONALE

Un arbitro quanto meno discutibile ha impedito alle azzurre di Guenza di giocare alla pari con le avversarie danesi

Danni... marca

DELUSIONE e tanta rabbia: ecco quanto rimane della trasferta in Svezia e Danimarca. E non per la doppia sconfitta, che forse rientrava nei preventivi delle azzurre di Guenza, ma per il modo con cui tale risultato è scaturito. E tanto nel ricordo indelebile della «forza di Ringsted» e del suo unico protagonista, il signor Toren Mansson, arbitro Fifa della gara Danimarca-Italia. Quando si scrive di un arbitro si incorre sempre in luoghi comuni e chi legge è troppo spesso, purtroppo, abituato a vittimismi tendenti a mitigare l'onta di una sconfitta soprattutto quando si parla della Nazionale di calcio, sia essa maschile o femminile: ecco perché è difficile e arduo un commento senza incorrere nei succitati errori. La gara di Helsingborg tra Italia e Svezia era terminata senza grandi problemi e la Svezia aveva vinto meritatamente anche se le due reti erano venute da altrettanti errori della nostra Wilma Seghetti,portiere sempre ad alti livelli ma tradita nell'occasione da un pallone numero 4, molto leggero e plastificato, difficile da controllare per chi è da sempre abituato giocare con il numero 5. Comunque Italia ben disposta, che fino a quando è stata in campo Marsiletti (la migliore a Biella contro la Svizzera) ha retto bene il confronto contro una Svezia che si è confermata migliore squadra d'Europa. I propositi di rivincita contro la Danimarca erano giustificati anche dalla maggior conoscenza delle avversarie: ancora oggi le danesi ricordano la lezione italiana in Giappone!

I FATTI. Ma le nostre azzurre non sapevano di incontrare sulla loro strada Toren Mansson, stranissimo personaggio oltre che arbitro privo di qualunque tipo di sensibilità. In 21 minuti ha interpretato la regola dei «quattro secondi» in maniera unilaterale fino alla nausea, cinque colpi di punizione indiretti nell'area di rigore italiana contro la nostra Seghetti, incredula e nervosa come non mai. Fino al primo gol, venuto al 21' in seguito al secondo calcio a due assegnato. Proteste inutili e discussioni accese, poi il calcio di rigore concesso alle danesi a gioco fermo con il massaggiatore in campo su autorizzazione dell'arbitro; l'espulsione della Boselli al primo fallo, confusa con la Saldi precedentemente ammonita per aver chie-

La Seghetti protesta dopo l'ennesima «bravata» dell'arbitro Mansson

SILVIO CON LA MAGLIA DELLA PISTOIESE

ancora convinto di se stesso e del suo valore, cominciò a convincersi che valeva la pena di ritentare la grande avventura. C'era di più: due bocche da sfamare, il bisogno di avere uno stipendio. Un bel giorno nell'aprile appena trascorso mise insieme gli ultimi risparmi, staccò un biglietto aereo, salutò moglie e figlia e fece rotta su Pistoia.

OGGI. In società lo hanno visto arrivare con una punta di sgomento. Sul piano umano la sua situazione può anche fare tenerezza, ma la Pistoiese deve per forza accusarlo di fuga, di sparizione non autorizzata. Per questo non ha potuto reintegrarlo nella «rosa». Lui pretende il minimo di stipendio. Il presidente Melani sta valutando la situazione. Nel frattemo Luis vive in casa di amici, in attesa di sistemazione. Dice: **«Non voglio rinunciare a giocare al calcio. Qui o in Brasile fa lo stesso. Il calcio è il mio lavoro. Il cartellino è della Pistoiese e la Pistoiese deve darmi un sistemazione. In Brasile mi sono sempre allenato, sono in condizione. Mi rendo conto di aver deluso tutti, l'anno scorso. Le ragioni? Sono moltissime, alcune di esse non posso rivelarle. In Brasile, prima del mio trasferimento, avevo guadagnato una discreta considerazione, ero approdato alla Nazionale giovanile, non sono un bidone come la gente crede. E vorrei dimostrarlo».**

DOMANI. Melani non ha fatto promesse. Ha parlato con Luis, gli ha esposto le ragioni della Pistoiese. Probabilmente Luis Silvio sarà inserito in qualche trattativa italiana sul mercato degli stranieri, con la cessione a qualche società che lo voglia utilizzare come pedina di scambio. IL massimo che la Pistoiese può fare è questo. «**In fondo** — dice il presidente — **lui ha abbandonato l'Italia e la Pistoiese di sua spontanea volontà. Non possiamo riprenderlo cancellando questo gesto. Nella Pistoiese per lui non c'è più posto. Forse ha avuto anche sfortuna, non lo nego. Il nostro Malavasi aveva visto in Brasile un giocatore del tutto diverso da quello che poi ha giocato qui. Il mistero resta, ma non abbiamo nessuna voglia di chiarirlo. Questa storia di Luis Silvio ci è già costata anche troppo. Sono stati in molti a riderci dietro. Il capitolo è chiuso. Vedremo di recuperare quello che abbiamo speso. qualcosa si farà. E non se ne parli più».** □

LA SUA SCHEDA

Luis Silvio Danuello è nato il 28 gennaio 1960 a Julio Mesquita (Brasile). Acquistato l'anno scorso dalla neo promossa Pistoiese, il brasiliano non riuscì a inserirsi negli schemi della squadra, e finì ben presto tra le riserve. Ripartito verso il Brasile in cerca di una nuova società, è stato costretto a un anno di inattività dalla mancanza di offerte.

---

sto se la punizione fosse di prima o di seconda (e il segno delle dita è stato ritenuto con arbitraria interpretazione scorretto e offensivo!). Poi altro ridicolo calcio di rigore ai danni dell'incolpevole Pavan (la Seghetti era stata sostituita per motivi psicologici) che una volta bloccato un facile pallone si era concessa il lusso di difendersi dalla corsa inarrestabile della Smid Hansen, volgendo alla stessa il fianco. Oltre il danno la beffa: l'incolpevole Pavan è anche espulsa... Dopo questa decisione, è stata la Saldi a indossare la maglia dell'estremo difensore e a guidare l'Italia ridotta in nove.

ESPERIENZA UTILE. Questi in sintesi i fatti, al di là dei quali resta la valutazione di una partita persa ma che comunque servirà d'esperienza a tutto lo staff azzurro, soprattutto in vista degli Europei. La Svezia ha dimostrato di essere la grande squadra che già conoscevamo, ma che tanti progressi ha evidenziato rispetto am torneo europeo di Rimini. Ha impressionato per ritmo e preparazione atletica e difficilmente le nostre azzurre potranno essere su questo piano alla pari con le svedesi. Non crediamo che saranno sufficienti estro e fantasia soltanto, sarà invece necessario curare seriamente la preparazione a pezzi, affiancate da poche azzurre in perfetta forma come la Mariotti, la Boselli e la Furlotti, premiata dalla stampa svedese come migliore giocatrice in campo. Tutto sommato un'esperienza utile in tutti i sensi. □

SERIE B/ RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE B

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Spifa Galliera-Ford Gratton 4-2; Aurora Casalpusterla-Muranese 2-0; Castrezzato-Pordenone 0-0; Reggiana-Rivignano 1-1.
CLASSIFICA: Spiga Galliera punti 15; Reggiana 14; Pordenone 11; Ford Gratton e Castrezzato 9; Aurora Casalpusterla 7; Rivignano 6; Muranese 2.

GIRONE C

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Dimac Toniolo-Oltrarno Firenze 0-2; Alba Pavana-Felici Mobili 2-1; Roma Campidoglio-Delco 2-0. Ha riposato La Maior Coop 2001.
CLASSIFICA: Alba Padova punti 12; Dimac Toniolo e Felici Mobili 9; La Maior Coop 2001 7. Delco e Oltrarno Firenze 6; Roma Campidoglio 5.

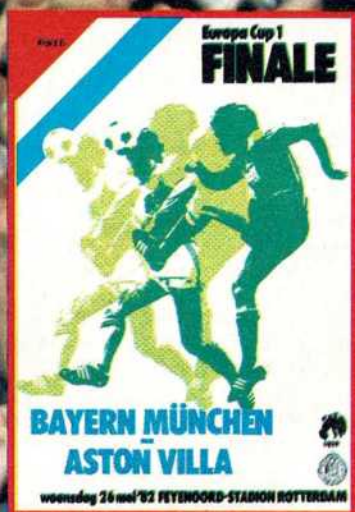
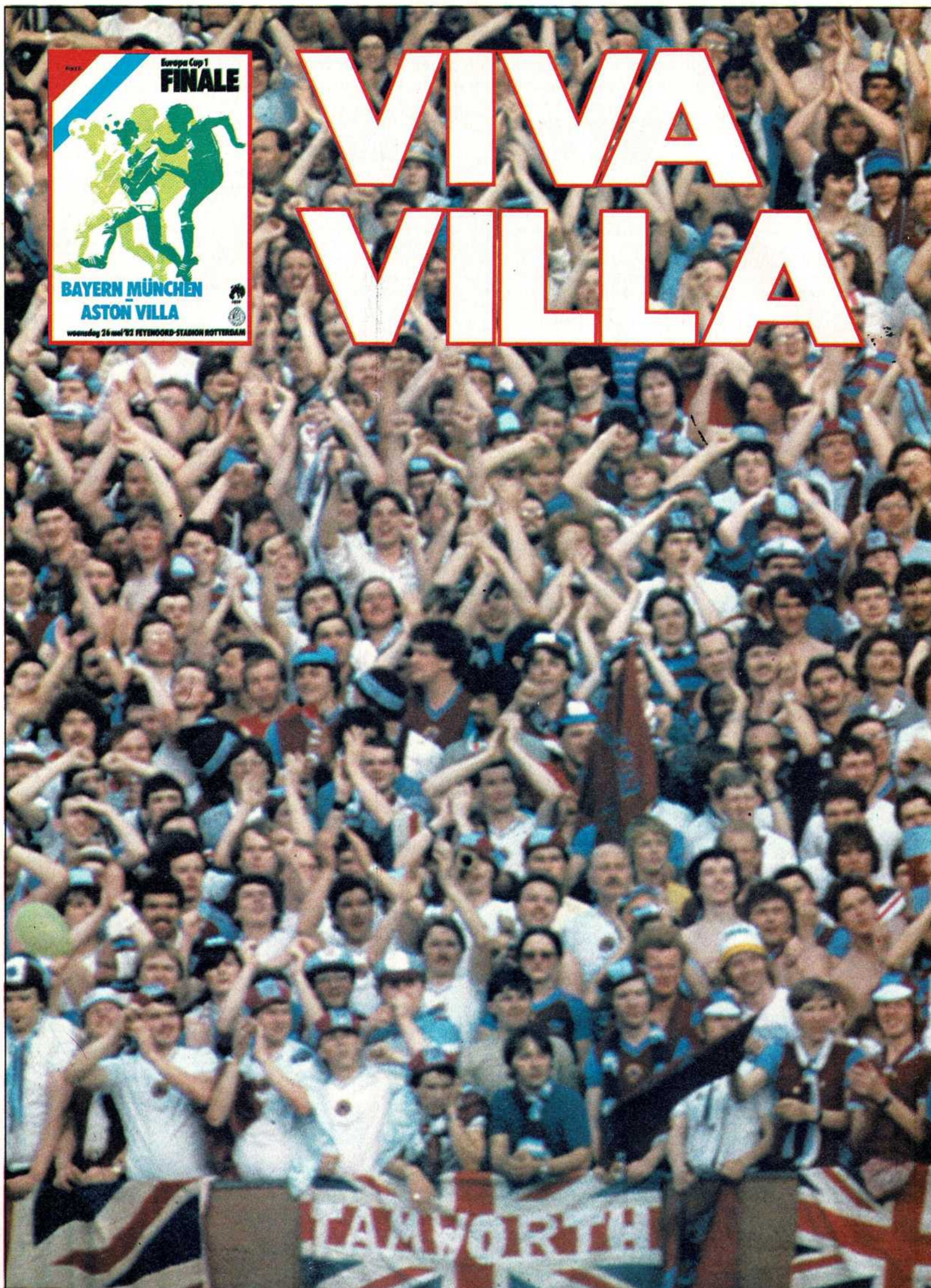
GIRONE D

RISULTATI (2. giornata di ritorno): Foggia-Casapulla 1-0; Catania-Gioventù Sommese 3-1; Catanzaro-Le Azzurre 4-0. Ha riposato la Casertana.
CLASSIFICA: Gioventù Sommese punti 13; Catania 10; Casertana e Casapulla 8; Catanzaro 7; Foggia 5; Le Azzurre 3.

A pagina 109 il commento al campionato di serie A

VIVA VILLA
Europa Cup 1
FINALE
BAYERN MÜNCHEN
-
ASTON VILLA
woensdag 26 mei '82 FEYENOORD-STADION ROTTERDAM
TAMWORTH

»»

COPPA DEI CAMPIONI/LA FINALE

Il favoritissimo Bayern di Breitner e Rummenigge «toreato» dalla scaltrezza tattica degli inglesi (sesta vittoria consecutiva per il calcio made-in-England!). Mentre i tedeschi temono per il Mundial, esplode la gioia dei fans dell'Aston

Viva Villa

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi** e **Sabe**

ROTTERDAM - Gary Shaw, faccia d'angelo, e Tony Morley, il grinta, hanno issato la bandiera dell'Aston Villa sul più alto pennone d'Europa. Impresa ragguardevole e per certi versi clamorosa: era la prima partecipazione della squadra di Birminghan nella Coppa dei Campioni e, in assoluto, la sua terza apparizione sul fronte europeo, dopo due assaggi piuttosto insignificanti. Una Coppa Uefa nel 75-76, chiusa ingloriosamente al primo turno con una doppia sconfitta (1-5 il totale) di fronte all' Anversa; un'altra Uefa nel 77-78, portata avanti sino ai quarti di finale e lì arenatasi sul prestigioso scoglio del Barcellona. Insomma, come curriculum, questo Aston Villa stava ridotto male assai, specie nei confronti di un Bayern che vantava tre vittorie a seguire nella grande Coppa, quindici partecipazioni europee complessive, una vittoria nella Coppa delle Coppe, tre semifinali. E vantava, nella presente circostanza, la più celebre coppia di gemelli del calcio tedesco, Breitner-Rummenigge, abbastanza per monopolizzare considerazioni e pronostico. Anche il suo condottiero, il nomade Pal Csernai, ben altro carisma poteva gettare nella mischia rispetto a Tony Barton, il giovane e inedito coach dell'Aston, forte soltanto della sua ambizione e della sua fiducia, entrambe smisurate.

SICUREZZA. Il giorno dopo la vittoriosa finale, trovo quel che resta dell'Aston Villa (inteso come sopravvissuti e libagioni e festeggiamenti folli) all'aeroporto di Schipol, Amsterdam. Gary Shaw ha la fidanzatina al fianco, forse per proteggersi dall'assalto delle impetuose «kellerine» al seguito, vestite (?) dei colori sociali ma con variazioni sul tema, tipo minigonne vertiginose. Peter Withe (si pronuncia come scritto, uit, avviso per i nostri telecronisti), il bestione che ha la mascella quadra come Meneghin e che ha risolto la finale, è preda di una contagiosa euforia e non si presta a disquisizioni tecniche. Gary è appunto requisito e Morley confida i segreti della vittoria a un boccale di birra. Burton, appena sceso dal ristorante dove la grande Coppa era seduta a capotavola, trova il tempo di dire che lui ci ha creduto sempre, che il plebiscito per il Bayern gli faceva in fondo piacere, consentendogli di giostrare tatticamente nel modo preferito. Questo Barton è un furbacchione che farà molta strada, mi sentirei di giurarci. Anzitutto ha ripudiato i canoni tradizionali del calcio inglese e non si vergogna di giocare spudoratamente all'italiana, con le logiche varianti razziali. Il suo Aston Villa è una grande macchina difensiva, basti dire che in tutto il corso della Coppa dei Campioni vittoriosa ha subito soltanto due gol (entrambi dalla Dinamo . Berlino),

L'Aston Villa (in alto) **e il Bayern** (sopra) **schierati a Rotterdam prima della finale della Coppa Campioni 1982, che ha avuto un esito a sorpresa con la vittoria dei meno considerati inglesi sul favoritissimo squadrone di Monaco.** A destra **il portiere dei «Villans», Jimmy Rimmer, protagonista di un fatto singolare. Dopo nove minuti di gioco, e senza aver effettuato un solo intervento, ha infatti lasciato il campo, a causa di un infortunio di vecchia data. Peraltro Spink l'ha sostituito egregiamente**

Foto Onorato

Foto Onorato

FRANCESCO GRAZIANI

ANTONIO CABRINI

Film
La coppa del nonno

poni, porte, campi, comparse e protagonisti saranno tutti quanti «datati» al primo decennio del secolo così come lo saranno i luoghi torinesi in cui la trupe ha girato la più larga parte del film: a Torino, infatti, le telecamere hanno ronzato a lungo in piazza della Consolata dove pare che il tempo si sia fermato e dove anche le insegne delle botteghe e dei bar, appaiono assolutamente incontaminate dal progresso. L'arrivo degli inglesi è stato girato nella stanzoncina di Ciriè-Lanzo mentre il campo di gioco è stato ricostruito nel parco della Tesoreria ai cui, bordi hanno preso posto signori in redingote, bombetta e signore in lunghi abiti ornati da boa di struzzo col viso diafano riparato da trasparenti ombrellini da sole in tulle e pizzo. Sotto i loro occhi, ventidue ragazzoni in maglia e mutandoni al ginocchio prendono a calci un pallone per una supremazia che sarà riconosciuta da una statuetta in cui il liberty si mischia perfettamente agli ultimi riverberi del Ballo Excelsiorx che, si sa, fu un vero e proprio inno (oltre che un profondo atto di fede) alla supremazia dell'intelligenza nei confronti della barbarie).

Stefano Germano

PERSONAGGI E INTERPRETI

1 **Jimmy DICKENSON** (il portiere) **Ken HUTCHINSON**; 2 **Rob GILL** (il bek destro) **Rod CULBERSTON**; 3 **Charlie ROGG** (il bek sinistro) **Tim HEALEY**; 4 **Jack GREENWELL** (l'alf destro) **Struan RODGER**; 5 **Bob JONES** (il centralf).

Foto Onorato

SARÀ POSSIBILE RIPETERE L'ARGENTINA?

Fra ansie e polemiche

TREMORI, ansie e le solite polemiche che accompagnano l'Italia nel suo viaggio verso il Mondiale spagnolo. Fu così anche prima dell'Argentina: anzi l'atmosfera critica era ancor più arroventata, quattro anni fa. Poi, una volta in mezzo agli eventi, gli azzurri si riscoprirono nascoste doti, alcuni provvidenziali innesti dell'ultima ora determinarono il salto di qualità e dall'inferno di quel gol di Lacombe, incassato dopo neppure un minuto, l'Italia risalì sino a una qualificazione di tutte vittorie (compresa quella sull'Argentina futura campione del mondo) e al quarto posto finale, un premio persino inadeguato ai reali meriti espressi.

PARAGONI. Se è praticamente inevitabile cominciare il discorso proprio dal passato, non è soltanto per un augurio. Di quella Nazionale argentina, la squadra attuale ha conservato molte caratteristiche e parecchi uomini. Il fatto più singolare, però, è che ora come allora è costretta a chiedere il miracolo allo stesso giocatore, Paolo Rossi. Quattro anni fa imberbe ragazzetto che muoveva i primi passi sulla ribalta internazionale; ora appena riemerso dalla morte civile, da una squalifica impietosa che l'ha sottratto per due interi anni al mondo del calcio, dopo averlo sottoposto a stress tremendi. Ecco, a Baires fu Paolino Rossi, irrompendo in una squadra «vecchia» con la sua prorompente carica trascinatrice, di vitalità e di entusiasmo, a determinare la metamorfosi. Se saprà fare altrettanto a Vigo, allora molti pessimismi (giustificati) di oggi troveranno una pronta e secca smentita.

LA QUALIFICAZIONE. In Spagna, la squadra azzurra è approdata dopo una qualificazione tutto sommato agevole (c'era un solo avversario di autentica caratura internazionale, nel girone, e i posti disponibili erano due...) ma contraddittoria nel suo svolgimento. Autoritaria, spavalda addirittura, nella prima fase: quattro vittorie consecutive, tutte con l'identico, perentorio punteggio di due a zero, quasi a voler zittire una critica astiosa e superficiale. Poi, forse per appagamento, ma anche per l'insorgere di reali problemi tecnici, un cammino stentato: la sconfitta in Danimarca, il pareggio interno con la Grecia, la misera conclusione con l'1-0 al Lussemburgo. Non è stata tanto la perdita del primo posto nel raggruppamento a favore della Jugoslavia, a preoccupare. Quanto questo improvviso rallentamento, di ritmo, di gioco e di entusiasmo: poi confermato dalle successive amichevoli che hanno contrappuntato un anno, il 1981, fra i più neri — quanto a bilancio complessivo — nella storia della nostra Nazionale. Le ultime uscite, sconfitte a Parigi e Lipsia, hanno confermato la tendenza, malgrado il tentativo di innovare gli schemi. Sicché siamo proprio ridotti a sperare nei grandi ritorni: segnatamente in quello di Rossi, visto che il ricupero di Bettega sembra più problematico malgrado la ferrea, ostinata fiducia dal CT.

LA DIFESA. Nonostante qualche sbandamento nelle più recenti prestazioni, la difesa dovrebbe restare il punto fermo della squadra, la sua autentica forza. Rispetto a Baires '78 è cambiato lo stopper, da Bellugi a Collovati, un ragazzo che in campionato non sempre convince ma che in Nazionale si è mantenuto su standard costantemente elevati. Per il resto, il sempiterno Zoff fra i pali; Gentile e Cabrini difensori di fascia (e occhio a Cabrini, l'aria dei mondiali lo sollecita a grandi prodezze), Scirea battitore libero. Un reparto per quattro quinti juventino, nel quale Collovati si è inserito con assoluto automatismo. Intesa perfetta, buoni valori individuali, esperienza internazionale enorme, con una media di oltre cinquanta partite azzurre a testa. Alle spalle dei titolari, le novità più significative sono quelle di Bergomi, difensore polivalente e giovanissimo, in grado di schierarsi ter-

segue

Michael Franks
La voce del blues

È un californiano. Arrangiatore, produttore, di gran talento. Sette albums di crescente successo internazionale con la Warner Bros lo dimostrano. Gli ultimi tra sono stati pubblicati anche da noi: «One Bad Habit», «Live With Crossfire» e il recentissimo «Objects Of Desire» con la copertina, ripresa da un famoso dipinto di Paul Gauguin (la pittura è uno dei suoi maggiori interessi, dopo la musica). Michael Franks ha esordito giovanissimo, grazie all'incoraggiamento di Tommy Lipuma, miscelando sapientemente alla sua maniera, con un tocco di gran classe, blues, gospel, black music e musica contemporanea.

— Perchè ti sei rivolto proprio a Lipuma?

«Aveva lavorato con un mucchio di gente come Larry Carlton, Rufus, Crusaders, Dave Mason, e io avevo bisogno di gente del mestiere, che sapesse consigliarmi. Amo praticamente ogni genere di musica con una spiccata predilizione per il jazz-rock e i ritmi brasiliani».

— Il tuo «live» è stato registrato in Australia?

«Si. Ne abbiamo tratto anche un film distribuito in America e in Giappone. È incredibile il modo in cu diventi popolare. L'anno precedente in Australia mi avevano scambiato per Boz Scaggs, oggi conoscono tutti il mio nome e la mia musica. Questa estate abbiamo suonato ovunque. Abbiamo anche dato tre concerti a Manila al Folk Art Theatre, di fronte a gente poverissima che, alla fine, ci ha salutato ed applaudito regalandoci ghirlande di fiori...».

— Il tuo approccio con il blues è ancora una forza predominante negli arrangiamenti?

«Talvolta. Ho composto un paio di brani con Sony Terry e Brown McGhee, ma in linea di massima ammiro anche l'impulso e l'energia che musicisti come Stevie Wonder hanno saputo donare, in questi ultimi anni, alla musica contemporanea».

— Stai allestando un musical a New York, imperniato su Gaugin. Ne realizzerai anche un disco?

«Solo se "Noa Noa" avrà successo. È la storia della sua vita a Tahiti. Per me Paul Gaugin era un genio, un maestro. La pittura ha molti aspetti in comune con la musica: è una esplorazione visiva, eccitante che resiste all'usura del tempo, come la melodia».

— Anche il cinema sta diventando molto importante per te...

«Ho già lavorato alla stesura di "Zand'ys Bride", "Moment By Moment" e "Born To Kill" (quest'ultimo narra la storia di due scudrie rivali di galli da battaglia! Uno sport nazionale in USA) **e ho progetti per scriverne anche la sceneggiatura. Mi piace controllare qualsiasi cosa attinente alla mia immagine d'artista, è una cosa che mi fa sentire libero e privo delle manipolazioni del mondo discografico moderno».** In fondo ci piace proprio così con la sua aria innocente di grande professionista, serio, e scrupoloso a conferma del suo talento poliedrico.

Sergio D'Alesio

MICHAEL FRANKS (Foto D'Alesio)

CLAUDIO GENTILE

FULVIO COLLOVATI

Paul McCartney
Vent'anni di gloria

Una stella del rock di prima grandezza, ha la caratteristica di fare discutere su ogni sua iniziativa e in particolar modo quando fissa su un disco la propria personalità, il proprio pensiero e al limite anche la propria filosofia. McCartney a queste cose c'è abituato e sembra che si diverta, dopo vent'anni suonati di attività, a prendere in giro tutti, ogni volta per farsi «scoprire» e dimostrare che lui è ancora il più grande. «Tug og war», il suo nuovo lp, è la riprova di come McCartney fosse realmente l'alter-ego di Lennon, in tutti i sensi. Se non altro per quel «modo di porgere» che l'ha sempre contraddistinto, con una eleganza innata, con una classe magistrale. L'unica differenza tra i due è che McCartney anche se ha sempre giocato a fare il musicista, è in realtà un tranquillo borghese con un passato di Beatle alle spalle e che, quando vuole, si diletta a fare dischi stupendi. L'assaggio di questo nuovo lp, era in fondo, come la ciliegina sulla torta: il filmato di «Ebony and Ivory» sigla della televisiva «Discoring», canzone che rivaluta la concezione ritmica per merito di un altro grande come Stevie Wonder. Così l'attesa per il 33 giri era quasi spasmodica e tutti gli addetti ai lavori fanno a gara a chi riesce a trovare più collegamenti e significati possibili, su eventuali riferimenti a Lennon. Così ti capita di leggere che quella canzone fu scritta proprio mentre Lennon veniva tolto di mezzo (in fondo una colonna sonora atipica per un brano che parla della fratellanza e condanna il razzismo). In questo andare al di là della musica, alla ricerca di messaggi, si riscontra ancora quella mania dei fans dei Beatles (ruolo che abbiamo vissuto tutti), di chi vuole sempre di più, di chi si aspetta sempre qualcosa di diverso. McCartney è conscio di essere atteso al varco, sia perché il disco precedente, «Comin'up» non aveva soddisfatto, sia perché la morte di Lennon, nel frattempo, aveva fatto il resto. Le decisioni sono state così radicali. Via i Wings, per la riconferma di essere un grande leader del pop degli ultimi vent'anni (cioè da quando c'è lui) ma soprattutto la chiamata di grossi musicisti a suonare il suo disco, per il nuovo lavoro di chi per tutta la vita sarà sempre un ex Beatle. La scelta dei temi che caratterizzano i brani di «Tug of war» non è difficile: l'uomo con tutte le sue manifestazioni di debolezza, di amore, della difficoltà a vivere compiutamente, di contorsioni mentali. Forse una filosofia spicciola, ma tipicamente inglese, con il sapore delle cose che si facevano una volta, un ritorno all'antico, quasi. Così «Tug of war» è un disco che non concede molto e solo «Ebony and Ivory» la-

scia qualcosa dell'easy listening, il resto è un centellinato di arte magistrale, un affresco fatto di pennellate ora morbide ora più decise ma sempre sicure. Anche un vecchio caposcuola come Carl Perkins, quello a cui si ispiravano i Beatles ai tempi della scuola, viene chiamato per questo disco e gli fanno compagnia Stanley Clarke, Steve Gadd, Andy McKay, Danny Laine, oltre all'immenso Wonder, mentre a guidare la cordata ritorna il vecchio George Martin (un degli artefici dei maggiori successi dei Beatles) nelle vesti di produttore. Così il disco che ne è scaturito è come un libro da apprezzare anche per ciò che non è scritto, ma che va interpretato tra le righe, e sarebbe troppo facile assegnare a McCartney la palma perenne del vincitore. Ormai è cronaca spicciola.

È importante notare come la maturità, di un artista che fieramente non nasconde le rughe nella facciotta da ragazzino, abbia giocato un ruolo determinante, contribuendo alla realizzazione di un disco che lo riconcilia con il suo vasto pubblico. Esso chiarisce i rapporti di McCartney con Lennon e la sua lontananza, nel momento in cui tutti si affannano a piangere davanti al Dakota residence, non è stata indifferenza ma un dolore da affrontare in silenzio, lontano dai clamori della contemporaneità. Così le foto pubblicate in compagnia di Yoko Ono, insieme alla moglie-ereditiera (nonché miss antipatia) Lina Eastman, gli hanno restituito l'aureola di chi ha sofferto, come pochi, la scomparsa del vecchio amico. Ma in «Tug og war» non c'è il fantasma di Lennon, sarebbe fatica sprecata cercarlo, c'è la sua ombra che, inevitabilmente ha influito su un artista che fa ora dischi perfetti e degni del suo calibro.

Nella produzione del dopo Beatles ci sono certo episodi non riusciti appieno con qualche smagliatura, ma «Tug of war» emana luce propria, con quella varietà di temi trattati, che si concretizzano in una musica che non ha mai una piena etichettabilità, ma che si sviluppa entro vari momenti di lineare e ammaliante impatto, da quello emotivo a quello più ritmicamente temperato.

In questi dodici anni, praticamente il dopo-Beatles, McCartney con dieci lp all'attivo, ha trovato spesso gli spunti sia per ribadire quale sarebbe stato un ipotetico futuro degli scarafaggi, sia per manifestare quella vena personale che gli ha permesso di raggiungere straordinari risultati. Già l'impatto iniziale fu traumatico e «McCartney» il primo lp da solista, arrivava nel 1970 sul mercato

Italia/segue

zino o stopper a seconda delle esigenze; e di Franco Baresi che arriva in azzurro dopo lunghissime peripezie e che non è soltanto il rimpiazzo di Scirea ma un'importante pedina tattica. I due portieri di rincalzo sono Bordon e Galli, quest'ultimo ormai designato erede di Zoff, in proiezione. Per i ruoli difensivi un jolly prezioso è l'altro fiorentino Vierchowod, pronto per tutti gli usi.

IL CENTROCAMPO. Reparto tormentato. I tre titolari di ruolo, in partenza, dovrebbero essere Tardelli, Antognoni e Dossena. Tardelli non si discute, è un mastino inesorabile capace di piantare sul posto l'avversario più scomodo e andare a segnare gol decisivi. L'ha già fatto, può ripetersi, solo che lo sorregga la miglior condizione atletica. Per Antognoni (ben ricuperato dal suo tremendo infortunio) e Dossena, entrambi giocatori di spiccato, seppur diverso, talento, la coesi-

ENZO BEARZOT

stenza è stata sin qui problematica. Questione di schemi, di posizione in campo: ma sta di fatto che non è nella vocazione dell'uno né dell'altro retrocedere a copertura o dannarsi in interdizione. Per questo, sovente si è dovuto ricorrere a Marini, più modesto ma applicato; se non a Oriali, che è un Tardelli in chiave ridotta. Questo equivoco minaccia di trascinarsi sino ai mondiali. A meno che non venga automaticamente risolto (ma ne dubitiamo) dall'impiego di un tornante particolare come Massaro, che valga a equilibrare la fascia di mezzo e a ripartire meglio la fatica del filtro e del rilancio. In effetti, le ultime battute a vuoto della difesa sono sempre strettamente dipese da un'insufficiente protezione da parte dei centrocampisti.

L'ATTACCO. In Argentina era Causio-Rossi-Bettega. Se Bettega fosse stato ricuperato a tempo, avremmo visto forse una riproposta testuale. Così Causio sarà in seconda linea, d'altra parte Bruno Conti è stato fra i più continui, brillanti e decisivi giocatori entrati nel clan fra un mondiale e l'altro. Con Conti a destra, Rossi al centro, Massaro a sinistra in posizione più arretrata, lo schema muta di parecchio. Soprattutto la squadra viene a mancare del tutto di un uomo di peso in area, capace di trasformare i cross aerei, come mirabilmente sapeva fare il miglior Bettega o anche il Graziani di un tempo. L'alternativa è ancora la doppia punta Rossi-Graziani: dipenderà anche dall'avversario e dal tipo di partita. All'avvio contro la Polonia, ad esempio, una più accentuata copertura non guasterebbe. Col Camerun, se servirà la goleada, si potrà anche rischiare lo sbilanciamento. Di rincalzo Causio, come si è detto, e poi Altobelli, preferito a Pruzzo e Selvaggi. Quello che offre il convento in fatto di punte. □

COSÌ NEL MUNDIAL 82

L'ITALIA, testa di serie del gruppo 1, è stata sorteggiata con Polonia, Perù e Camerun. Questo il calendario dei suoi incontri, che si disputeranno tutti a Vigo:
lunedì 14 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Polonia**
venerdì 18 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Perù**
mercoledì 23 giugno, ore 17,15: **ITALIA - Camerun**
Se si classificherà al primo o al secondo posto del suo gruppo, l'Italia disputerà la seconda fase a Barcellona, insieme con le squadre uscite dal gruppo 3 (Argentina, Belgio, Ungheria, El Salvador) e dal gruppo 6 (Brasile, URSS, Scozia, Nuova Zelanda).

discografico quasi in contemporanea con « Let it be » testamento dei baronetti. Ma « Ram » l'anno dopo, inciso con la moglie, riproponeva un musicista tutto casa e famiglia, anche musicalmente (non a caso è ritratto in copertina con una pecora del suo allevamento) per brani che erano spesso una inevitabile autocitazione, comunque « Another day » è stato un hit a 45 giri, primo di una lunga serie. Poi arrivano i Wings (con l'ex Moody Blues Danny Laine in testa) e sempre nel 1971 c'è la consacrazione ufficiale della versione in gruppo con « Wild life » disco giudicato come l'episodio più infelice e nettamente al di sotto della potenzialtà dell'organico.
Poi la prima impennata, « Red rose Speedway » nel 1972 con il gruppo che trova una identità più precisa e il disco ne trae notevoli benefici, con « Live and let die » sugli scudi. Il periodo nigeriano sforna « Band on the run » nel 1973, forse il disco più completo di McCartney, ma è con « Venus and Mars » due anni dopo, che i Wings ottengono un posto nell'olimpo del pop.
Inizia anche un periodo di intensa attività di concerti, con un lungo tour in giro per il mondo. C'è posto per « Wings at the speed of sound » dove anche i comprimari trovano sfoghi compositivi e nel settembre '76 per il concerto a Venezia pro Unesco. Il triplo « Wings over America » testimonia della grande vitalità del McCartney versione concerto per uno dei migliori live della discografia internazionale. Poi, dopo un big hits, arriveranno « London town » (1978), « Back to the egg » (1979) e « McCarntey II » che nel 1980 chiude il ciclo decennale. È già storia.

Gianni Gherardi

PAOLO ROSSI (Foto Bevilacqua)

DINO ZOFF

GUERIN SPORTIVO

GUERIN SPORTIVO JUNIOR

GIANCARLO ANTOGNONI

Foto Equipe Reporters

Louise Freeman
Messaggio di pace

Si chiama Louise Freeman ed è la valletta tuttofare del programma televisivo « Domenica in ». Inglese di nascita Louise è appassionata di sport e di tutto ciò che coincide con l'esercizio fisico. Per questo motivo ama ballare, fare ginnastica, correre, insomma... comunicare con il proprio corpo. Tra gli sport preferiti da Louise c'è il calcio ed è tifosissima della nazionale inglese. Putroppo in questo periodo in Inghilterra vi sono problemi molto gravi che coinvolgono tutta la popolazione rischiando di compromettere anche la cosa più pura e più affratellante del mondo: lo sport. Così Louise ha voluto mandare un messaggio di pace per lo sport e per il mondo indossando (lei, inglese al cento per cento) la magia della nazionale Argentina come auspicio per la risoluzione, mediante il calcio dei conflitti che travagliano i due Paesi. □

Queen
Rock regale

Molti fans italiani (accaniti sostenitori dei Queen) non hanno saputo rinunciare ad un loro concerto. E così, in mancanza di una loro esibizione italiana, siamo andati a Zurigo per narrarvi del concerto tenuto dai Queen, all'Hallestadion, per un totale di oltre venticinquemila presenze. Nuovo trentatré e nuovo spettacolo: queste le «molle» che ci hanno spinto a raccontarvi, per l'ennesima volta, di un concerto della «regina» del rock, il gruppo che, attualmente, (Stones a parte) gode della maggior popolarità al mondo. «Hot Space» è il titolo del nuovo lp, per il gruppo capitanato dal «piccolo grande uomo» Freddy Mercury. Undici canzoni in tutto, compresa quella «Under Pressure» (in duetto con David Bowie) che ha già fatto il giro del mondo. I Queen, anche in questo caso, sono andati (come si suol dire) sul sicuro: canzoni hard rock come «Action this Day» (eseguita anche dal vivo) alternate a «stranezze», come «Las Palabras de Amour». Inoltre non mancano le reminiscenze «disco» («Dancer»), e l'immancabile «singolo sicurezza», intitolato «Boby Language» (con annessa copertina erotico-maliziosa). Il disco, pubblicato in questi giorni, dovrebbe rinverdire (Argentina a parte) l'enorme successo (il maggiore, dopo «A Night At The Opera) della band londinese. In attesa dei riscontri di vendita, i quattro musicisti inglesi si affidano alla presente edizione, rivenduta e corretta, del «Regale Spettacolo». Preceduti dalla curiosa esibizione dei «Bow Wow Wow» (il gruppo inglese prodotto dal «gran truffatore» Malcom Mc Laren, lo stesso dei Sex Pistols...), comprensiva degli sculettamenti della «cantante-bambina ma non troppo», Roger Taylor (batteria e voce), John Deacon (basso immobilista) Brian May (chitarra euforica) e Freddy Mercury (voce, chitarra, piano e schiamazzi) si catapultano sul palco, mentre dagli speakers escono le note, registrate, della celeberrima «Flash..ah, ah!»

Ed è proprio la freccia il «logo» caratteristico di questo spettacolo. Mercury indossa abiti di pelle bianca, farciti di frecce multidirezionali; i grandi pannelli luminosi mobili (ormai una caratteristica dello show) formano effetti cuneiformi, e lo stesso palcoscenico si protende a freccia, fendendo il «muro» degli spettatori. Gli «hits» della band si susseguono, per il deliquio della folla; «Love of My Life» viene cantata in coro dai diecimila e passa dell'Hallestadion. Abilità e mestiere si mescolano. Le luci computerizzate seguono ubbidienti il livello sonoro degli esorcismi elettrici di Brian May, sicuramente uno dei migliori «effettisti» della chitarra elettrica, attualmente in circolazone.

La vera forza dello spettacolo dei Queen sta, comunque, nell'estrema musicalità della loro produzione discografica, capace di spaziare da «Brigthon Rock» a «Crazy Little Thin Called Love» passando per la presa in giro della «disco» di «Another One Bite The Dust». Showmen e compositori, animali da palcoscenico, ma anche artisti. È vero: c'era chi, tra gli addetti ai lavori presenti al concerto, forse più per «noblesse oblige», che per convinzione, ha espresso giudizi poco lusinghieri sui Queen, definendoli «imbonitori». Tali giudizi credo siano legati ad una concezione sostanzialmente vecchia dello spettacolo, e dei fardelli (anche fisici) che musicisti di successo si trascinano dietro, e che entrano a far parte, nel bene e nel male, della prospettiva artistica di lavoro. I Queen fanno sì le canzoni che il loro enorme pubblico vuole, ma questo non deve essere considerato un difetto, giacché un conto è fare una canzone rock della forza di «Action This Day» (dal nuovo lp), o un inno come «We are The Champion», e un conto è produrre eventi musicali, che posseggono una scarsissima dignità artistica, e men che meno presenza scenica.

Tutto sommato, ci conviene rituffarci nelle adrenaliniche scorribande di Freddie Mercury, facendo, candidamente, il coro all'ultimo bis, tristi, tutto sommato, giacché le luci, per questa sera, non si riaccenderanno più.

Bruno Marzi

I QUEEN IN CONCERTO (Foto Marzi)

MUNDIAL STORY/I PRECEDENTI

Due ori, un argento

NEL PARLARE delle partecipazioni dell'Italia alla Coppa del Mondo, ripeteremo delle cose di cui tutti i tifosi degli «azzurri» sono sicuramente a conoscenza. Rivolgeremo la nostra attenzione, quindi, solo sui risultati positivi, su quelli negativi e su una curiosità emersa dalla nostra ricerca d'archivio. Cominciamo innanzitutto da quest'ultima: la nostra squadra è l'unica che, pur organizzando la fase finale del «Mondiale» (1934) ha dovuto disputare le qualificazioni; da questo punto di vista le nazioni che l'hanno preceduta e seguita nell'ospitare la conclusione della competizione sono state nettamente avvantaggiate (anche se, tutto sommato, la Grecia non si rivelò un insormontabile ostacolo!). Tra i risultati positivi abbiamo gli ormai lontani titoli del '34 e del '38, il secondo posto del '70 e il quarto del '78 e aggiungeremmo il fatto che solamente una volta (1958) i nostri giocatori non si sono qualificati per il turno decisivo. I risultati negativi? Meglio lasciar perdere e demandare al lettore il compito di riaprire ferite che il tempo, purtroppo, non ha rimarginato del tutto. □

1930 Non ha partecipato

1934 Vincitrice della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI - GRUPPO VII
ITALIA-Grecia 4-0
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
ITALIA-Usa 7-1
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
ITALIA-Spagna 1-1 (d.t.s.) 1-0
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Austria 1-0
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
ITALIA-Cecoslovacchia 2-1 (d.t.s.)

1938 Vincitrice della Coppa del Mondo
QUALIFICAZIONI
Esentata in qualità di detentrice della Coppa
FASE FINALE - OTTAVI DI FINALE
ITALIA-Norvegia 2-1 (d.t.s.)
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Francia-Italia 1-3
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Brasile 2-1
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
ITALIA-Ungheria 4-2

1950 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI
Esentata in qualità di detentrice della Coppa
FASE FINALE - GRUPPO 3
Svezia-ITALIA 3-2
ITALIA-Paraguay 2-0
Classifica: Svezia 3; ITALIA 2; Paraguay 1.

1954 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - GRUPPO IX
Egitto-ITALIA 1-2 1-5

FASE FINALE - GRUPPO 4
Svizzera-ITALIA 2-1
ITALIA-Belgio 4-1
Classifica: Inghilterra 3; Svizzera ed ITALIA 2; Belgio 1.
Spareggio per il secondo posto: Svizzera-ITALIA 4-1

1958 Eliminata nelle qualificazioni
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
ITALIA-Irlanda del Nord 1-0 1-2
Portogallo-ITALIA 3-0 0-3
Classifica: Irlanda del Nord 5; ITALIA 4; Portogallo 3.

1962 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VII
La Romania rinuncia a disputare il girone, causa presenza di Israele (vincitore del GRUPPO MEDIO ORIENTE/AFRICA)
Israele-ITALIA 2-4 0-6

FASE FINALE - GRUPPO B
ITALIA-Germania Ovest 0-0
Cile-ITALIA 2-0
ITALIA-Svizzera 3-0
Classifica: Germania Ovest 5; Cile 4; ITALIA 3; Svizzera 0.

1966 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA VIII
ITALIA-Finlandia 6-1 2-0
Polonia-ITALIA 0-0 1-6
Scozia-ITALIA 1-0 0-3
Classifica: ITALIA 9; Scozia 7; Polonia 6; Finlandia 2.

FASE FINALE - GRUPPO D
ITALIA-Cile 2-0
Urss-ITALIA 1-0
Corea del Nord-ITALIA 1-0
Classifica: Urss 6; Corea del Nord 3; ITALIA 2; Cile 1.

1970 Seconda classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA III
Galles-ITALIA 0-1 1-4
Germania Est-ITALIA 2-2 0-3
Classifica: ITALIA 7; Germania Est 5; Galles 0.

FASE FINALE - GRUPPO II
ITALIA-Svezia 1-0
ITALIA-Uruguay 0-0
ITALIA-Israele 0-0
Classifica: ITALIA 4; Uruguay (+1) e Svezia (=) 3; Israele 2.
FASE FINALE - QUARTI DI FINALE
Messico-ITALIA 1-4
FASE FINALE - SEMIFINALI
ITALIA-Germania Ovest 4-3 (d.t.s.)
FINALE PER IL PRIMO E SECONDO POSTO
Brasile-ITALIA 4-1

BRUNO CONTI

FREDDY MERCURY (Foto Marzi)

GIUSEPPE DOSSENA

DANIELE MASSARO

1974 Eliminata nella fase finale
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Lussemburgo-ITALIA 0-4 0-5
Svizzera-ITALIA 0-0 0-2
ITALIA-Turchia 0-0 1-0
Classifica: ITALIA 10; Turchia (+2) e Svizzera (−2) 6: Lussemburgo 2.
FASE FINALE - GRUPPO IV
ITALIA-Haiti 3-1
ITALIA-Argentina 1-1
Polonia-ITALIA 2-1
Classifica: Polonia 6; Argentina (+2) ed ITALIA (+1) 3; Haiti 0.

1978 Quarta classificata
QUALIFICAZIONI - EUROPA II
Lussemburgo-ITALIA 1-4 0-3
ITALIA-Inghilterra 2-0 0-2
Finlandia-ITALIA 0-3 1-6
Classifica: ITALIA (+14) ed Inghilterra (+11) 10: Finlandia 4; Lussemburgo 0.
FASE FINALE - PRIMO TURNO, GRUPPO I
ITALIA-Francia 2-1
ITALIA-Ungheria 3-1
Argentina-ITALIA 0-1
Classifica: ITALIA 6; Argentina 4; Francia 2; Ungheria 0.
FASE FINALE - SECONDO TURNO, GRUPPO A
ITALIA-Germania Ovest 0-0
ITALIA-Austria 1-0
Olanda-ITALIA 2-1
Classifica: Olanda 5; ITALIA 3; Germania Ovest (−1) ed Austria (−4) 2.
FINALE PER IL TERZO E QUARTO POSTO
Brasile-ITALIA 2-1

1982 QUALIFICATA ALLA FASE FINALE
QUALIFICAZIONI-EUROPA V
Lussemburgo-ITALIA 0-2 (Collovati, Bettega)
ITALIA-Danimarca 2-0 (Graziani 2)
ITALIA-Jugoslavia 2-0 (Cabrini, Conti)
Grecia-ITALIA 0-2 (Antognoni, Scirea)
Danimarca-ITALIA 3-1 (Graziani)
Jugoslavia-ITALIA 1-1 (Bettega)
ITALIA-Grecia 1-1 (Conti)
ITALIA-Lussemburgo 1-0 (Collovati)

CLASSIFICA: Jugoslavia 13; ITALIA 12; Danimarca 8; Grecia 7; Lussemburgo 0.

MARCATORI. 3 reti: Graziani; 2 reti: Collovati, Bettega, Conti; 1 rete: Cabrini, Antognoni, Scirea.

IL CLASSIFICONE DI PS&M

A CURA DI LORENZA GIULIANI

Da questo numero il Classificone di Play Sport e Musica va in vacanza. Il campionato di calcio è terminato e anche il consuntivo musicale è stato tirato: i tre vincitori di questa indagine di mercato sono risultati Mina, Renato Zero e i Pooh. In questo caso bisogna dire che il titolo è veramente andato a chi se lo meritava e che, una volta tanto, anche il mercato discografico si è indirizzato verso prodotti di qualità. Visto che questo è l'ultimo appuntamento con il Classificone abbiamo pensato di pubblicare per intero la graduatoria ottenuta in questi otto mesi di campionato: eccovi i magnifici centododici, protagonisti del campionato dell'ugola.

MINA

RENATO ZERO

POOH

LEI Primadonna del nostro Classificone e cantante stimatissima, Mina è l'interprete femminile che verrà premiata nell'ambito del Bravo 1982. La cantante, amatissima dal pubblico italiano, soprattutto da quello meno giovane, sta dimostrando di non avere perso il suo mordente e la sua grinta, di essere competitiva ora più che mai. Sempre molto carismatica, Mina si è da qualche tempo allontanata dal pubblico a causa di alcuni problemi personali che ci auguriamo non impediscano la sua presenza alla annuale festa del Guerino.

LUI Anche in campo maschile il Classificone ha colto nel segno. Istrione duttile ed eclettico, il Renato nazionale continua ad affascinare il suo pubblico con i suoi travestimenti multicolori e con la grande carica di umanità di cui sono ricche le sue canzoni. Nonostante il «fenomeno-Zero» sia ora di proporzioni molto più limitate rispetto a qualche anno fa, il cantante rimane l'idolo di una vasta ed eterogenea fascia di pubblico, un pubblico affettuoso che lo segue con trasporto in ogni sua imprevedibile avventura.

LORO Musicisti molto abili, portabandiera di un filone musicale facile, senza troppe pretese ma efficace, i Pooh sono senza dubbio il gruppo di casa nostra che meglio sintetizza le esigenze di un mercato musicale sempre più indirizzato verso l'orecchiabilità. Molto spettacolari e curati anche dal vivo, dove ogni particolare è teso a completare anche visivamente le atmosfere create dallo strato sonoro, i Pooh sono ora in procinto di pubblicare la nuova fatica discografica, l'ennesimo successo di pubblico da inserire nella loro galleria.

È arrivato il momento dei bilanci e può risultare interessante dare un'occhiata più attenta del solito alle varie posizioni occupate nel Classificone dai personaggi più in vista della musica italiana e straniera: a parte la splendida posizione di Franco Battiato, che ha fatto registrare una escalation soprendente, fa piacere vedere il ventinovesimo posto dei Deluxe, giovane gruppo bolognese che sta già raccogliendo i frutti della propria immediatezza musicale. Buoni piazzamenti anche per il Gruppo Sportivo, per gli Ultravox e per John Fox, mentre un altro giovanissimo è presente al trentunesimo posto: si tratta di Enrico Ruggeri, ex Decibel che sembra avere tutta la grinta e la preparazione sufficienti per non

1. **POOH** (punti 669)
2. **POLICE** (p. 569)
3. **RENATO ZERO** (p. 520)
4. **GENESIS** (p. 464)
5. **FRANCO BATTIATO** (p. 418)
6. **CLAUDIO BAGLIONI** (p. 398)
7. **PINO DANIELE** (p. 336)
8. **FABRIZIO DE ANDRÈ** (p. 288)
9. **LUCIO DALLA** (p. 271)
10. **ALBERTO FORTIS** (p. 236)
11. **ROLLING STONES** (p. 235)
12. **MIGUEL BOSÈ** (p. 227)
13. **IVAN CATTANEO** (p. 163)
    VILLAGE PEOPLE (p. 163)
15. **MINA** (p. 132)
16. **PHIL COLLINS** (p. 124)
17. **NIKKA COSTA** (p. 120)
    AMERICA (p. 120)
19. **AC/DC** (p. 104)
20. **FRANCESCO GUCCINI** (p. 100)
21. **RICCHI E POVERI** (p. 95)
22. **ADRIANO CELENTANO** (p. 85)
23. **RICCARDO COCCIANTE** (p. 79)
24. **BEE GEES** (p. 74)
25. **RICCARDO FOGLI** (p. 70)
26. **KIM CARNES** (p. 66)
27. **RONDÒ VENEZIANO** (p. 59)
28. **CHRISTOPHER CROSS** (p. 56)
29. **DELUXE** (p. 55)
30. **DEL NEWMAN** (p. 53)
31. **ENRICO RUGGERI** (p. 50)
32. **ANGELO BRANDUARDI** (p. 49)
33. **ULTRAVOX** (p. 45)
    KING CRIMSON (p. 45)
35. **AL BANO E ROMINA** (p. 44)
36. **PIERANGELO BERTOLI** (p. 42)
37. **JOHN FOX** (p. 40)
    BERNARDO LANZETTI (p. 40)
39. **TOM TOM CLUB** (p. 35)
    HUMAN LEAGUE (p. 35)
    HEAVEN 17 (p. 35)
    VASCO ROSSI (p. 35)
43. **IMAGINATION** (p. 32)
44. **PRETENDERS** (p. 30)
    GRUPPO SPORTIVO (p. 30)
    BILLY JOEL (p. 30)
    DARYL HALL &
    JOHN OATES (p. 30)
49. **ORNELLA VANONI** (p. 29)
50. **PAUL SIMON &**
    ART GARFUNKEL (p. 27)
52. **TUXEDOMOON** (p. 25)
    GORAN KUZMINAC (p. 25)
    GIUNI RUSSO (p. 25)

UN'OCCHIATA ALLA STATISTICA

Gli azzurri danno i numeri

GRADUATORIA ASSOLUTA PRESENZE IN NAZIONALE A

Zoff	98	Combi	47
Facchetti	94	Ferrari Giov.	44
Mazzola S.	70	De Vecchi R.	43
Burgnich	66	Riva	42
Rivera	60	Bettega	41
Antognoni	59	Boniperti	38
Caligaris	59	Rosato	37
Causio	57	Salvadore	36
Benetti	55	Monzeglio	35
Gentile	55	Orsi	35
Tardelli	54	Albertosi	34
Meazza	53	Piola	34
Graziani	52	Domenghini	33
Rosetta	52	Bellugi	32
Scirea	48	Cabrini	32
Baloncieri	47	Capello	32

ALTRI GIOCATORI IN ATTIVITÀ

Collovati	25	Ancelotti	4
Zaccarelli	25	Sabadini	4
Oriali	19	Bagni	3
Pulici P.	19	Furino	3
Rossi P.	19	Orlandini	3
Spinosi	19	Selvaggi	3
Sala C.	18	Buriani	2
Conti B.	13	Damiani	2
Cuccureddu	13	Santarini	2
Bordon	11	Vierchowod	2
Maldera	10	Bergomi	1
Marini	10	Caso	1
Altobelli	9	Castellini	1
Baresi G.	9	Danova	1
Dossena	8	Marangon	1
Sala P.	8	Marocchino	1
Conti P.	7	Massaro	1
Mozzini	6	Merlo	1
Pecci	6	Novellino	1
Pruzzo	6		

GOLEADOR AZZURRI DI OGNI TEMPO (NAZIONALE A)

Riva	35	Schiavio	15
Meazza	33	Ferrari Giov.	14
Piola	30	Rivera	14
Baloncieri	25	Magnozzi	13
Graziani	22	Orsi	13
Mazzola S.	22	Cevenini	11
Bettega	19	Levratto	11
Colaussi	15	Carapellese	10
Libonatti	15		

ALTRI GOLEADOR IN ATTIVITÀ

Antognoni	7	Conti B.	2
Rossi P.	7	Scirea	2
Causio	6	Zaccarelli	2
Pulici P.	5	Ancelotti	1
Tardelli	4	Dossena	1
Collovati	3	Gentile	1
Altobelli	2	Oriali	1
Cabrini	2		

TUTTI GLI ESORDIENTI DI BEARZOT (tot. 24)

GIOCATORE	DATA ESORDIO	TOTALE PRESENZE
MANFREDONIA	3/12/77	4
CONTI P.	21/12/77	7
ROSSI P.	21/12/77	19
BORDON	25/ 1/78	11
CABRINI	2/ 6/78	32
NOVELLINO	23/ 9/78	1
PRUZZO	23/ 9/78	6
ORIALI	21/12/78	19
GIORDANO	21/12/78	4
COLLOVATI	24/ 2/79	25
BARESI G.	26/ 9/79	9
BURIANI	16/ 2/80	2
ALTOBELLI	18/ 6/80	9
CONTI B.	11/10/80	13
MARINI	1/11/80	10
ANCELOTTI	6/ 1/81	4
BAGNI	6/ 1/81	3
VIERCHOWOD	6/ 1/81	2
DOSSENA	19/ 4/81	8
SELVAGGI	19/ 4/81	3
MAROCCHINO	5/12/81	1
BERGOMI	14/ 4/82	1
MARANGON	14/ 4/82	1
MASSARO	14/ 4/82	1

IL BILANCIO DELL'«ERA BEARZOT» (8/10/77 - in corso)

GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE
47	**23** (48,93%)	**12** (25,53%)	**12** (25.53%)
RETI FATTE **61** (media: 1,29)		RETI SUBITE: **45** (media: 0,95)	

GAETANO SCIREA

rimanere ancora a lungo in sala d'attesa. Interessante la seconda posizione dei Police, la formazione al momento più amata dal pubblico italiano. Piuttosto dimenticati, verso il fondo della graduatoria, sono invece i nuovi gruppi seguaci della filosofia del «new-romantic»: novantaseiesimo posto per i Classix Nuoveaux, a pari merito con Beppe Starnazza che avrebbe meritato di più. Non migliore sorte è toccata ai gruppi disco: gli Imagination sono quarantatreesimi e la posizione, paragonata a quella di gruppi come i Genesis o i Rolling Stones, evidenzia anche un certo buon gusto da parte del mercato del disco.

- **MINK DE VILLE** (p. 25)
- **RICCARDO ZAPPA** (p. 25)
- **LOU REED** (p. 25)
- 58. **ALBERTO CAMERINI** (p. 24)
- 59. **PFM** (p. 21)
- 60. **JOE JACKSON** (p. 20)
- **BOW WOW WOW** (p. 20)
- **ROBERTO CIOTTI** (p. 20)
- **B-52's** (p. 20)
- **CENTRAL UNIT** (p. 20)
- 65. **MANHATTAN TRANSFER** (p. 15)
- **RICKIE LEE JONES** (p. 15)
- **MEAT LOAF** (p. 15)
- **MARIANNE FAITHFULL** (p. 15)
- **GARY NUMAN** (p. 15)
- **FRANK ZAPPA** (p. 15)
- **VANGELIS** (p. 15)
- **MILVA** (p. 15)
- **KRISMA** (p. 15)
- **TALKING HEADS** (p. 15)
- 75. **ROCKETS** (p. 13)
- 76. **JON ANDERSON** (p. 10)
- **RON** (p. 10)
- **MIMMO CAVALLO** (p. 10)
- **STEVIE NICK** (p. 10)
- **TOYAH** (p. 10)
- **MICK FLEETWOOD** (p. 10)
- **D.A.F.** (p. 10)
- **ROD STEWART** (p. 10)
- **JERRY HARRISON** (p. 10)
- **MARTHA e THE MUFFINS** (p. 10)
- **DAVID BYRNE** (p. 10)
- **GAZ NEVADA** (p. 10)
- **KOOL e THE GANG** (p. 10)
- **STADIO** (p. 10)
- **PALE** (p. 10)
- **PHIL MANZANERA** (p. 10)
- **PAUL McCARTNEY** (p. 10)
- **ROBERTO VECCHIONI** (p. 10)
- 94. **PUPO** (p. 8)
- 95. **UMBERTO TOZZI** (p. 6)
- 96. **BANCO** (p. 5)
- **BUGGLES** (p. 5)
- **UB-40** (p. 5)
- **PAOLO CONTE** (p. 5)
- **THE CURE** (p. 5)
- **JOAN ARMATRADING** (p. 5)
- **GRACE JONES** (p. 5)
- **DEVO** (p. 5)
- **CLASSIX NOUVEAUX** (p. 5)
- **ENZO JANNACCI** (p. 5)
- **GABRIELLA FERRI** (p. 5)
- **GEORGE BENSON** (p. 5)
- **GIORGIO GABER** (p. 5)
- **BEPPE STARNAZZA** (p. 5)
- **OLIVIA NEWTON-JOHN** (p. 5)
- **QUARTERFLASH** (p. 5)
- 112. **I. MAIDEN** (p. 2)

POSTA POP

JETHRO TULL

□ I lettori Stefano RIVA (MI), Francesco DI STEFANO (ROMA), Italo STELLA (ROMA), Salvatore DE VITO (NAPOLI) ci chiedono la discografia dei JETHRO TULL.

I JETHRO TULL hanno inciso a tutt'oggi i seguenti 33 giri: «This was», «Stand up», «Benefit», «Acqualung», «Thick as brick», «Living in the past» (Doppio), «A passion play», «War child», «Minstrel in the gallery», «M.U. The best of Jethro Tull», «Too old to rock'n'roll, too young to die», «Songs from the Wood», «Repeat», «The best of Jethro Tull - vol. 2.», «Heavy horses», «Live - Bursting out», «Stormawatch», «A», «The broadsword and the beastle».

HURIAH HEEP

□ Cari Romagnoli, vorrei sapere la discografia degli HURIAH HEEP.

ANTONIO COLAZZO - BOLOGNA

Gli HURIAH HEEP hanno all'attivo i seguenti L.P.: «Very heavy, very humble», «Salisbury», «Look at yourself», «Demons and wizards», «The magician's birthday», «Sweet freedom», «Conquest», «Live» (2 L.P.), «Wonderworld», «Return to fantasy», «High and mig hty», «Innocent victim», «Firefly», «Fallen angel», «Aboming junior».

WISHBONE ASH

□ Caro Luigi, vorrei conoscere la discografia degli WISHBONE ASH.

CARLO MARSIA - VERONA

Gli WISHBONE ASH hanno inciso i seguenti 33 giri: «Wishbone Ash», «Pilgrimage», «Argus», «Wishbone four», «Live date», «There's the rub», «Looked in», «Classic Ash», «No smoke without fire», «Just testing», «Number the brave».

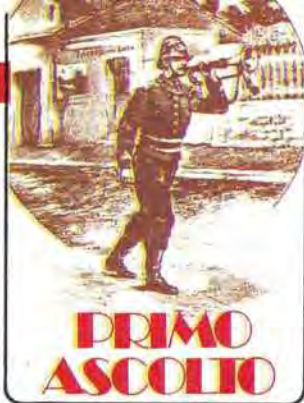
Scrivere a: Luigi Romagnoli
Guerin Sportivo - Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

CONCERTI

MENTRE l'estate sta portando con sè i primi mega festival e raduni all' aperto, nelle discoteche si consumano le ultime date dei tour primaverili. Per questa settimana ci sono da segnalare due spettacoli di personaggi molto diversi fra loro: si tratta di Vasco Rossi e di Gianni Morandi, il primo fautore di un rock spontaneo e viscerale, il secondo cantante più rigoroso e musicista da conservatorio. Le date sono: Vasco Rossi il 4 giugno al Baccara di Lugo (Ravenna), Gianni Morandi l'8 giugno al Kiwi di Piumazzo (Modena).

GIANNI MORANDI

VASCO ROSSI

MARCO TARDELLI

A CURA DI GIANNI GHERARDI

MIMMO LOCASCIULLI
Intorno a trentanni
(Rca 31625)

Pupillo di Francesco De Gregori, ma personaggio da sempre inserito nel giro musicale romano, folk studio in testa, Locasciulli arriva al 33 giri dopo il Q disc dell'anno scorso. Il rischio, con alle spalle un tale big nelle vesti di produttore, è sempre quello di pagare un pedaggio a tutto svantaggio dell'autonomia, ma in questo caso occorre dire che l'intervento di De Gregori è estremamente limitato, come un padre che vuole solo dare consigli al figliuolo, lasciandogli poi la necessaria libertà. Il risultato è quello di un disco decisamente interessante e Locasciulli trova una vena compositiva originale con testi perfettamente in clima e, per una volta, lontani da quel calderone a cui il cantautore, in senso stretto, ci ha abituato. Qui c'è qualcosa in più, di diverso, di maggiormente sentito e i brani confermano Locasciulli come uno dei nomi da tenere d'occhio nel panorama nostrano. Forse è anche l'occasione ideale per arrivare al grosso pubblico. De Gregori complice, in questo sì.

COMPILATION
Artisti vari
(Italian records 907)

Nascono e crescono uno spazio tra i colossi delle multinazionali: sono le piccole etichette che si dedicano ad un lavoro spesso oscuro ma interessante e stimolante perché testimonia i fermenti di un paese che, in fatto di rock, prosegue la battaglia dopo il lancio del guanto di qualche tempo fa. La sfida, insomma, continua, e i colpi si susseguono. In questo caso si tratta di una raccolta che offre cinque gruppi tra i più interessanti della nuova ondata del rock italico. E nonostante la giovane età e qualche imperfezione stilistica, il livello è certamente aumentato rispetto a quello che si ascoltava fino a poco tempo fa, mentre il bagaglio di idee si sta dilatando a tutto vantaggio di una espressività più compiuta. Quindici brani per cinque gruppi sono i frutti dell'albero dell'Italian records, sempre pronta a cogliere nuovi segnali. Sono gli Absurdo, gli Eurotunes, l'Ipnotico Tango, i Kerosene e i Metal Vox, che ruotano sull'asse emiliano in particolare, passando per Roma e Pordenone, l'isola del rock per autonomasia. Un disco da gustare proprio per la varietà dei temi e per le diverse personalità di questi novelli rokers.

GRAHAM PARKER
Another grey area
(RCA 25418)

Lasciati da parte i Rumors, cambiato produttore e collaboratori, Parker tenta la carta del grande lancio per arrivare al successo che meriterebbe. Il fatto è che, pur non avendo niente da invidiare a Springsteen & c., il «nostro» stenta a sfondare e, crediamo, non per proprio demerito, ma forse per colpa dell'imponderabilità del mercato statunitense. Ma, ne siamo certi, è solo questione di tempo, arriverà anche la sua ora. Nel frattempo «Another grey area» è la riconferma del talento di un rocker di razza che, con strumentisti adeguati, si esprime a ottimi livelli. In compagnia di Nicky Hopkins, Hugh McCraken e David Brown, tra gli altri, il leader realizza un disco che cerca dimensioni e spazi più vasti rispetto alla musica forse più raccolta del passato. Il livello dei brani è notevole e «No more excuses» rappresenta il manifesto del Parker versione '82, un brano talmente affascinante da lasciare senza fiato.

RICHARD WAGNER
Lohengrin
REPLICA 4LP

(p.p.) Da qualche tempo, e un po' alla chetichella, ha fatto la sua comparsa sul mercato una collana discografica che offre riedizioni di memorabili serate musicali registrate dal vivo. Si tratta di Replica, distribuita dall'Editoriale Sciascia, che vanta ormai in catalogo un buon numero di opere prestigiose e di concerti davvero indimenticabili. Quello che subito piacevolmente sorprende all'ascolto è la buonissima resa tecnica di queste registrazioni, dove sempre il suono è ben chiaro e il fastidioso fruscio, retaggio immancabile dell'età, è quasi assente: e tutto questo, dobbiamo dirlo, senza grandi scampanellii pubblicitari su nuovi metodi di stampaggio e ripulitura vantati da altri tentativi molto meno riusciti. Ascoltare per credere. Questo «Lohengrin» registrato nel 1958 al Festival di Beyreuth ne è la riprova: le voci dei vari personaggi in giusto rilievo su un'orchestra sempre presente e gli applausi del pubblico con qualche rumore di sottofondo, fanno calare l'ascoltatore, nel clima del teatro d'opera, facendogli rivivere i momenti esaltanti della grande serata. Gli interpreti sono, accanto al protagonista Sandor Konya: Leonie Rysanek, Astrid Varnay, Eberhard Waechter e il direttore André Cluytens.

THE SECRET POLICEMAN'S CONCERT
(Island 6004)

Se in Italia capita raramente, all'estero è un fatto diffuso e che serve anche a testimoniare della sensibilità dei musicisti verso i problemi, gravi, che affliggono l'umanità. Il concerto «The secret policeman» si è svolto lo scorso anno a Londra al Teatro Royal, in una serata di gala allo scopo di ottenere fondi per la sezione inglese di Amnesty International. I musicisti che vi hanno aderito sono alcune tra le stelle del rock anglosassone, contribuendo in modo determinante alla riuscita della serata e soprattutto per i proventi che deriveranno dalla vendita di un album registrato in quell'occasione e che ora viene pubblicato in Italia. Il titolo è un omaggio a Sting e alla sua personalità, che qui ha l'occasione di sfoderare una classe da cavallo di razza. Accompagnandosi con la chitarra, il leader dei Police offre due versioni di «Roxanne» e «Message in a bottle» che, soprattutto la prima, dimostrano come sia attualmente il miglior cantante sulla scena. Ma anche gli altri ospiti non sono da meno. Phil Collins, con Daryl Stuermer alla chitarra propone «In the air tonight» e «The roof is leaking», con il piglio di chi pare canti da sempre, poi Donovan con due classici come «The universal soldier» e «Catch the wind». Quindi due vecchie conoscenze come Eric Clapton e Jeff Beck, che duettano a più non posso, ma «slowhand» mostra un po' la corda e il suo fraseggio è quello, stanco, di sempre.

Poi i due Boomtown Rats Bob Geldof e Johnny Fingers con «I don't like mondays» e infine la star parade al gran completo in «I shall be released» in una versione arrangiata da Sting. Oltre ai nomi citati qui figurano Simon Phillips, Mel Collins, Neil Murray, Ray Russell e un nutrito coro dove spiccano Tom Robinson, Sheena Easton, Midge Ure, Chris Cross e via dicendo. Un disco decisamente interessante.

MIMMO LOCASCIULLI Intorno a trentanni

ARTISTI VARI Compilation

GRAHAM PARKER Another grey area

THE SECRET POLICEMAN'S CONCERT

RICHARD WAGNER Lohengrin

CON QUESTI GIOCATORI ALLA CONQUISTA DI SPAGNA 82

NOME E COGNOME	ETÀ	SQUADRA	RUOLO
Dino ZOFF	40	Juventus	portiere
Ivano BORDON	31	Inter	portiere
Giovanni GALLI	24	Fiorentina	portiere
Claudio GENTILE	29	Juventus	difensore
Fulvio COLLOVATI	25	Milan	difensore
Gaetano SCIREA	29	Juventus	difensore
Antonio CABRINI	25	Juventus	difensore
Giuseppe BERGOMI	19	Inter	difensore
Pietro VIERCHOWOD	23	Fiorentina	difensore
Franco BARESI	22	Milan	difensore
Gabriele ORIALI	30	Inter	centrocampista
Giampiero MARINI	31	Inter	centrocampista
Giuseppe DOSSENA	24	Torino	centrocampista
Marco TARDELLI	28	Juventus	centrocampista
Giancarlo ANTOGNONI	28	Fiorentina	centrocampista
Bruno CONTI	27	Roma	attaccante
Franco CAUSIO	33	Udinese	attaccante
Daniele MASSARO	21	Fiorentina	attaccante
Paolo ROSSI	26	Juventus	attaccante
Francesco GRAZIANI	30	Fiorentina	attaccante
Roberto BETTEGA	32	Juventus	attaccante
Alessandro ALTOBELLI	27	Inter	attaccante

Allenatore: **Enzo BEARZOT**

FORMAZIONE TIPO: Zoff; Gentile, Cabrini, Tardelli, Collovati, Scirea; Conti, Dossena, Rossi, Antognoni, Massaro (Graziani o Bettega)

Dino ZOFF

Ivano BORDON

Pietro VIERCHOWOD

Franco BARESI

Bruno CONTI

Franco CAUSIO

IL «33» DELLA SETTIMANA

VASCO ROSSI
Vado al massimo
(Carosello 25095)

C'è voluta l'apparizione al festival di Sanremo, con un brano certo non festivaliero, per far scoprire all'Italia che conta il fenomeno Vasco Rossi. Già perché di fenomeno si tratta. Nel senso che, in anni di oscuro e faticoso lavoro, era riuscito a costruirsi un suo pubblico, certo non vasto ma fedele, come testimoniano anche gli altri quattro lp incisi. Unico nel suo genere, Rossi rappresenta il rocker nella sua dimensione più genuina, di stampo angloamericano, ma se in Italia molti sgranano gli occhi stupiti, oltreatlantico un artista come Rossi trova ampio spazio per esprimersi. Ma anche un Sanremo può servire allo scopo, passando sopra alla violenza imposta dal business alla personalità di un artista che non è quello di «Vado al massimo». Ma l'album rende giustizia piena alle possibilità di un Rossi alla testa di musicisti di prim'ordine, tanto che paradossalmente, il brano di Sanremo ne è l'episodio più scontato. Nell'album c'è soprattutto tanto rock ma anche richiami al Rhythmn and blues di buona fattura, con l'inserimento di sax e soprattutto con testi adatti allo scopo e comunque più interessanti di tanti altri cantori dell'insoddisfazione giovanile. Con un produttore giovane e preparato come Guido Elmi a tirare le fila, Rossi si propone con un disco che già dal primo brano «Sono ancora in coma» si dispiega nelle ali di una voglia ritmica di notevole impatto sonoro tanto che spesso esce dalla dimensione tipicamente artigianale del disco italiano trovando spunti più internazionali. Questo per dire che qualitativamente e tecnicamente. «Vado al massimo» regge il confronto con tutti. Dove poi Rossi è altrettanto apprezzato, lo si verifica ai suoi concerti, è in quei brani più riflessivi, per canzoni d'amore ante litteram dove la rima non è baciata (una volta tanto) con il linguaggio molto contemporaneo e la grinta inarrestabile.

Nel disco inciso a Bologna negli studi Fonprint, figurano Mauto Pagani, Mark Harris, Gaetano Curreri, Tullio Ferro (che ha scritto le musiche di due brani, sottraendosi alla felice egemonia compositiva di Rossi), Gabriele Melotti e Rudy Trevisi, musicisti che si affiancano alla Steve Rogers Band, da sempre il gruppo che accompagna il cantautore.

I 45 GIRI

Nonostante i dati del mercato discografico lo indichino da tempo come agonizzante, il 45 giri tiene sempre e in questo periodo i cantanti si buttano con il singolo per l'estate, che a volte precede il 33 giri. Mentre Battiato sta ultimando il nuovo lp che avrà il difficile compito di bissare il successo straordinario di «La voce del padrone», il suo coequipier Giusto Pio si diletta in «Legione straniera» un brano strumentale dove l'esoterismo del background sonoro si unisce bene al violino suonato da maestro, che non cerca il riff da fischiettare ad ogni costo, trovando però una propria autonomia in questo giocattolo ritmico.

Già protetta del duo Battiato-Pio, Alice ha cambiato partner artistico e in «Messaggio» si assiste alla sua piccola svolta. La voce è sempre quella, non certo tenue, che trionfò a Sanremo e il brano «Messaggio» ha comunque lo zampino di Pio tra i compositori, per quella che è la canzone d'amore versione anni ottanta. Preludio di un 33 giri realizzato con Finardi, l'estate di Alice la vede ancora una volta tra le primedonne, categoria, almeno in Italia, da sempre avara di volti interessanti.

Lui è stato un protagonista del pop anni sessanta, poi si è concesso qualche pausa e, nonostante non abbia più i fremiti dei bei giorni riesce ancora a fare qualcosa di buono. Parliamo di Elton John. «Mr. piano» per eccellenza che, mentre sta per uscire «Jump up!» il suo lp del ritorno, propone «Blue eyes» brano in quel perfetto stile che ne ha fatto un caposcuola, con quell'abilità straordinaria nel creare atmosfere vellutate con la voce straordinaria che si ritrova. Un gradito ritorno, quindi, per un big da sempre con le carte in regola.

Un gruppo che in Italia arriva in sordina ma che va tenuto d'occhio è quello dei Ph.D. che con «I won't let you down», sigla anche del «concertone» della terza rete TV, si propongono come novità interessante e anche stimolante per la combinazine, pienamente riuscita, tra la melodia tradizionale e la ritmicità contemporanea. Da fischiettare subito, «I won't let you down» sarà un disco vincente dell'estate. Contemporaneamente esce anche l'album di questo gruppo che riesce a fondere pop di annata con stimoli contemporanei.

Ma il mercato dei 45 giri è in continuo fermento e la produzione di questo «pezzo» è seconda, numericamente, solo ai 33 giri, mentre si va diffondendo la formula iniziata dalla Rca con il Q disc, che all'estero sono diffusi da tempo e che trovarono successo con la Disco.

Claudio GENTILE

Fulvio COLLOVATI

Gaetano SCIREA

Antonio CABRINI

Giuseppe BERGOMI

Gabriele ORIALI

Giampiero MARINI

Giuseppe DOSSENA

Marco TARDELLI

Giancarlo ANTOGNONI

Daniele MASSARO

Paolo ROSSI

Francesco GRAZIANI

Roberto BETTEGA

Alessandro ALTOBELLI

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** HELL'S Angels Sampdoria corrisponderebbe ultras italiani. Enrico Tixi, via Chiaramonte 4/2 Genova Voltri.

☐ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras italiani. **Stefano Lambertini, via Bonello 14, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** agli Ultras Pistoia corrisponderebbe ultras italiani per scambio materiale. **Daniele Berti, via Puccinelli 40, Pistoia.**

☐ **TIFOSO** cagliaritano corrisponderebbe con ultras italiani per scambio materiale. **Sandro Attus, via Bosa 9 Cagliari.**

☐ **APPARTENENTE** ai Magici For-ever Lucca corrisponderebbe con ultras italiani per scambio materiale. **Gianni Galliu, via Einaudi Scala A Sant' Anna Lucca.**

☐ **APPARTENENTE** orange supporters Pistoia corrisponderebbe ultras italiani per scambio materiale. **Luca Ravagli, via N. Sauro 147, Pistoia.**

Questa è la foto del Panellinios di Bologna formato esclusivamente da studenti greci appassionati lettori del Guerin Sportivo. La formazione è sotto la guida tecnica di Libero Golinelli e l'aiuto finanziario del Bar Baffo di S. Lazzaro (BO).

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

☐ **ULTRAS** gialloblù Modena corrisponderebbe con tifosi di tutta Italia per scambio materiale. **Luca Ferioli, via Resistenza I, Modena.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni di Milano scambio materiale con ultras italiani della serie A. **Ugo Falqui, via Sapeto I, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Warriors corrisponderebbe con ultras italiani per scambio materiale. **Alfredo Auspici, via Cassino II, Reggio Calabria.**

☐ **APPARTENENTE** ai Crusader supporters del Parma scambio materiale con ultras italiani. **Steve Carboni, via Morzolan I, Basilicagoiano (Parma).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni corrisponderebbe con ultras italiani per scambio materiale. **Giovanni Soldati, via Saint Bon 16, Milano.**

☐ **FIGHTERS** juventino scambierebbe materiale con ultras italiani. **Massimiliano Bulgherini, via Salita Campasso S; Nicola 19/1 Sestri Ponente (Genova).**

MERCATINO

☐ **VENDO** annate del Guerino 1978-79-80, i primi 22 numeri del 1981 e 12 numeri del 1977, il tutto in ottime condizioni per L. 100.000. **Dario Tornaletti, via Ripamonti 27, Milano.**

☐ **VENDO** foto e adesivi del tifo Black and White Juventus. **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, Moncalieri (Torino).**

☐ **VENDO** anche a pagamento spille di ultras di serie A-B-C/1-C/2. **Giovanni Bettolo, via Tamburini 6, Milano.**

☐ **COMPRO** il completo (maglia-calzoncini-calzettoni) delle squadre Bologna, Monaco 1860, Arsenal. **Alessandro Ortenzi, via Agnesi 36, Bologna.**

☐ **CERCO** corrispondenti esteri per scambio vedute e riproduzioni di stadi, cerco materiale sul Flamengo. **Giampiero Fumel, via Oxilia 21, Roma.**

☐ **CORRISPONDEREI** con capi di club Cucs, Feday, Boys del Napoli scopo iscrizione al club e acquisto materiale. **Giuseppe Muri, via Roma 16, Vallo Torinese (Torino).**

☐ **COMPRO** cassette con tifo registrato oppure scambio con materiale vario degli ultras. **Salvo Giani, via A. Telesino 26, Palermo.**

☐ **VENDO** annata completa Guerino 1979 con posters a L. 30.000 trattabili. **Mario Giuffrida, Piazza Lanza, 3 Catania.**

☐ **CERCO** materiale Fossa dei Grifoni Genoa e Black and White ultras Juventus, disposto pagare o scambiare con materiale degli Eagles supporters Lazio. **Savino Vigliaroli, via Tiburtina 615 A/I, Roma.**

☐ **VENDO** foto boys del Varese a L. 1.000. **Alessandro Kihlgren, via Melegari 2, Milano.**

☐ **CERCO** adesivi, foto, foulards ed altro materiale della curva Filadelfia. **Maurizio Coppini, via General Cantore 44, Suzzara (Mantova).**

☐ **CERCO** adesivi, spille e foto di gruppi ultras disposto pagare o scambiare con altro materiale. **Giuseppe Vischi, via dei Mille 13, Bari.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi che scambio con identico materiale. **Vincenzo Cacace, Corso Lucci 137, Napoli.**

☐ **VENDO** a L. 1.000 foto di gruppi ultras di tutta Italia. **Paolo Gallavotti, Salita S. Maria Sanità 48, Genova.**

☐ **VENDO** numeri del Guerino in ottimo stato, posters, speciali sui mondiali ed europei, Calciamondo, Onze, Mondial, Schoot, Match e l'Almanacco illustrato del calcio 1976. Eventuali scambi con materiale sul calcio inglese. **Luciano Barbieri, via Parma 124 d, Chiavari (Genova).**

☐ **VENDO** foto a colori di gruppi Cucs e Yellow Wolves di Roma a L. 1.000 cadauna. **Claudio Cristofori, via A. da Correggio 3, Roma.**

☐ **COMPRO** o scambio negativi a colori 10x15 di gruppi ultras di tutta Italia. **Roberto di Venere, viale S; Marco 114, Mestre (Venezia).**

ITALIA In piedi da sinistra: **Graziani, Antognoni, Bettega, Zoff e Gentile.** Accosciati, da sinistra: **Marini, Cabrini, Scirea, Collovati, Conti, Tardelli. Manca Paolino Rossi da poco reintegrato in azzurro...**

16

PETER WITHE, IL MATCH-WINNER

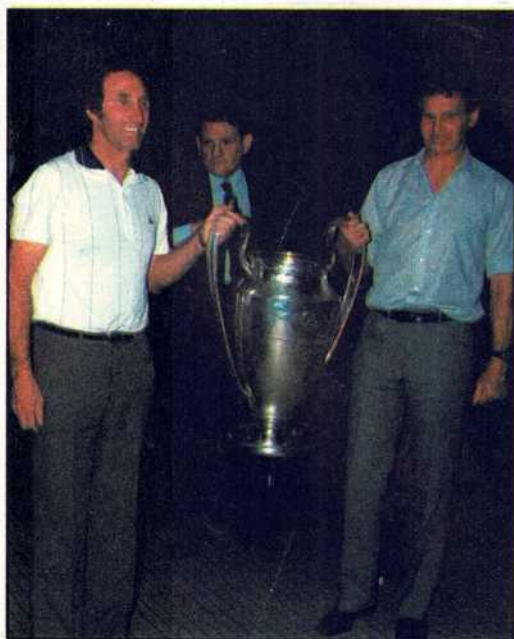
DIETER HOENESS, IL PANZER DEL BAYERN

RUMMENIGGE IN AZIONE

SHAW ABBRACCIA WITHE DOPO IL GOL

facendo 0-0 e 2-0 con la Dinamo di Kiev e 0-0 e 1-0 con l'Anderlecht, prima dell'1-0 conclusivo col Bayern (faccio grazia del complessivo 7-0 al Valur d Reykyavik nel primo turno). Il segreto del successo sta tutto qui. E votare alla difensiva una squadra inglese non è impresa da poco, sul piano strategico. ovvio, non è un catenaccio ottuso. Soltanto una copertura molto attenta, sull'asse centrale Evans-Mc Naught, un centrocampo folto e rinforzato dalla finta ala destra Bremner, un caposaldo della manovra. Poi il geniale Shaw, ragazzo impastato di talento naturale e di grande fantasia, in rifinitura, Morley scatenato al contropiede preferibilmente sulla sinistra (certi suoi rovesciamenti di fronte, palla al piede, ricordano il miglior Jair, cioè il più forte contropedista esterno che si ricordi) e il bestione White al centro, in veste di ariete non certo sprovveduto. Certe sue distribuzioni d'esterno o addirittura di tacco non sono trascurabili. Il tutto condito dall' esuberanza atletica di stampo britannico, dallo spirito di corpo e di sacrificio di una squadra moralmente monolitica.

SORPRESA. Diceva Barton di aver fatto seguire il Bayern, negli ultimi tempi, e di averne riscontrato il punto vulnerabile in una diffusa flessione fisica. In effetti i tedeschi (che pure hanno avuto molte palle-gol prima di finire infilzati, frutto della loro superiore caratura a livello individuale) sono apparsi provati da un campionato che ha preteso, evidentemente, un alto pedaggio. Lo si è visto soprattutto nell'Amburgo, fresco campione della Bundesliga, mortificato dallo slancio del Goteborg nella finale Uefa, in assoluto molto più sorprendente nell'esito di questa Coppa dei Campioni, che in fondo gli inglesi hanno vinto per la sesta volta consecutiva, il che qualcosa vorrà pur dire. I tedeschi sono di ferro, ma sino a un certo punto. Il loro campionato è stato micidiale, con tre grandi squadre (Amburgo, Colonia e appunto Bayern) scannatesi in una lotta senza

segue a pagina 67

Il capitano dell'Aston Villa, Dennis Mortimer, alza la grande Coppa (in alto) **fra la gioia dei compagni che indossano la maglia del... Bayern.** Sopra, **il trainer Barton e il suo vice a passeggio col trofeo, poi,** a destra, **rispettivamente White e Shaw in dolce compagnia di una tifosa...**

Viva Villa/segue

da pagina 65

quartiere, attraverso sfide travolgenti e spettacolari ma dispendiose al massimo. È un discorso che va ripreso, a venti giorni dal Mundial, per le sue implicazioni eventuali sulla vicenda spagnola. Per tornare in tema, l'Aston ha costretto il Bayern a rinunciare alle provvidenziali pause che si era prefissato; l'ha aggredito con gran ritmo all'avvio, per poi progressivamente ritrarsi e indurlo all'assalto. Quando, ad inizio di ripresa, il Bayern ha creduto di poter risolvere la questione e ha stretto alla gola gli inglesi, spendendo le sue ultime risorse di fiato e di riflessi, Barton in panchina si è fregato le mani. Se passiamo la tempesta, si è detto, è fatta. Ed ecco che, al primo contrassalto, Morley vola sulla sinistra come un folletto imprendibile, dal fondo pennella rasoterra sul centro scavalcando il non eccezionale portiere Muller. Dall'altra parte arriva puntuale il bisonte Withe, che ha pure il tempo di pensarci su, prima di appoggiare di piatto nella porta vuota. Si compie il destino della grande Coppa, che per la quinta volta consecutiva si conclude con l'identico punteggio, 1-0. Delle loro sei vittorie a seguire (tre Liverpool, due Nottingham Forest, una Aston Villa), ben tre gli inglesi le hanno conquistate a danno di formazioni tedesche. Nel 77 a Roma il Liverpool piegò il Borussia di Moenchengladbach, anche allora favorito dal pronostico; nell'80 a Madrid il Nottingham Forest di Brian Clough realizzò il suo bis contro l'Amburgo; e ora, anno di grazia 1982, il semi-inedito Aston Villa ha castigato il grande Bayern.

SIAMO INGLESI. Proposta di slogan: a noi la Coppa, siamo inglesi. In effetti, queste particolari competizioni, che non privilegiano la qualità tecnica, quanto le risorse di temperamento e di irriducibilità, sembrano esaltare le doti peculiari del calcio britannico. Rispetto a poderose multinazionali del passato, l'Aston Villa è un'entità autarchica, neppure di grande prestigio, se è vero che dopo il suo sorprendente scudetto 81 è andata in flessione e ha disputato un torneo di classifica medio-bassa. Eppure, sulla scena europea, ha fatto prodigi. Lo dicono il rango delle sconfitte. La Dinamo Kiev del grande Oleg Blochin è mezza nazionale sovietica; l'Anderlecht rappresenta il fiore dell'emergente calcio belga, con determinanti innesti internazionali; il Bayern raggruppa i gioielli della panzer-division di Jupp Derwall. L'Aston Villa le ha eliminate tutte e tre senza subire neppur un gol in cinque partite. E la finale l'ha giocata col portiere di riserva, il gigantesco Nigel Spink, subentrato dopo nove minuti di gioco all'infortunato titolare Rimmer. Segno che l'organizzazione difensiva è di prim'ordine; certo, tatticamente assai più evoluta di quella della nazionale di Greenwood, tuttora ancorata a schemi vecchi e logori. La principale novità consiste nella coppia centrale: non il solito tandem di lungagnoni legnosi, puntualmente bruciati in veloctà, ma atleti poderosi eppur agili con naturale vocazione ai ricuperi. Poi la disposizione, a zona ma con marcature strette nei rispettivi settori. Certo è inizialmente apparso un suicidio non assegnare un marcatore fisso a Rummenigge; ma la stella del Bayern, nelle sue peregrinazioni sul fronte offensivo, si è sempre trovato un avversario (che cambiava) alle costole. Una tattica del genere si regge soltanto sul presupposto di una assoluta dedizione collettiva alla causa. Lì ha vinto l' Aston Villa e lì ha perso il Bayern, che si è troppo fidato dell'estro determinante dei suoi solisti.

IL GOL-PARTITA DI WITHE

Rotterdam, 26-5-1982

COPPA DEI CAMPIONI

Finale

Aston Villa	**1**
Bayern	**0**

Aston Villa: Rimmer (dal 9' Spink); Swain, William; Evans, McNaught, Mortimer; Bremner, Shaw, Withe, Cowans, Morley - All.: Barton.

Bayern: Muller; Dremmler, Horsman; Weiner, Augenthaler, Kraus (dal 79' Niedermayer); Durnberger, Breitner, Hoeness, Mathy (dal 52' Guttler), Rummenigge - All.: Csernai

Arbitro: Konrath (Francia)
Marcatore: Withe al 66'
Note: 40.000 spettatori. Ammonito William per gioco scorretto.

IL BAYERN. Ed eccoci agli sconfitti. Esaminata freddamente la partita, scomposta nei suoi episodi salienti, il Bayern non meritava di perdere. Ha creato maggior numero di occasioni, è andato più vicino al gol degli avversari, ha lamentato più volte un briciolo di sfortuna. E dei due portieri, ha certo lavorato di più e con maggiori brividi, Spink di Muller. Eppure il Bayern ha deluso. Lo si aspettava determinante e travolgente e invece ha subito l'iniziativa tattica degli inglesi, si è adattato alle loro preferenze, ha espresso sprazzi intensi di gioco, ma troppo saltuari. Come Rummenigge. Il favoloso «Kalle» che rientrava da un infortunio, come Breitner del resto, ha illuminato la partita con due o tre pezzi da fuoriclasse (memorabile una rovesciata che ha mandato il pallone a lambire il palo). Ma gli è mancato sempre qualcosa: quelle due o tre volte che è giunto a contatto col portiere ha perso l'anticipo che, in condizioni normali, gli riesce puntualmente. Ribadiamo il concetto: i tedeschi non sono al meglio, sarà bene che Derwall corra ai ripari, se non vuole che la Spagna gli riservi amare sorprese. È la prima finale europea che il Bayern perde: c'era arrivato, prima, quattro volte ed erano stati quattro successi (uno in Coppa Coppe nel 63, dopo i supplementari coi Rangers di Glasgow: tre in Coppa Campioni, 74 con l'Atletico Madrid alla ripetizione, 75 col Leeds United, 76 col Saint Etienne). Forse è stata anche questa presunzione di imbattibilità a creare un brutto scherzo. Certo, la delusione è stata profonda. Mentre Artemio Franchi consegnava la Coppa a Dennis Mortimer, il capitano dell'Aston, i giocatori tedeschi erano ancora annichiliti sul campo, stremati dalla fatica e dal trauma di una sconfitta mai immaginata. Intorno, impazzivano i coloritissimi fans dell'Aston, per una volta tanto mantenutisi nei limiti del tifo (suggestivo, confessiamolo). La minoranza tedesca venuta da Monaco, che aveva inizialmente reagito alla prevalenza inglese intonando cori polemici: «Argentina, Argentina!», sfollava in silenzio. Questa doppia batosta in Coppa delle due squadre più popolari e più forti, Amburgo e Bayern, apre inquietanti prospettive. È il secondo anno che il calcio tedesco non si adorna di un alloro europeo. Domina le prime fasi, ma poi flette inguaribilmente verso la fine. Ecco perché andranno forse riviste certe sentenze irrevocabili già espresse sui mondiali di Spagna. Dove il sole batterà più forte e impietoso che in Olanda. E dove certe «cotture» potrebbero sconvolgere il gioco dei pronostici.

Adalberto Bortolotti

I MARCATORI

7 RETI: Hoeness (Bayern), Geurts (Anderlecht); **6 RETI:** Rummenigge (Bayern); **4 RETI:** Knapp (Banik), R. Savic (Stella Rossa), Breitner (Bayern), Morley (Aston Villa); **3 RETI:** Riediger (Dinamo Berlino), Licka (Banik), Petrovic Savic (Stella Rossa), McDermott (Liverpool), Kist (AZ' 67), Shaw, Withe (Aston Villa), Lozano (Anderlecht); **2 RETI:** Djurovski (Stella Rossa), Dalglish, Johnson, Rush, (Liverpool), Nenê (Benfica), Gasselich (Austria Vienna), Peter (AZ'67), Donovan, (Aston Villa), Blackiedge, Cilery, Manley (Glentoran), Andersen (KB), Vercauteren (Anderlecht), Yontchev, Dimitrov, Zolravkov (CSKA).

L'ALBO D'ORO

1955-56 **Real Madrid** (Spagna)
1956-57 **Real Madrid** (Spagna)
1957-58 **Real Madrid** (Spagna)
1958-59 **Real Madrid** (Spagna)
1959-60 **Real Madrid** (Spagna)
1960-61 **Benfica** (Portogallo)
1961-62 **Benfica** (Portogallo)
1962-63 **Milan** (Italia)
1963-64 **Internazionale** (Italia)
1964-65 **Internazionale** (Italia)
1965-66 **Real Madrid** (Spagna)
1966-67 **Celtic Glasgow** (Scozia)
1967-68 **Manchester U.** (Inghilterra)
1968-69 **Milan** (Italia)
1969-70 **Feyenoord** (Olanda)
1970-71 **Ajax** (Olanda)
1971-72 **Ajax** (Olanda)
1972-73 **Ajax** (Olanda)
1973-74 **Bayern** (Germania Ovest)
1974-75 **Bayern** (Germania Ovest)
1975-76 **Bayern** (Germania Ovest)
1976-77 **Liverpool** (Inghilterra)
1977-78 **Liverpool** (Inghilterra)
1978-79 **Nottingham** (Inghilterra)
1979-80 **Nottingham** (Inghilterra)
1980-81 **Liverpool** (Inghilterra)
1981-82 **Aston Villa** (Inghilterra)

Villans: debutto a porte chiuse

L'Aston Villa inaugurerà la sua Coppa Campioni 82-83 in modo singolare: dovrà disputare il primo incontro casalingo a porte chiuse: questa è infatti la sanzione Uefa dopo i gravi disordini causati dai tifosi di Birmingham a Bruxelles, nel corso della semifinale con l'Anderlecht. In quell'occasione, gli scatenati fans inglesi costrinsero l'arbitro a ripetute interruzioni del gioco e si sfogarono poi con atti vandalici nel centro della città belga. Nessun occhio indiscreto, quindi, al primo atto ufficiale dell'Aston europeo

In Italia la prossima finale C.d.C.?

Molto probabilmente la sede della prossima finale della Coppa dei Campioni, edizione 1982-83, sarà una città italiana. Le più accreditate sono, per ora, Roma e Firenze. Una buona notizia per la Juventus che si appresta a ritentare l'assalto a questo trofeo, mai conquistato, con una squadra altamente competitiva, dopo l' acquisto di Boniek e Platini e il recupero agonistico di Rossi (aspettando Bettega...). Se la Juventus arriverà alla finale, potrà giocare praticamente in casa.

TUTTOCOPPE 81-82

Sono terminate le tre competizioni europee. Anche quest'anno gol e colpi di scena le hanno rese estremamente interessanti

Europa nel pallone

E COSÌ l'Inghilterra è riuscita per la sesta volta consecutiva ad inscrivere una sua squadra nell'albo d'oro della Coppa dei Campioni. Dopo le vittorie di Liverpool (3) e Nottingham (2), stavolta è toccato all'Aston Villa che ha così «rimediato» ad una stagione piuttosto mediocre in campionato conquistando l'ambito trofeo continentale. In finale i «Villans» hanno battuto d'astuzia il Bayern sfruttando la loro maggior freschezza e fantasia. Con la sconfitta del Bayern la Germania ha visto eliminate entrambe le sue compagini dopo che, nella doppia finale di Coppa Uefa, l'Amburgo era stato ridicolizzato dagli svedesi del Goteborg, i quali tra l'altro hanno regalato la prima vittoria europea alla loro nazione. Nella Coppa delle Coppe si è invece imposta una squadra spagnola, il Barcellona, che ha sconfitto nella finale (giocata proprio a Barcellona) i belgi dello Standard Liegi. Che sia un'anteprima Mundial? Per concludere alcune cifre. In Coppa Campioni sono state realizzate 172 reti, in Coppa Coppe 171, e in Coppa Uefa, 389. In totale sono quindi 732 i gol messi a segno nella stagione europea 1981-82. □

COPPA DEI CAMPIONI

TURNO PRELIMINARE

St. Etienne **Dinamo Berlino**	1 - 76' Lopez 1 - 24' Lopez autorete Arbitro: White (Inghilterra)	0 2 - 40' Neta, 83' Riediger Arbitro: Fredriksson (Norvegia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Widzew Lodz **Anderlecht***	1 - 82' Molarek 4 - 40', 79' Lozano, 79' Hansen, 90' Petursson Arbitro: Sorensen (Danimarca)	1 - 65' Smolarek 2 - 6' Brylle, 58' Geurts Arbitro: Owen (Galles)
Dinamo Berlino* **Zurigo**	2 - 53' Schulz, 60' Riediger 0 Arbitro: Barbaresco (Italia)	1 - 46' Ullrich 3 - 10', 22' e 87 Jerkovic Arbitro: Correia (Portogallo)
Ferencvaros **Banik Ostrava***	3 - 22', 40' Pogany, 46' Szokolai 2 - 76' Licka, 78' Knapp Arbitro: Eschweiler (Germ. Ovest)	0 3 - 7' Sreiner, 14' e 54' Knapp Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)
Celtic **Juventus***	1 - 65' Scirea autorete 0 Arbitro: Corver (Olanda)	0 2 - 28' Virdis, 40' Bettega Arbitro: Ponnet (Belgio)
Hibernians **Stella Rossa***	1 - 38' Spiteri Gonzi 2 - 72' Jurisic, 90' Savic Arbitro: Donnelly (Irlanda del N.)	1 - 70' Gonzi 8 - 1' Goracinov, 20' e 41' Petrovic, 43' e 58' D. Savic, 61' e 87' R. Savic Arbitro: Hadjistephanou (Cipro)
OPS **Liverpool***	0 1 - 84' Dalglish Arbitro: Bartosik (Polonia)	0 7 - 26' Dalglish, 40' e 84' McDermott, 46' R. Kennedy, 60' Johnson, 67' Rush, 72' Lawrenson Arbitro: Haraldsson (Polonia)
Oster **Bayern***	0 1 - 75' Rummenigge Arbitro: Thomas (Galles)	0 5 - 24 e 58' Hoeness, 27' e 68' Rummenigge, 31' Niedermayer Arbitro: Farrell (Eire)
Benfica* **Omonia**	3 - 54' Nenè, 66' Filipovic, 81' Mansel 0 Arbitro: Mangion (Malta)	1 - 75' Chalana 0 Arbitro: Glavina (Jugoslavia)
Austria Vienna* **Partizani**	3 - 27' Steinkogler, 57', 60' Gasselich 1 - 21' Tomori Arbitro: Peschel (Germania Est)	0 1 - 31' Ballgijni Arbitro: Goksel (Turchia)
Dinamo Kiev* **Trabzonspor**	1 - 74' Blokin 0 Arbitro: Brummeier (Austria)	1 - 57' Bessonov 1 - 27' Metin Arbitro: Dotschev (Bulgaria)
Start **AZ'67***	1 - 78' Haugen 3 - 17' 23' Peters, 48' Kist Arbitro: Smolander (Finlandia)	0 1 - 87' Metgod Arbitro: Anderco (Romania)
Aston Villa* **Valur**	5 - 7' Morley, 36', 69' White, 40', 70' Donovan 0 Arbitro: Lambert (Francia)	2 - 25' e 69' Shaw 0 Arbitro: Amundsen (Danimarca)
Niedercorn **Glentoran***	1 - 26' Meunier 1 - 5' Cleery Arbitro: Rion (Belgio)	0 4 - 30' e 76' Blackledge, 53' Jameson, 75' Manley Arbitro: Keizer (Olanda)
KB Copenaghen* **Athlone Town**	1 - 15' Dune 1 - 4' O'Connor Arbitro: Bjornestad (Norvegia)	2 - 15' Larsen, 55' Andersen 2 - 75' e 85' Davis Arbitro: Rolles (Lussemburgo)
CSKA* **Real Sociedad**	1 - 89' Yontchev 0 Arbitro: Galler (Svizzera)	0 0 Arbitro: Agnolin (Italia)
Univ. Craiova* **Olympiakos**	3 - 17' Cirtu, 66' Irimescu, 89' Ticleanu 0 Arbitro: Bacou (Francia)	0 2 - 36' Mitropulos, 60' Anastopulos Arbitro: Shklovsky (URSS)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (21 ottobre 1981)	RITORNO (4 novembre 1981)
Banik **Stella Rossa***	3 - 2' e 44' Licka, 88' Knapp 1 - 50' Krmpotic Arbitro: Galler (Svizzera)	0 3 - 16' Djurovski, 51' Savic, 62' Petrovic Arbitro: McGinlay (Scozia)
Anderlecht* **Juventus**	3 - 25' e 60' Geurts, 88' Vercauteren 1 - 38' Marocchino Arbitro: White (Inghilterra)	1 - 45' Geurts 1 - 79' Brio Arbitro: Linemayr (Austria)
AZ '67 **Liverpool***	2 - 60' Kist, 86' Tol 2 - 22' Johnson, 48' Lee Arbitro: Barbaresco (Italia)	2 - 55' Kist, 73' Thompson aut. 3 - 43' McDermott, 68' Rush, 85' Hansen Arbitro: Eschweiler (Germania O.)
CSKA* **Glentoran**	2 - 3' Dimitrov, 35' Zdravkov 0 Arbitro: Aspris (Cipro)	1 - 102' Alioche 2 - 67' Cleari, 70' Manley Arbitro: Sorensen (Danimarca)
KB Copenaghen **Univ. Craiova***	1 - 8' Foosgard 0 Arbitro: Suchamek (Polonia)	1 - 71' Anderson 4 - 7' Grisan, 25' Balaci, 54' Beldeanu, 72' Camataru Arbitro: Matovinovic (Jugoslavia)
Benfica **Bayern***	0 0 Arbitro: Vantrot (Francia)	1 - 63' Nenè 4 - 28' Hoeness, 36', 55' e 82' Breitner Arbitro: Casarin (Italia)
Austria Vienna **Dinamo Kiev***	0 1 - 23' Bal Arbitro: Anderco (Romania)	1 - 23' Petkov 1 - 38' Burjak Arbitro: Eriksson (Svezia)
Dinamo Berlino **Aston Villa***	1 - 51' Riediger 2 - 5' e 85' Morley Arbitro: Wohrer (Austria)	1 - 14' Terletzki 0 Arbitro: Keizer (Olanda)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Dinamo Kiev **Aston Villa ***	0 - 0 - Arbitro: Eschwejler (Ger. O.)	0 2 - 4' Shaw, 41' McNaught Arbitro: Van Langhenoove (Bel.)
Liverpool **CSKA ***	1 - 65' Whelan 0 Arbitro: Konrath (Fra.)	0 2 - 77', 101 Mladenov Arbitro: Wohrer (Aus.)
Univ./Craiova **Bayern ***	0 2 - 7' Breitner, 19' Rummenigge Arbitro: Corver (Ola.)	1 - 31' Geolgan 1 - 21' Hoeness Arbitro: Tokat (Tur.)
Anderlecht * **Stella Rossa**	2 - 27' Geurts, 63' Lozano 1 - 32' Djurovski Arbitro: Prokop (Ger. E.)	2 - 33' Hofkens, 60' Vercauteren 1 - 45' Savic Arbitro: Casarin (Ita.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
CSKA **Bayern ***	4 - 7' Dimitrov, 12' Ždravkov, 17' e 49' Yontchen 3 - 27' Durenberger, 32' Hoeness, 83' Breitner Arbitro: Delmer (Francia)	0 4 - 42' e 48' Breitner, 63' e 70' Rummenigge Arbitro: Syme (Scozia)
Aston Villa * **Anderlecht**	1 - 27' Morley 0 Arbitro: Ericsson (Svezia)	0 0 Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)

FINALE - 26 maggio 1982

Aston Villa **Bayern**	1 - 67' Withe 0	Arbitro: Konrath (Fra.)

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE

Polith. Timisoara **Lok. Lipsia**	2 - 21' Anghel, 28' Nedelcu 0 Arbitro: Reznieck (Cecoslov.)	0 5 - 22' Baum, 24' Moldt, 62' Zoetsche, 89', 90' Kuehn Arbitro: Bucek (Austria)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Ajax **Tottenham***	1 - 67' Lerby 3 - 19', 36' Falco, 65' Villa Arbitro: Castillo (Spagna)	0 3 - 69' Galwin, 76' Falco, 81' Ardiles Arbitro: Prokop (Germania Est)
KTP **Bastia***	0 0 Arbitro: Johansson (Svezia)	0 5 - 25' Cazes, 30' e 51' Ihily, 49' Ponte, 87' Milla Arbitro: Garrido (Portogallo)
Eintracht Franch.* **Paok**	2 - 13' Pezzey, 78' Koerbel 0 Arbitro: Valentin (Scozia)	0 2 - 37' e 65' Kostikos Arbitro: Kuti (Ungheria)
Dinamo Tbilisi* **Grazer AK**	2 - 42' Zhvania, 72' Shenghelilja 0 Arbitro: Renggli (Svizzera)	2 - 41' e 64' Scengelia 2 - 66' Riedl, 77' Schicker Arbitro: Zlatanos (Grecia)

Barcellona* Trakia	4 - 26' Quini, 28', 77' Simonsen, 37' Schuster 1 - 82' Slavkov Arbitro: Hope (Scozia)	0 1 - 35' Slavkov Arbitro: Schoeters (Belgio)
Swansea Lok. Lipsia*	0 1 - 69' Kinne Arbitro: Oiuniou (Francia)	1 - 79' Charles 2 - 14' Kinne, 22' Moldt Arbitro: Ciulli (Italia)
Vaalerengen Legia Varsavia*	2 - 56', 70' Jacobsen 2 - 44' Majevsky, 76' Okonski Arbitro: Pettursson (Islanda)	1 - 58' Moen 4 - 1' Baran, 6' Adamczyk, 56' Topolski, 89' Milosevic Arbitro: Laasko (Finlandia)
SKA Rostov* Ankaragucu	3 - 41', 42' Varov, 82' Andreyev 0 Arbitro: Thime (Norvegia)	2 - 65' Andreev, 70' Vanadiev 0 Arbitro: Suchanek (Polonia)
Paralimni Vasas*	1 - 57' Goumenos 0 Arbitro: Kuka (Albania)	0 8 - 33', 54' e 65' Varadi, 58' e 85' Kiss, 59' Szebergyinszky, 60' e 84' Iszo Arbitro: Fausek (Cecoslovacchia)
Ballymena Roma*	0 2 - 56' Chierico, 87' Ancelotti Arbitro: Vautrot (Francia)	0 4 - 26' Spinosi, 42' e 51' Pruzzo, 55' Giovannelli Arbitro: Azzopardi (Malta)
Losanna* Kalmar	2 - 7' Parietti, 81' Kok 1 - 35' Magnusson Arbitro: Martinez (Spagna)	2 - 15' Parietti, 61' Kok 3 - 41'-54' Ohlison, 10 Persson Arbitro: Kadetov (URSS)
Jeunesse Velez*	1 - 73' Scheichiev 1 - 78' Mueahasanovic Arbitro: Geurds (Olanda)	1 - 80' Scheitler 6 - 28' e 53' Okuka, 46' Skocajic, 55' e 86 Natijevic, 67' Bajevic Arbitro: Afxentiou (Cipro)
Floriana Standard Liegi*	1 - 35' Aquilina 3 - 33' Meeuws, 26' Voordeckers, 30' Vandermissen Arbitro: Hackett (Inghilterra)	0 9 - 12', 29, 57' Voordeckers, 42', 60' Plessers, 32' Vaudernissen, 65' Tahamata, 88' Maan, 89' Meenws Arbitro: Koester (Lussemburgo)
Fram Dundalk*	2 - 35' Torfarsson, 82' Steisson 1 - 65' Fairclough Arbitro: Smith (Scozia)	0 4 - 4' Flanagan, 23' Fairclough, 44' e 62' Duff Arbitro: Maanson (Danimarca)
Dukla Praga* Glasgow Rangers	3 - 4' Rada, 56' Stambacher, 75' Nehoda 0 Arbitro: Redelfs (Germania Ovest)	1 - 23' Stanbaker 2 - 43' Bett, 44' McDonald Arbitro: Rainea (Romania)
Vejle Porto*	2 - 24' Andersen, 41' Gert 1 - 21' Romero Arbitro: Roth (Germania Ovest)	0 3 - 47' e 49' Jaime, 65' Sousa

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (21 ottobre 1981)	RITORNO (4 novembre 1981)
Legia Varsavia* Losanna	2 - 6' Adamczyk, 30' Baran 1 - 20' Kok Arbitro: Amundsen (Danimarca)	1 - 47' Kusto 1 - 76' Ley-Ravello Arbitro: Donnelly (Eire)
SKA Rostov Eintracht F.*	1 - 50' Yashin 0 Arbitro: Carpenter (Eire)	0 2 - 3' Pezzey, 59' Lovant Arbitro: Hunting (Ingh.)
Dukla Praga Barcellona*	1 - 14' Kozak 0 Arbitro: Bergamo (Ita)	0 4 - 3' Moran, 10' Sanchez, 40' Alesanco, 43' Schuster Arbitro: Corver (Ola.)
Porto* Roma	2 - 41' Walsh, 46' Costa 0 Arbitro: Prokop (Ger. Est)	0 0 Arbitro: Palotai (Ungh.)
Dundalk Tottenham*	1 - 82' Fairclough 1 - 63' Crooks Arbitro: Delmer (Fra.)	0 1 - 68' Crooks Arbitro: Rion (Lussemburgo)
Vasas Standard*	0 2 - 51' e 60' Tahamata Arbitro: Bucek (Aus.)	1 - 57' Ires 2 - 10' e 85' Voordeckers Arbitro: Kirschen (Ger. Est)
Lok. Lipsia* Velez	1 - 53' Zoetzsche 1 - 49' Vukoje Arbitro: Butenko (URSS)	1 - 72' Zoetzsche 1 - 22' Bajevic Arbitro: Garrido (Port.)
Bastia Dinamo Tbilisi*	1 - 65' Milla 1 - 56' Gutsaiev Arbitro: Castillo (Spagna)	1 - 81' Milla 3 - 15' e 74' Schengelija, 90' Sulakvelidze Arbitro: Roth (Ger. Ov.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Tottenham* Eintracht F.	2 -57'Miller, 81' Hazard 0 - Arbitro: Rainea (Rom.)	1 - 80' Hoddle 2 - 2' Borchers, 15' Bum Kum Cha Arbitro: Garrido (Por.)
Legia Varsavia Din. Tbilisi*	0 1 - 10' Sulakvelidze Arbitro: Eriksson (Sve.)	0 1 - 30' Schengelija Arbitro: Courthey (Ingh.)
Standard* Porto	2 - 33' Englebert, 68' Wendt 0 Arbitro: Renggli (Svi.)	2 - 45' Lecloux 68' Vandermissen 2 - 57' Jacques 70' Walsh Arbitro: McGinlay (Sco.)

Lok. Lipsia Barcellona*	0 3 - 59' Quini, 85' Moran, 90' Simonsen Arbitro: White (Ingh.)	2 - 44' Liebers, 48' Borschein 1 - 16' Moran Arbitro: Vautrot (Fra.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
Din. Tbilisi Standard*	0 - 1 - 34' Daerden Arbitro: Brummeier (Austria)	0 1 - 23' Daerden Arbitro: Redelfs (Ger. O.)
Tottenham Barcellona*	1 - 54' Roberts 1 - 20' Olmo Arbitro: Mulder (Olanda)	0 1 - 46' Simonsen Arbitro: Kirschen (Ger. E.)

FINALE - 12 maggio 1982

Barcellona Standard	2 - 45' Simonsen, 63' Quini 1 - 7' Vandermissen Arbitro: Eschweiler (Ger. O.)

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Adanaspor Inter*	1 - 11' Ozer 3 - 60' Serena, 79' Bini, 89' Altobelli Arbitro: Christov (Cecoslovac.)	1 - 86' Ahmet 4 - 18' Beccalossi, 51' Bagni, 74' Serena, 75' Altobelli Arbitro: Jossifov (Bulgaria)
Napoli Radnicki*	2 - 69' Damiani, 81' Musella 2 - 71' Stojanovic, 79' Aleksic Arbitro: Courtney (Inghilterra)	0 0 Arbitro: Marques (Portogallo)
Bohemians Praga Valencia*	0 1 - 66' Saura Arbitro: Ericsson (Svezia)	0 1 - 31' Solsona Arbitro: Daina (Svizzera)
Nantes Lokeren*	1 - 1' Halilodzic 1 - 50' Dobias Arbitro: Scheurell (Germania Est)	2 - 82' Baronchelli, 84' Bibard 4 - 20' e 69' Larsen, 27' Snelders, 62' Verheyen Arbitro: Grey (Inghilterra)
Limerick Southampton*	0 3 - 58', 60' Moran, 77' Armstrong Arbitro: Ettekoven (Olanda)	1 - 67' Morris 1 - 65' Keegan Arbitro: Nyhus (Norvegia)
Sporting* Red Boys	4 - 31', 87' Oliveira, 47' Carlos Manuel, 90' Jordao 0 Arbitro: Arminio (Spagna)	7 - 17' e 35' Oliveira, 29' Inacio, 32' Jordao, 54' e 84' Jorge, 79' Freire 0 Arbitro: Delsemme (Belgio)
PSV* Naestved	7 - 5' R. V. De Kerkhof, 11' W. V. de Kerkhof, 17' Thoresen, 52', 61', 77' Geels, 85' Young Mo Hooa 0 Arbitro: McKnight (Irlanda del N.)	1 - 65' Thoresen 2 - 55' e 88' Hansen Arbitro: Ravander (Finlandia)
Boavista* Atletico Madrid	4 - 6' Vital, 17' Jorge Silva, 74' Coelho, 88' Palhares 1 - 60' Pablo Arbitro: Hunting (Inghilterra)	1 - 43' Dianmantino 3 - 9' e 61' Dirceu, 87' Cano Arbitro: Horstmann (Germ. Ovest)
Rapid* Videoton	2 - 81' Weber, 90' Panenka 2 - 32' Szabo, 88' Vegh Arbitro: Madzoski (Jugoslavia)	2 - 21' e 83' Krankl 0 Arbitro: Giannakoudakis (Grecia)
Neuchatel Xamax* Sparta Praga	4 - 8', 77' Luthi, 22' Pellegrini, 25' Trinchero 0 Arbitro: Agnolin (Italia)	2 - 21' Trinchero, 26' Pellegrini 3 - 65' e 86' Griga, 81' Jarolim Arbitro: Fahnzer (Austria)
Dinamo Tirana Carl Zeiss Jena*	1 - 61' Zeri 0 Arbitro: Gyori (Ungheria)	0 4 - 11' Raab, 60' Schnuphase, 66' Bielau, 83' Trocha Arbitro: Dragomir (Romania)
Tatabanya Real Madrid*	2 - 33' Weimper, 82' Csapo 1 - 44' Santillana Arbitro: Mathias (Austria)	0 1 - 75' Isidro Arbitro: Mulhall (Eire)
Aris* Sliema	4 - 33' Panos, 62', 76', 90' Kouis 0 Arbitro: Teodorescu (Romania)	4 - 14' Semertzidis, 15' Kouis, 61' Zelidis, 83' Panov 2 - 51' Tortell, 81' Losco Arbitro: D'Elia (Italia)
Malmo* Wisla Krakovia	2 - 31' Nilsson, 59' Kinnvall 0 Arbitro: Hennig (Germania Ovest)	3 - 51' Palmer, 58' Prytz, 75' Nilsson 1 - 6' Kapka Arbitro: Weerink (Olanda)
Amburgo* Utrecht	0 1 - 79' Carbo Arbitro: Krohnach (Cecoslovacchia)	6 - 11' e 87' Milewski, 25' Wehmayer, 38' Hartuig, 50' Bastrup, 70' Kroh 3 - 62' Carbo, 79' Kruyk, 82' VanVeen Arbitro: Richardson (Inghilterra)
Grasshoppers* West Bromwich	1 - 39' Fimian 0 Arbitro: Wohrer (Austria)	3 - 12' Fimian, 16' Koller, 75' Jara 1 - 57' Robertson Arbitro: Linn (Germania Ovest)
Vikingur Bordeaux*	0 4 - 13' Fernandez, 24' Trésor, 36' Gemmrich, 69' Lacombe Arbitro: Alexander (Scozia)	0 4 - 45' Fernandez, 75' Martinez, 80' Reimy, 87' Trésor Arbitro: Bastian (Lussemburgo)
Feyenoord* Szombierky	2 - 72' Bouwens, 77' Nielsen 0 Arbitro: Poucek (Cecoslovacchia)	1 - 87' Bouwens 1 - 54' Ogaza Arbitro: Baumann (Svizzera)

Incontro	Andata	Ritorno
Ipswich Aberdeen*	1 - 45' Thijssen 1 - 51' Hewitt Arbitro: Menegali (Italia)	1 - 34' Wark 3 - 17' Strachan, 55' e 85' Weir Arbitro: Vautrot (Francia)
Bryne Winterslag*	0 2 - 20' Berger, 80' Weiss Arbitro: Nielsen (Danimarca)	2 - 25' Mailand, 53' Hellvich 1 - 18' Billen Arbitro: Syme (Scozia)
Zenit Dinamo Dresda*	1 - 16' Zheludkov 2 - 33' Dorner, 38' Heidler Arbitro: Mattsson (Finlandia)	1 - 38' Kasashchen 4 - 8' Trauttman, 13' Schmuck, 49' Ming, 71' Heidler Arbitro: Tzontchev (Bulgaria)
Magdeburgo Borussia M.*	3 - 38' Hoffmann, 41' Streich, 75' Mathaus autorete 1 - 52' Mill Arbitro: McGinlay (Scozia)	0 2 - 65' Pinkall, 84' Matthaus Arbitro: Bridges (Galles)
Haka Goteborg*	2 - 14', 69' Kujanpas 3 - 26' Fredriksson, 46' Cornelius-son, 60' Karlsson Arbitro: Haugen (Olanda)	0 4 - 2' Schiller, 4' Nillsson, 26' Char-lsson, 66' Holmgren Arbitro: Rossner (Germania Est)
Beveren* Linfield	3 - 24' Shoenberg, 53' Albert, 55' Maertens 0 Arbitro: Macheret (Svizzera)	5 - 27', 50', 65' e 88' Maertens, D. Pjaff 0 Arbitro: Mulder (Olanda)
Monaco Dundee Utd*	2 - 62' Edstroem, 90' Bellone 5 - 15' Kirkwood, 20' 72' Dodds, 70', 85' Bannon Arbitro: Carrion (Spagna)	2 - 46' Edstroem, 59' Bellone 1 - 83' Milne Arbitro: Verhaeghe (Belgio)
Panathinaikos Arsenal*	0 2 - 33' McDermott, 72' Meade Arbitro: Kirschen (Germania Est)	0 1 - 54' Talbot Arbitro: Limemayr (Austria)
Spartak Mosca* Bruges	3 - 7' 65' Svetsov, 72' Gavrilov 1 - 15' Soerensen Arbitro: Eriksson (Svezia)	3 - 13' Radionou, 41' Schaavlov, 48' Gavrilov 1 - 32' Wellens Arbitro: Nagy (Ungheria)
Kaiserslautern* Akademik	1 - 29' Brehme 0 Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)	2 - 20' Metzgerin, 25' Briegel 1 - 15' Gorev Arbitro: Delmer (Francia)
Apoel Arges Pitesti*	1 - 10' Andronicou 1 - 17' Ignat Arbitro: Cassli (Albania)	0 4 - 21' Turcu, 28' Banta, 61' Cirstea 77' Callo Arbitro: Stupar (Svizzera)
Hajduk* Stoccarda	3 - 41' Zor. Vujovic, 66', 81'Zl. Vujovic 1 - 48' Rozic autorete Arbitro: Van Laghenove (Belgio)	2 - 13' Bogdanovic, 29' Jelinik 2 - 84' Schaffer, 85' D. Muller Arbitro: Palotai (Ungheria)
Dinamo Bucarest* Levski Spartak	3 - 13', 41' Georgescu, 37' Dragonea 0 Arbitro: Tokat (Turchia)	1 - 88' Augustin 2 - 12' e 35' Kurdon Arbitro: Azim Zade (Svizzera)
Sturm Graz* ZSKA	1 - 68' Schauss 0 Arbitro: Jarguz (Polonia)	1 - 64' Bakota 2 - 26' Chesnokov, 54' Tarkhanov Arbitro: Bergamo (Italia)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (21 ottobre 1981)	RITORNO (4 novembre 1981)
Southampton Sporting Lisbona*	2 - 67' Keegan, 72' Channon 4 - 2' Jordao, 20' Holmes aut., 41' e 89' Fernandes Arbitro: Fredriksson (Sve).	0 0 Arbitro: Reuggli (Svizzera)
Real Madrid* Carl Zeiss Jena	3 - 60' Garcia Cortes, 77' Gallego, 79' Isidro 2 - 36' Bielau, 73' Kurbjuweit Arbitro: Van Langeuhove (Bel.)	0 0 Arbitro: Valentine (Scozia)
Grasshoppers Radnicki*	2 - 18' Jara, 76' Sulser 0 Arbitro: Platopoulos (Grecia)	0 2 - 39' Djordijevic, 65' Savic Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia)
Aris Lokeren*	1 - 61' Kollis 1 - 53' Larsen Arbitro: Dotchev (Ingh.)	0 4 - 32' Gudjohnsen, 42' Lato, 51' Larsen, 84' Mommens Arbitro: Bridges (Galles)
Rapid Vienna* PSV	1 - 72' Panenka 0 Arbitro: Scheurell (Germ. Est)	1 - 12' Krankl 2 - 39' e 56' Poortvliet Arbitro: Syme (Scozia)
Valencia* Boavista	2 - 54' Roberto, 83' Welzl 0 Arbitro: Ponnet (Belgio)	0 1 - 11' Diamantino Arbitro: Christov (Cecoslovacchia)
Malmoe N. Xamax*	0 1 - 10' Pellegrini Arbitro: Smolander (Finl.)	0 1 - 58' Pellegrini Arbitro: Marques Pires (Portogallo)
Bordeaux Amburgo*	2 - 3' Genimerich, 77' Soler 1 - 20' Kaltz Arbitro: Daina (Sviz.)	0 2 - 27' e 43' Hrubesch Arbitro: Nagy (Ungheria)
Spartak Mosca Kaiserslautern*	2 - 40' Roignov, 64' Gavrilov 1 - 83' Funkel Arbitro: Mulder (Olanda)	0 4 - 13' Funkel, 45' e 65' Briegel, 55' Geye Arbitro: Arminio (Spagna)
Winterslag* Arsenal	1 - 63' Berger 0 Arbitro: Guruceta (Spagna)	1 - 3' Billen 2 - 32' Hollins, 74' Rix Arbitro: Jargusz (Polonia)
Aberdeen* Arges Pitesti	3 - 11' Stradian, 25' Weir, 44' Hewitt 0 Arbitro: Thime (Irlanda Nord)	2 - 55' Strachau, 86' Simson 2 - 31' Radu, 37' Barbulescu Arbitro: Redelfs (Germania Ovest)
Feyenoord* Dinamo Dresda	2 - 56' Kaczor, 70' Vermeulen 1 - 42' Heidler Arbitro: Thomas (Galles)	1 - 88' Van Deinsen 1 - 83' Lippman Arbitro: Courtney (Ingh.)
Inter Dinamo Bucarest*	1 - 23' Pasinato 1 - 38' Custov Arbitro: Conerand (Francia)	2 - 47' Altobelli, 96' Prohaska 3 - 29' Georgescu, 100' Augustin, 107' Orac Arbitro: Schoesters (Belgio)
Sturm Graz Goteborg*	2 - 13' Breber, 22' Niederbacher 2 - 36' e 68' Nillson Arbitro: Sostaric (Jugoslavia)	2 - 68' Stendarl, 82' Bakota 3 - 48' Olgren, 77' Nillsson, 89' Fredriksson Arbitro: Nyhns (Norvegia)
Borussia M. Dundee Utd*	2 - 70' Schaffer, 73' Hannes 0 Arbitro: Rainea (Romania)	0 5 - 36' Milne, 44' Kirkwood, 51' Sturrock, 75' Hegarty, 76' Bamon Arbitro: Eriksson (Svezia)
Beveren Hajduk*	2 - 48' Theunis, 49' Van Moer 3 - 17' Gudelj, 38' Vujovic, 74' Sliskovic Arbitro: Yushka (Finlandia)	2 - 12' Krowe, 16' Anters 1 - 68' Pasic Arbitro: Tokat (Turchia)

TERZO TURNO

INCONTRO	ANDATA (25 novembre 1981)	RITORNO (9 dicembre 1981)
Lokeren Kaiserslautern *	1 - 46' Lato 0 Arbitro: Menegali (Italia)	1 - 85' Gudjohnson 4 - 45' Hofeditz, 63' Briegel, 73' Funkel, 80' Ellenfeldt Arbitro: Igna (Rom.)
Rapid Vienna Real Madrid *	0 1 - 80' Santillana Arbitro Konrath (Fra.)	0 0 Arbitro: Courtney (Ingh.)
Aberdeen Amburgo *	3 - 24' Black, 66' Watson, 81' Hewitt 2 - 52', 87' Hrubesch Arbitro: Schoesters (Bel.)	1 - 79' McGhee 3 - 33' Hrubesch, 60' Memering, 67' Jacobs Arbitro: Yushka (URSS)
Sporting Lisbona Neuchatel Xamax *	0 0 Arbitro: Kirschen (Ger. E.)	0 1 - 28' Andrey Arbitro: Dotchev (Bulg.)
Goteborg * Din. Bucarest	3 - 27' Holmgren, 34', 52' Nilsson 1 - 65'Muttescu Arbitro: Roth (Germ. O.)	1 - 24' Nilsson 0 Arbitro: Mulder (Ola.)
Winterslag Dundee Utd *	0 0 Arbitro: Galler (Svi.)	0 5 - 24' Bannon, 33' Nareg, 36' Megarthg, 49' e 69' Milne Arbitro: Christov (Cec.)
Radnicki * Feyenoord	2 - 28' Radosajevec, 51' Savic 0 Arbitro: Guruceta (Spa.)	0 1 - 28' Nielsen Arbitro: Fredriksson (Sve.)
Valencia * Hajduk	5 - 27' Tendillo, 31', 50' Rodriguez, 84' Welzl, 86' Arnesen 1 - 76' Todac Arbitro: Valentine (Scozia)	1 - 51' Saura 4 - 7', 68', 90 Gudely, 22' Primorac Arbitro: Linemayr (Aus.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (3 marzo 1982)	RITORNO (17 marzo 1982)
Real Madrid Kaiserslautern *	3 - 31' Cunningham, 36' Hernandes, 78' Gomez 1 - 84' Eilengeldt Arbitro: Christov (Cec.)	0 5 - 7', 18' Funkel, 49' Bongartz, 56' Eilengeldt, 72' Geve Arbitro: Palotai (Ungh.)
Valencia Goteborg*	2 - 5', 17' Arnesen 2 - 12' Corneliusson, 13' Nilsson Arbitro: Carpenter (N. Irl.)	0 2 - 4' Holmgren, 57' Fredriksson Arbitro: Agnolin (Ita.)
Amburgo * Neuchatel X.	3 - 32' Bastrup, 71' Memering, 76' Nessen 2 - 37' Givens, 52' Luthi Arbitro: Lattsson (Fin.)	0 0 Arbitro: Jargusz (Pol.)
Dundee Utd. Radnicki *	2 - 40' Narey, 42' Dodds 0 Arbitro: Redeifs (Ger. O.)	0 3 - 55', 72' Panajotovic, 86' Djordjevic Arbitro: Dotchev (Bul.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (7 aprile 1982)	RITORNO (21 aprile 1982)
Kaiserslautern Goteborg *	1 - 10' Hofeditz 1 - 29' Corneliusson Arbitro: Schoester (Belgio)	1 - 58' Geye 2 - 42' Holmgren, 103' Fredriksson Arbitro: Yushka (URSS)
Radnicki Amburgo *	2 - 48' Begnabovic, 74' Obradovic 1 - 55' Von Heesen Arbitro: Agnolin (Italia)	1 - 83' Panajotovic 5 - 6' e 28' Hartwig, 18' e 49' Von Heesen, 57' Magath Arbitro: Daina (Svizzera)

FINALI

INCONTRO	ANDATA (5 maggio 1982)	RITORNO (19 maggio 1982)
Goteborg Amburgo	1 - 87' Tord Holmgren 0	3 - 26' Cornelinsson, 62' Nilsson, 66' Fredriksson 0 -

N.B. Con l'asterisco le squadre qualificate

Il successo in Coppacampioni dell'Aston Villa ha dato al biondo Gary la spinta per superare in extremis Von Heesen dell'Amburgo. Ma saranno premiati entrambi nella «Notte delle stelle» di Montecatini a metà luglio

SUPER-SHAW

GARY SHAW, ASTON VILLA (FotoBobThomas)

VON HEESEN, AMBURGO (FotoW.Witters)

GARY SHAW CONTRO KRAUS

VON HEESEN IN UNA SUA TIPICA AZIONE

BRAVO 82/1. GARY SHAW

Ventuno anni, attaccante, campione d'Europa, il biondino di Birmingham punta ora alla nazionale

Eurogary

di **Stefano Germano**

C'È un dominio inglese anche nel «Bravo», trofeo per il miglior calciatore d' Europa under 24 che il «Guerino» assegna ogni anno. Gary Shaw, biondino di Birmingham, ventuno anni, attaccante, è il «Bravo '82» che si accoda a Jimmy Case, Gary Birtles e Johnny Wark «Bravi» del '78, '79, e '81, con la sola eccezione tedesca di Hansi Muller «Bravo '80». Dopo la finalissima di Coppa dei Campioni a Rotterdam, in cui Gary Shaw è stato uno dei protagonisti della vittoria sul Bayern dell'Aston Villa, la squadra di Birmingham in cui gioca, abbiamo dato un colpo di telefono a Gary comunicandogli l'assegnazione del trofeo del «Guerino». **«Ah, Guerino!** — ha detto Gary al telefono —. **Sono felice di venire in Italia a ritirare il premio. Quando devo essere da voi?».** L'appuntamento è per luglio a Montecatini. **«Thank you»,** e Gary ha poi emesso un gridolino di soddisfazione.

COCCO DI BARTON. In prima squadra l'ha tirato Tony Barton, ex giocatore molto mediocre del Fulham, del Nottingham e del Portsmouth prima di arrivare a fare il manager dell'Aston Villa al posto del vecchio Ron Saunders, un santone che pare non avesse più niente da dire tra le montagne di carbone della Black Country. In prima squadra, Gary Shaw, dell' accoppiata di punta Shaw-Withe dell' Aston Villa c'è da due stagioni. **«Il titolo inglese** — dice Gary — **è la più grande soddisfazione della mia ancora breve carriera. Ma essere campione d'Inghilterra a vent'anni è una soddisfazione che non si dimentica».** Quattro presenze nella nazio-

segue a pagina 75

SHAW NAZIONALE UNDER 21 (FotoBobThomas)

VON HEESEN, UN LETTORE ATTENTO (FotoW.Witters)

BRAVO 82/2. THOMAS VON HEESEN

Mezz'ala-rifinitore, la rivelazione dell'Amburgo ha prima sostituito Magath e poi conquistato una maglia da titolare

Lattegol

di **Marco Degl'Innocenti**

AMBURGO. Beve quasi esclusivamente latte, mangia bistecche e frutta, non ama la birra. Ecco Thomas Von Heesen. La Coppa Uefa l'ha lanciato nel firmamento calcistico, la Coppa Uefa è stata anche la prima, grossa delusione della sua carriera-lampo. Thomas Von Heesen, nato il 1. ottobre 1961, rivelazione della «Bundesliga» 1981-82, non si sarebbe mai aspettato che la sua squadra, l'Amburgo, non ce la facesse a vincere il trofeo, lasciandosi surclassare nella finale in casa, con ben tre gol di scarto, dagli scatenati svedesi del Göteborg. Venti partite, in campionato, praticamente tutto il girone di ritorno. Von Heesen è entrato nell'Amburgo per sostituire Magath, costretto a farsi operare di menisco. Anche quando il «pistone» della nazionale ha ripreso il suo posto, Von Heesen è rimasto a sua volta in squadra. Aveva subito confermato in «Bundesliga», e ribadito nell'esaltante confronto di semifinale UEFA contro il Radnicki, le sue grandi doti di mezzalarifinitore, capace di svariare sul campo senza problemi di posizione; uno scatto bruciante, un passaggio naturalmente sciolto e preciso; il tiro a rete all'occorrenza micidiale.

LO STUDENTE. Lo chiamano così. In effetti, non studia più. Ma per poter prendere quell'«Abitur», la maturità, che in Germania conclude e distingue un ciclo scolastico severo ed elitario (c'è una sola «Abitur», al termine di tredici anni di «ginnasio»: in pratica, il corso di studio, equiparabile al nostro liceo classico che inizia subito dopo le elementari) e che permette di venir «considerati» nella vita, anche senza la successiva frequenza universitaria, Von Heesen ha messo per più di un anno in seconda linea il calcio. Rischiando molto, anche di perdere l'«autobus dorato» che l'Amburgo gli aveva posto a disposizione. Trasferitosi due anni fa da Höxten, la città i cui è nato ed abita la sua famiglia — un antico centro medievale in riva al fiume Weser, settanta chilometri dalla storica sede arcivescovile di Paderbon, cuore della Westfalia — ha preferito alla metropoli un sobborgo di Amburgo: Norderstedt. **«Non amo la confusione, mi piace stare in pace. Voglio vedere il verde, intorno a me».**

GRATTACIELO. Vive al sesto piano di un palazzo senza pretese, squadrato, isolato tra i prati che abbondano nel quartiere-dormitorio di Norderstedt, la vista sui tetti a punta delle piccole case scure, tutte uguali, tutte con il loro giardinetto, allineate l'una all'altra, che circondano il «grattacielo» ove abita. La bruma del Nord si sfuma in tiepido sole, nella tarda mattinata. Lui veste la tuta «da riposo», la maglietta sportiva. Ha un cespuglio di capelli biondo-chiari, fittissimo: la chioma di un negro, se fosse nera. invece, è quasi bianca la sua carnagine. Ed i sottili baffetti paglierini quasi non si vedono. Ne' invecchiano, come forse lui vorrebbe, i lineamenti del viso così fini da farlo sembrare ancora più giovane. Parla con voce profonda, un po' metallica. Lentamente. **«Mio padre si chiama Andreas, si**

segue a pagina 75

amico sport

Tre grandi campioni

Patrese, Lucchinelli e Antognoni

hanno accettato di patrocinare insieme ai nostri giornali una sottoscrizione per creare un fondo a favore degli handicappati. L'iniziativa, che battezziamo AMICO SPORT, seguirà il lettore per tutto il 1982

Aiutate gli handicappati

Tre grandi campioni per tre grandi giornali: insieme, gli uni e gli altri, per cercare di raccogliere un fondo a favore degli handicappati,in una gara affettuosa alla quale prendono parte tutti i nostri lettori. E' un appello singolare a tutti coloro che, amando lo sport, sicuramente e sinceramente amano la vita: quella di fronte alla quale tutti i «portatori di handicap» soffrono di colpe che non hanno commesso. Aiutiamoli, noi che siamo liberi di correre, di saltare, di competere: aiutiamo chi vive in mezzo a noi, ma non «come» noi. Ogni settimana ripeteremo lo stesso appello; lo ripeteranno Lucchinelli; Patrese e Antognoni, che hanno accettato con slancio di essere i simboli di questa fraterna crociata. Per i versamenti potete scegliere fra le seguenti alternative:

- accredito sul c/c 19300 presso Credito Romagnolo, sede di Bologna, intestato Mondo Sport - Fondo pro-handicappati.
- vaglia postale, assegno bancario o circolare, intestato Mondo Sport s.r.l - Fondo pro-handicappati da spedire a Mondo Sport s.r.l - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

Riccardo Patrese
pilota ufficiale della Brabham

GUERIN SPORTIVO

Giancarlo Antognoni
mezzala della Nazionale

motosprint

Marco Lucchinelli
Campione del Mondo 1981

BUSINESS

NAUTICA RIO. Sono tre le novità RIO per l'estate: due motoscafi fuoribordo RIO 450, nella versione aperta «RIO 450 CROSS» e pontata «RIO 450 TOP», più il nuovo cabinato «RIO 830 CABIN». Il «RIO 450 TOP» è stato eletto «barca dell' anno» dalla rivista redesca «Stander». La motivazione principale dell'ambito riconoscimento sottolinea l'ottima soluzione di abitabilità in rapporto alla dimensione dell' imbarcazione: vengono pure segnalate altre coordinate importanti, quali la qualità e il prezzo. Tale nuovo riconoscimento alla RIO e al suo abile progettista, ing. Carlo Scarani, premia ancora una volta il cantiere italiano che — con dinamismo incessante e con prodotti d'avanguardia — ha saputo imporsi a livello europeo. Nella foto: il «RIO 450 TOP».

AIR FRANCE. Il programma estivo dell' Air France si è aperto con l'entrata in servizio della nuova aerostazione «express» Charles De Gaulle 2. Tutti gli aerei Air France operanti sull'Africa del Nord sono stati dotati, nella parte anteriore, di una Classe Affari che rimpiazzerà la Prima Classe e, nella parte posteriore, di una Classe Economica. In Classe Affari sarà applicata una tariffa inferiore del 15% circa rispetto a quella di Prima Classe, senza alcuna limitazione. A partire dal prossimo 3 luglio, Air France riprenderà i servizi tra Parigi e Tokyo via Mosca, il percorso «siberiano» più rapido verso il Giappone. Questo volo settimanale viene a completare gli altri quattro voli Parigi-Tokyo via Polo Nord e consente un risparmio di tempo pari a oltre quattro ore nell'andata e a due e mezzo al ritorno. Il volo «siberiano» parte da Parigi il sabato alle 12,30 per arrivare a Tokyo la domenica alle 9,50 (ora locale).

ALFA ROMEO. Centodieci tornei a carattere regionale, otto interregionali e una finale nazionale a Taormina. Così si articola il Master Alfa Romeo-Lacoste, circuito nazionale di tennis per giocatori «non classificati» e veterani. La fase regionale è cominciata il 20 marzo e si concluderà il 12 settembre, quella successiva si disputerà a Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova e Roma dal 18 settembre al 3 ottobre. Alla finale nazionale di Taormina (19-24 ottobre) accederanno i primi due classificati di ogni torneo di qualificazione interregionale. In totale il tabellone dell'ultimo atto del torneo sarà costituito da 32 concorrenti (16 non classificati e 16 veterani). Ai due vincitori verranno assegnate in uso gratuito, per un periodo di un anno con possibilità di riscatto, due Alfasud Sprint, in una apposita versione speciale denominata «Trofeo». Alla manifestazione — patrocinata dalla Federtennis ed alla quale l'Alfa Romeo annette grande valore promozionale — non potranno partecipare giocatori juniores, allievi e ragazzi «per i quali ci sono appositi tornei; la federazione li vuole vedere impegnati lì per valutare quello che possono esprimere in futuro» ha detto il vicepresidente federale Francia. Il circuito per quest'anno è limitato a gare di singolare maschile.

HOLIDAY INN. Un altro importante nome è entrato nel novero dei clienti della Pubbli Dan Wirz. Si tratta della Holiday Inn, uno dei più importanti circuiti alberghieri del mondo.

MERLONI ARISTON. La gamma Merloni Casa si arricchisce d'un nuovo arrivo: Unibloc 80. Nell'ambito dei suoi programmi di sviluppo, l'Ariston ha deciso d' affidare il lancio promozionale dell'Unibloc 80 alla Pubbli Dan Wirz. l'Agenzia già amministra i budget relativi alle cucine e ai bagni della Merloni, commercializzati col marchio Ariston.

LAZZARONI-STORCK. «MERCI», il cioccolato di nuova concezione della famosa casa tedesca Storck, è stato presentato alla forza-vendite Lazzaroni a Milano, presso i locali dell'Hotel Michelangelo. La Lazzaroni sarà la distributrice esclusiva in Italia del prodotto e ne appoggerà il lancio sul mercato. La massiccia campagna pubblicitaria, affidata alla Pubbli Dan Wirz, sarà articolata sui più importanti mezzi di comunicazione.

MANZONI & MANZONI. È nata la Manzoni & Manzoni, nuova agenzia di pubblicità e marketing di Emilio Manzoni e Gabriella Fortis Manzoni. Forte delle esperienze maturate in tanti anni su budget nazionali e internazionali, la Manzoni & Manzoni può già oggi contare sulla fiducia di importanti clienti: EMU, Calzaturificio di Varese, CARD Assicurazioni, Venturini & C., Bayer settore fibre, Kappasystem Pobjoy Mint Ltd.

KLEBER. Il nuovo pneumatico a profilo stradale della serie 0.80 progettato per la generazione delle vetture degli anni 80 si chiama Kleber C1. Il profilo, originale, è molto «inciso» per garantire un eccellente comportamento in situazioni di acquaplaning. La sua tenuta sul bagnato, che ha formato oggetto di numerosi e differenti studi presso il Centro Prove di Miramas, è la prima delle qualità del Kleber C1. Altra caratteristica è la resa chilometrica verificata durante numerose prove e messa in evidenza, sòtto il controllo degli organi competenti e della Motorizzazione francese, durante un test di più di 80.000 chilometri. Tutte le prove hanno messo in evidenza la robustezza del pneumatico: condizione prima per una buona ricostruzione.

CROSS ITALIA. I festeggiamenti per la vittoria della Juventus nel Campionato Italiano 81-82 hanno vuto una coda particolarmente gradita a dirigenti e giocatori. Infatti nei giorni scorsi a Torino sono stati consegnati i premi — le famose penne Cross personalizzate — ai dirigenti, tecnici e giocatori della Juventus — squadra campione 81-82 — che ha vinto anche la 5. edizione del premio **«Cross Italia». «Cross ed è subito goal»**, la famosa battuta di Beppe Barletti, che ha promosso l'idea del premio Cross Italia, è quanto mai attuale. La Cross Italia infatti organizza ogni anno il suo premio e lo assegna alla squadra che a ogni cross segna altrettanti gol e vince il campionato. Nella foto: Dino Zoff.

SANREMO. La Lega Pallavolo Sanremo (l'organismo che riunisce le cinque società di volley della città dei fiori) si è riunita e ha provveduto alla distribuzione delle cariche sociali.
Presidente della lega è stato eletto Paolo Alberti (Kompass), vice-presidente Giancarlo Ruggieri (S. Martino), segretario Sergio Saguato (Mater), tesoriere Luca Sirtori (Volley Sanremo) e consigliere Renato Sangiorgi (Sedes).

Tirando in testa tutto il girone di ritorno i bergamaschi hanno vanificato la rincorsa dei rivali più tenaci conquistando una promozione confermata anche dal predominio nei confronti diretti

È tutto orobico quel che luce

di **Giovan Battista Radici**

BERGAMO. Grande favorita del girone, l'Atalanta si è aggiudicata il successo nel torneo di C1 forse il più equilibrato e combattuto di questi ultimi anni. Per emergere e prevalere sulle antagoniste, che sino all'ultima tappa hanno cercato di contrastarle la promozione alla Serie B, la squadra bergamasca ha dovuto lottare duramente. Non è stato facile per i nerazzurri imporre il loro predominio. L'opposizione sin dalle prime battute, è stata quella del sorprendente Padova e dell'effervescente Monza. Sparita dalla scena la formazione patavina in prossimità del giro di boa, si è fatto sotto il Modena, una formazione regolare che ha dato la sensazione di prendere il posto di una delle due più qualificate pretendenti. L'Atalanta ha tremato solo alla vigilia degli ultimi quattro turni quando, chiamata a due delicati confronti esterni (Padova e Vicenza), ha dovuto esprimersi al massimo per non perdere la corsa. Superati di slancio questi ostacoli, l'Atalanta non solo ha conservato la posizione di «leader», che deteneva in perfetta solitudine dall'inizio del girone di ritorno, ma ha incrementato il suo vantaggio sulla terza classificata (Modena) fino a renderlo pressoché incolmabile. Solo però a una giornata dalla conclusione (e avendo collezionato la bellezza di 49 punti) l'Atalanta ha raggiunto la promozione in Serie B e festeggiato il ritorno nella categoria dalla quale, l'anno prima, era stata estromessa per una serie di errori.

RITORNO. Dal tonfo dello scorso anno all'immediato riscatto sono cambiate molte cose nell'Atalanta. In ogni caso si deve al coraggio (finanziario) di Cesare Bortolotti e alla serenità e competenza di Franco Previtali (un dirigente di notevole equilibrio e qualità tecniche) se l'Atalanta non è andata alla deriva ed è tornata più bella di prima tanto da riconquistare quel pubblico che per le sconcertanti prestazioni fornite nella precedente stagione l'aveva abbandonata. Capolista incontrastata per tutta la fase discendente, e in sette giornate di quello ascendente, l'Atalanta ha collezionato 31 punti in casa e ha mantenuto una cadenza in trasferta da media inglese. La sua promozione l'ha conseguita con l'imbattibilità del suo campo, la consistenza difensiva (vantando una delle più forti difese fra tutte le squadre professionistiche), il minor numero di sconfitte e soprattutto il primato nelle sfide dirette con le maggiori protagoniste del campionato. Nei confronti sostenuti infatti con Monza, Modena, Vicenza, Padova e Triestina, oltre a non perdere alcun confronto diretto l'Atalanta ha collezionato 14 punti con 4 vittorie e 6 pareggi (15 gol fatti e 6 subiti) davanti al Monza (13 punti) 4 vittorie, 5 pareggi e una sconfitta e Modena, Vicenza, Padova e Triestina staccatissime.

BIANCHI. L'Atalanta ha prevalso insomma a tutti i livelli ed è stata l'autentica regina del torneo. A Ottavio Bianchi va ascritto il merito di aver fatto con elementi provenienti da varie scuole un complesso tecnico, omogeneo, compatto, funzionale e capace di imporre il proprio gioco all'avversario, ricavandone un rendimento costante ed elevato. Bianchi ha utilizzato complessivamente 19 uomini, 14 dei quali hanno retto il peso del campionato. Intendiamo riferirci a Benevelli, Magnacavallo, Magrin e Vavassori, che hanno disputato tutte le partite; a Mutti, Filisetti e Foscarini, che hanno saltato un solo turno; a Snidaro, che è rimasto fuori squadra due volte per squalifica; a De Bernardi, che è stato costretto a cedere il «testimone» a Bertuzzo nel finale di campionato per una distorsione al ginocchio; a Rossi e Bruno, che si sono alternati nel ruolo di stopper prevalentemente per infortuni; per finire a Perico e Madonna, che si sono resi utili nel colmare secondo le necessità i vuoti verificatisi durante il torneo. Più difficile stabilire quali nerazzurri hanno svettato sugli altri.

I MIGLIORI. Potremmo fare il nome di Benevelli elemento determinante per la difesa, reparto in cui si sono distinti Filisetti («Guerino d'Oro» della serie C) e l'intramontabile Vavassori. Ma va sottilineato anche l'eccezionale rendimento fornito dal «fluidificante» Magnacavallo e dal

segue

In piedi, da sinistra: Benevelli, Bruno, Magnocavallo, Mutti, Vavassori, Filisetti; accosciati, da sinistra: De Bernardi, Foscarini, Magrin, Snidaro, Mostosi.

La Spal retrocede in C1, il Brescia è ormai spacciato. Nei quartieri alti della classifica, intanto, continua la marcia trionfale di Verona e Sampdoria, a una passo dalla promozione dopo una stagione tutta da incorniciare

Che coppia, ragazzi

di **Alfio Tofanelli**

IL CAMPIONATO ha emesso i primi verdetti. Vanno fuori corsa per la promozione Bari, Perugia e Palermo, retrocedono in C1 la Spal (matematicamente) e il Brescia (molto probabilmente) che vanno a far compagnia al da tempo condannato Pescara. La terz'ultima giornata è stata aspra, combattutissima, emozionante. In testa e in coda si è lottato allo spasimo e sembra proprio che il calcio vero ne esca da protagonista, senza camarille, sospetti di intrallazzi o suggestioni di imbrogli.

IL BIG-MATCH. Per la promozione il «clou» era a Varese. I ragazzini di Fascetti e quelli di Catuzzi a giocarsi gli ultimi spiccioli di speranza per la Serie A. Ce l'ha fatta il Varese, col Bari costretto a far punto e a capo. I biancorossi pugliesi ci riproveranno l'anno venturo. La partita è stata splendida per contenuti agonistici, smarrita sul piano squisitamente tecnico. Il Varese l'ha affrontata con defezioni fondamentali (Cerantola, Vincenzi, Limido) e tuttavia non ha esercitato nessuna teoria del lamento. Anzi. Prima del match negli spogliatoi, Fascetti spiegava così il momento della squadra: «**Non mi piace lamentarmi. Metto dentro i sostituti, faremo la nostra grande partita, senza risparmio, all'arma bianca**». Così è stato. Dopo appena 7' il Varese era già in gol, grazie al suo motoperpetuo Strappa. Poi subiva con raziocinante calma e disinvoltura il ritorno generoso del Bari trainato da Frappampina, Acerbis e Maio. Rampulla si ergeva a portiere protagonista capitolando solo in avvio di ripresa su una sventola di Bagnato che dava sospetti di «offside». L'1-1 per il Varese, era uno schiaffo. Così Salvadè e soci reagivano subito. Era Braghin a trovare lo spiraglio giusto e la coordinazione vincente per inzuccare a bersaglio un angolo di Mastalli. Da quel momento la partita era frenesia nervosa. Bari tutto sotto, Varese in replica affannata. Faceva pari Acerbis verso la mezz'ora, ma D'Elia annullava e allora si capiva che per il Varese era fatta. Il 2-1 diveniva 3-1 a tempo scaduto. Roba da non credere il gol di Turchetta, in diagonale dal fondo. Un Varese ancora pimpante, fresco, determinato al punto giusto. Un Bari forse troppo nervoso all'inizio, che non è riuscito a «stendersi» mai come suo solito, sacrificando spinta e respiro. Rimasto a quota 43, il Bari non ha più speranze. Anche dovesse fare l'en plein nelle due ultime gare andrebbe a 47. La quota è insufficiente anche per «spareggiare». Il Varese, invece, ha ancora molte possibilità, ma dovrà vincere prima all'«Olimpico» con la Lazio e poi far fuori la Pistoiese. Non è impresa del tutto facile.

LA QUOTA PRIMATO. A questo punto i giochi sembrano fatti. Solo il Varese, come sottolineato, può riproporre qualcosa, ma non sarà facile. Se tutto andrà secondo pronostico, Samp, Verona, e Pisa dovrebbero avere via libera. Vediamo un po': Verona e Samp hanno 46 punti e un prossimo turno che dovrebbe sistemarle a 48. Il Verona, infatti, andrà a far visita al «fanalino» Pescara (che a Foggia è giunto alla nona sconfitta consecutiva) e farà una passeggiata a suon di gol. Dal canto suo la Samp attende a piè fermo il rilanciato Rimini per farne un sol boccone. Domenica sera liguri e veneti stapperanno lo champagne. E veniamo al Pisa. Da quota 45 i nerazzurri faranno un sicuro balzo a quota 46 pareggiando a Pistoia per poi issarsi a 48 nell'ultima giornata quando all'«Arena Gari-

segue a pag. 106

LA VIA ALLA PROMOZIONE

	37.	38.
VERONA (p. 46)	Pescara	BRESCIA
SAMPDORIA (p. 46)	RIMINI	Foggia
PISA (p. 45)	Pistoiese	REGGIANA
VARESE (p. 44)	Lazio	PISTOIESE

LA VIA ALLA SALVEZZA

	37.	38.
RIMINI (p. 33)	Sampdoria	CATANIA
CREMONESE (p. 33)	Brescia	SPAL
FOGGIA (p. 32)	Spal	SAMPDORIA
BRESCIA (p. 30)	CREMONESE	Verona

Nota: In MAIUSCOLO le partite casalinghe. Pescara e Spal sono matematicamente retrocesse in C1.

CASO SPAL-VERONA

Tra il serio e il ridicolo

FERRARA. La Spal tenta tutte le vie verso la salvezza. Ma attenzione a non cadere nel grottesco. In questo senso, infatti, va inteso il reclamo presentato alla Caf al fine di ottenere a tavolino il 2-0 per la trasferta (persa) di Verona del 25 aprile. La Spal ritiene che il Verona avesse utilizzato Ipsaro quando ancora il giocatore non aveva ottenuto il nulla-osta dalla Commissione tesseramenti. In realtà la Commissione in oggetto aveva assegnato Ipsaro al Verona sin dal 16 gennaio. Siccome successivamente non erano pervenuti reclami, nei termini consentiti alla stessa Caf, la sentenza di aggiudicazione era passata in convalida a tutti gli effetti. Oltretutto, anche volendo fare il reclamo poi inoltrato, la Spal avrebbe dovuto notificarlo telegraficamente entro le 24 ore e successivamente motivato entro i sette giorni dalla data di effettuazione della gara incriminata. Per questi motivi la Caf respingerà il reclamo della Spal senza nemmeno entrare nel merito. A quel punto converrà ai dirigenti biancazzurri fare un rapido esame di coscienza. Occorreva fare una figura barbina per ottenere due punti che, per di più, non sarebbero serviti a niente?

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 17. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (30 MAGGIO 1982)

CAVESE 1 – PISTOIESE 1

Marcatori. 1. tempo 0-1: Desolati al 23'; 2. tempo 1-0: Polenta al 13'.

Cavese: Paleari (6), Sasso (6), Biagini (6,5), Polenta (6), Pidone (6), Cupini (5,5), Pavone (6,5), Biancardi (6), Rosa (6), De Tommasi (6,5), Barozzi (6,5). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. Mari, 15. Viscido (6), 16. Crusco (6).

Allenatore: Santin (6).

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (6,5), Ghedin (6), Re (6), Berni (6,5), Masi (6), Desolati (6,5), Bruni (6), Capone (6,5), Rognoni (5,5), Piraccini (6). 12. Carraro, 13. D'Arrigo, 14. Vagelli, 15. Pinelli, 16. Fagni.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Pieri, di Genova (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viscido per Rosa al 1', Crusco per De Tommasi al 17'.

FOGGIA 2 – PESCARA 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Stanzione al 1', Bordon al 31'.

Foggia: Laveneziana (7), Rossi (7), Conca (7), Sciannimanico (6,5), Petruzzelli (6,5), Stanzione (7), Gustinetti (7,5), Rocca (6,5), Paradiso (5), Caravella (6), Bordon (7). 12. Bacio, 13. Stimpfl (6), 14. Frigerio (n.g.), 15. Pozzato, 16. Musiello.

Allenatore: Veneranda (7).

Pescara: Frison (6), Eusepi (6), Cerone (6,5), D'Alessandro (6,5), Prestanti (6,5), Amenta (6,5), Silva (5), Coletta (6), Nicoli (5), Lombardi (5), Di Michele (5). 12. Grassi, 13. Franceschini (5), 14. Marchi, 15. Gentilini (n.g.), 16. Livello.

Allenatore: Chiappella (6).

Arbitro: Lanese, di Messina (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Franceschini per Lombardi al 1', Stimpfl per Paradiso al 9', Gentilini per Cerone al 16', Frigerio per Caravella al 31'.

LAZIO 0 – CREMONESE 1

Marcatori. 2. tempo 0-1: Bonomi al 29'.

Lazio: Moscatelli (6), Spinozzi (6), Chiarenza (5), Bigon (5), Pochesci (5), Sanguin (4), Vagheggi (5,5), Badiani (5), D'Amico (5), De Nadai (5), Surro (6). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Montesi (5), 15. De Angelis, 16. Ferretti (6).

Allenatore: Casari (6), Montani (6), Ferri (6), Marini (6), Paolinelli (6), Di Chiara (6), Vialli (7), Boni (6), Bonomi (7,5), Bencina (6,5), Finardi (6). 12. Reali, 13. Frutti, 14. Nicolini, 15. Montorfano (n.g.), 16. Galbagini (n.g.)

Allenatore: Mondonico (7).

Arbitro: Redini, di Pisa (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferretti per De Nadai al 1', Montesi per Badiani al 10', Montorfano per Di Chiara al 18', Galbagini per Montorfano al 27'.

PALERMO 1 – REGGIANA 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: autorete di Oddi al 32', De Rosa su rigore al 35'.

Palermo: Oddi (5), Volpecina (6), Pasciullo (5,5), Vailati (5), Di Cicco (6), Caneo (6), Gasperini (6), De Stefanis (5,5), De Rosa (5), Lopez (6,5), Montesano (5,5). 12. Conticelli, 13, Silipo, 14. Rosa (6), 15. Conte, 16. Lamia Caputo (6n.g.).

Allenatore: Renna (6).

Reggiana: Eberini (6), Volpi (6,5), Corradini (6,5), Catterina (6,5), Bencini (6,5), Pallavicini (7), Sola (6,5), Galasso (7), Carnevale (6,5), Matteoli (7,5), Trevisanello (6,5). 12. Lovari, 13. Bosco, 14. Erba, 15. Marocchi, 16. Bruzzone.

Allenatore: Fogli (6,5).

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2 tempo: La Rosa per Gasperini al 15', Lamia Caputo per Montesano al 31'.

PISA 1 – SPAL 0

Marcatori. 1. tempo 1-0: Bertoni al 36'.

Pisa: Mannini (7), Secondini (6,5), Riva (7), Vianello (6,5), Garuti (6), Gozzoli (7), Bergamaschi (7,5), Casale (6,5), Bertoni (6,5), Sorbi (6), Todesco (6). 12. Buso, 13. Massimi, 14. Vigano (n.g.), 15. Mariani (n.g.), 16. Birigozzi.

Allenatore: Agroppi (7).

Spal: Cervellati (7), Ioriatti (6,5), Albiero (6), Redeghieri (6), Reali (6), Ogliari (6), Giani (5,5), Rampanti (6), Capuzzo (5), Castronaro (6), Koetting (6). 12. Vecchi, 13. Giovannone, 14. Malaman, 15. Pavani (5,5), 16. Tivelli (5,5).

Allenatore: Tomeazzi (6).

Arbitro: Angelelli, di Terni (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna, 2. tempo: Pavani per Rampanti al 1', Tivelli per Koetting al 20', Viganò per Todesco al 37', Mariani per Bergamaschi al 42'.

DALLA B ALLA Z

La sicilianità

PALERMO. Lopez: regista, saggio, progressista. In settimana lui, barese, ha fatto la ramanzina ai tifosi di Palermo e Catania, nell'intento di contribuire all'unità della Sicilia. Questo in sintesi il discorso di Lopez: «**La rivalità fra cugini è segno di poca maturità, come giustamente dice Mazzetti. Farsi reciprocamente la guerra è quanto mai da stupidi**». Avranno recepito i caldissimi (e sordissimi) tifosi siciliani?

PESCARA. Massimo Silva, vecchio cannoniere di onoratissima milizia, ha ancora degli estimatori. Ha avuto un'annata nerissima, coinvolto nella crisi totale del Pescara, ma è ancora un uomo da mercato. La Samb, con le casse sociali che non straripano, ha già fiutato l'affare: vuol portarsi a casa il centravanti. Con pochi spiccioli, può risolvere il problema-gol: i cannonieri non invecchiano.

LAZIO. Albertino Bigon continua a meritarsi attributi di stima: «**Un professionista così è un esempio per tutti**». Lo escludono dalla formazione, gli cambiano ruolo (domenica ha fatto il libero) e lui accetta senza battere ciglio. È un uomo tranquillo, Albertino. Lo è sempre stato. Anche ai tempi delle marette milaniste.

BARI. Michele Armenise, numero uno nella classifica dei corteggiatissimi del Bari, è stato seguito da una pletora di osservatori anche nella partita di Varese. C'era anche Radice. Il terzino, per la storia, piace molto alla Roma. Si è sbilanciato nientemeno che Liedholm: ha avuto referenze buonissime da Rocca, uno che di terzini se ne intende.

PISA. Bertoni, in odore di promozione con il suo Pisa, sta vivendo settimane tribolate: si sente una marionetta (si fa per dire) manovrata dalla Fiorentina di Pontello che lo avrebbe acquistato per girarlo. Per qualche giorno Alessandro si è sentito milanista: impacchettato con Pin, sembrava merce di scambio per arrivare a Collovati. E ora? Bertoni ha deciso di non pensarci e si è... distratto con un gol da favola.

VERONA. Osvaldo Bagnoli, uomo dalle scelte felici. Ha azzeccato tutto in sede di allestimento: questo Verona era stato promosso già dopo il mercato. Un esempio? Penzo. Una squadra che vuole gol in Serie B, acquistandolo, punta sul sicuro. Penzo, un nome, una garanzia. Farebbero bene a pensarci un attimo Milan e Bologna.

FOGGIA. Francesco Stanzione. Arrivato dal Monza, in cambio di Fasoli, finora si è mosso senza infamia e senza lode. I foggiani, abituati a liberi di qualità (Gianni Pirazzini in testa), hanno finito col rimpiangere il più appariscente Fasoli. Succede. Ma Stanzioni non è un bluff. E lo ha ricordato domenica segnando il primo gol del Foggia.

REGGIANA. La calma e la signorilità di Fogli hanno conquistato dirigenti e tifosi della Reggiana e così per Romano è arrivata la riconferma. Meritatissima. E non solo per la calma e la signorilità.

VARESE. A volte si può sbagliare l'omino da insultare e, eventualmente, da picchiare. A Varese alcuni scalmanati hanno preso di mira un signore. E non sapevano di avere a che fare con il commissario Chierchia, il quale stava facendo il suo dovere invitando alla calma. Risultato? Quattro arresti, facili, facili.

CREMONESE. E ora Mondonico diventa un eroe. Promosso (non sappiamo con quanta convinzione) al posto di Vincenzi che ormai non era più in grado di guidare la truppa, il giovane allenatore sta portando la Cremonese in acque sicure. Mondonico non è un mago: ha solo portato un po' di fiducia. Un ingrediente semplice che può fare grande una squadra.

SPAL. Malinconia. La provincia va in Serie C. La Spal, autentico miracolo di conduzione societaria ai tempi di Mazza, Re Mida che trasformava in campioni anche le mezze tacche, va per la china discendente. Perché? Errori e, soprattutto, l'aver perso per strada lo spirito di sana squadra di provincia. Adesso resta lo stadio glorioso che ricorda il Commenda. E restano le figure di Mazza e di Picchi, due personaggi entrati nella storia. Due personaggi che non ci sono più, che fecero grande la Spal.

Gianni Spinelli

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(17. giornata di ritorno)

Cavese-Pistoiese	1-1
Foggia-Pescara	2-0
Lazio-Cremonese	0-1
Palermo-Reggiana	1-1
Pisa-Spal	1-0
Rimini-Brescia	1-0
Samb-Lecce	1-1
Sampdoria-Perugia	1-0
Varese-Bari	3-1
Verona-Catania	4-2

PROSSIMO TURNO
(6 giugno, ore 16,30)

Bari-Samb
Brescia-Cremonese
Catania-Cavese
Lazio-Varese
Lecce-Palermo
Pescara-Verona
Pistoiese-Pisa
Reggiana-Perugia
Sampdoria-Rimini
Spal-Foggia

MARCATORI
18 reti: **Iorio** (Bari, 4 rigori), **De Rosa** (Palermo, 4);
15 reti: **Casale** (Pisa, 4);
14 reti: **Penzo** (Verona, 1);
13 reti: **Gibellini** (Verona, 5);
10 reti: **Bertoni** (Pisa), **Capone** (Pistoiese, 6), **Scanziani** (Sampdoria);
9 reti: **Bagnato** (Bari), **Cantarutti** (Catania), **Bordon** (Foggia, 3), **Desolari** (Pistoiese), **Tivelli** (Spal, 4).

CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Verona	**46**	36	17	12	7	– 8	48	30
Sampdoria	**46**	36	17	12	7	– 8	40	23
Pisa	**45**	36	12	21	3	– 9	47	26
Varese	**44**	36	15	14	7	–10	39	26
Bari	**43**	36	15	13	8	–11	46	32
Palermo	**42**	36	15	12	9	–12	49	36
Perugia	**41**	36	16	9	11	–13	35	23
Lazio	**35**	36	10	15	11	–19	33	30
Samb	**35**	36	10	15	11	–19	34	33
Cavese	**35**	36	11	13	12	–19	27	31
Reggiana	**34**	36	7	20	9	–20	29	35
Catania	**34**	36	9	16	11	–20	32	39
Pistoiese	**34**	36	9	16	11	–20	30	37
Lecce	**34**	36	9	16	11	–20	28	34
Cremonese	**33**	36	9	15	12	–21	31	37
Rimini	**33**	36	10	13	13	–21	37	45
Foggia	**32**	36	9	14	13	–22	27	36
Brescia	**30**	36	8	14	14	–24	24	36
Spal	**28**	36	6	16	14	–26	26	40
Pescara	**16**	36	4	8	24	–38	20	53

Nota: Pescara e Spal sono matematicamente retrocesse in Serie C1.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari		1-0	2-1	5-0	1-1	3-0	1-0	1-0	2-0	1-0	3-1	1-1	0-1	0-1	1-0		1-2	1-0	0-0	1-1
Brescia	2-2		1-0	0-0		1-1	0-1	0-2	2-3	1-0	0-1	0-0	1-0	0-0	1-0	1-1	2-1	2-0	0-0	0-0
Catania	2-1	2-1			1-1	2-1	1-1	0-0	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0	1-1	1-1	1-0	1-1	0-2	2-1
Cavese	0-0	0-1	0-0		2-1	1-1	0-0		0-0	1-0	1-0	0-0	1-1	5-1	2-0	2-1	1-1	3-1	0-0	2-1
Cremonese	1-1	0-0	1-0	1-0		0-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-1	0-0	1-1	3-0	3-1	2-0	1-2		0-0	1-5
Foggia	1-2	2-1	0-1	0-0	1-0		0-1	1-0	0-0	0-0	2-0	1-1	2-1	2-1	0-0	0-3		1-0	0-0	0-0
Lazio	0-1	1-1	0-1	1-0	0-1	4-1		4-0	0-3	1-0	1-0	2-2	0-0	0-0	1-2	1-1	0-0	1-2		2-0
Lecce	1-0	2-0	2-1	0-1	1-1	1-0	1-0			1-1	1-0	0-0	3-0	0-0	2-2	0-0	1-0	1-1	1-1	0-1
Palermo	3-3	2-0	1-0	2-0	2-0	2-1		1-1		0-2	2-0	2-2	1-1	1-1	4-1	1-0	0-0	2-1	2-0	1-0
Perugia		0-1	3-1	2-0	0-0	1-0	1-0	2-1	1-0		1-0	0-2	2-0	1-0	1-0	3-0	2-0	1-0		0-0
Pescara	2-0	1-0	1-1	1-1	0-2	1-1	1-2	0-0	0-5	0-2		1-2	1-1	0-1	2-4	0-1	0-1	2-0	1-2	
Pisa	0-0	2-1	5-1	1-0	3-0	1-1	1-1	3-0	3-1	2-2	3-0		3-1		1-1	2-2	1-2	1-0	0-0	0-0
Pistoiese	1-1	1-0	1-1	2-1	0-0	0-0	0-1	1-1	3-1	0-0	1-0			2-0	2-1	1-0	0-2	1-1	1-1	4-2
Reggiana	1-0	1-1	0-0	0-2	1-1	1-1	1-1	0-0	1-1		0-0	0-1	4-0		1-0	1-0	1-1	1-1	2-2	0-0
Rimini	0-2	1-0		0-0	3-1	1-2	1-0	3-1	0-2	2-1	2-0	2-2	1-1	1-1		1-1	0-0	2-2	1-0	1-0
Samb	1-2	1-1	0-0	1-0	3-0	2-2	0-0	1-1	0-0	1-1		0-0	1-0	3-2	3-0		2-2	1-0	1-0	1-2
Sampdoria	1-1	5-0	1-0	2-0	2-1	1-0	1-1	0-0	2-0	1-0	1-0	1-1	1-0	0-1		0-1		2-1	1-0	0-0
Spal	1-1	1-1	1-0	1-0	1-0		2-2	2-2	1-1	1-0	0-0	0-0	0-0	3-3	0-0	1-0	0-3		0-1	0-0
Varese	3-1	1-1	1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-0	3-1	3-2	3-1	1-0		1-1	1-1	1-0	2-0	2-0		1-0
Verona	3-3		4-2	3-0	1-1	2-1	3-2	2-0	1-0	0-0	2-1	1-0	2-1	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	3-1	

RIMINI 1 – BRESCIA 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Baldoni al 16'.

Rimini: Petrovic (7), Deogratias (6), Buccilli (6), Baldoni (7), Merli (6), Parlanti (6), Bergamaschi (6), Mazzoni (7), Bilardi (7), Donatelli (6), Traini (6). 12. Martini, 13. Negrisolo (n.g.), 14. Ceramicola (5), 15. Saltutti, 16. Corvasce.

Allenatore: Bruno (7).

Brescia: Pellizzaro (6), Podavini (6), Leali (6), De Biasi (6), Guida (6), Quaggiotto (6), Salvioni (6), Bonometti (6), Vincenzi (6), Volpati (6), Bonetti (6). 12. Cantoni, 13. Adami (5), 14. Tavarilli (n.g.), 15. Mazzucchelli, 16. Sali.

Allenatore: Perani (5).

Arbitro: Menegali, di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ceramicola per Mazzoni al 4', Adami per Bonometti al 20', Tavarilli per Quaggiotto al 34', Negrisolo per Bergamaschi al 36'.

SAMBENEDETTESE 1 – LECCE 1

Marcatori. 2. tempo 1-1: Cinquetti su rigore al 10', Rossinelli al 36'.

Sambenedettese: Zenga (6), Falcetta (6), Bogoni (6,5), Cavazzini (6), Cagni (7), Rossinelli (6,5), Caccia (6), Pedrazzini (5,5), Moscon (6,5), Speggiorin (7), Perrotta (7). 12. Deogratias, 13. Petrangeli, 14. Parroni, 15. Ferrara, 16. Garbuglia (n.g.).

Allenatore: Sonetti (6).

Lecce: De Luca (6), Mancini (6,5), Bruno (6,5), Cannito (6), Imborgia (6,5), Miceli (6), Ferrante (6,5), Orlandi (7), Tusino (6), Cinquetti (6,5), Magistrelli (6,5). 12. Vannucci, 13. Improta (n.g.), 14. Lorusso, 15. Tacchi (6), 16. Progna.

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Altobelli, di Roma (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tacchi per Magistrelli al 15', Garbuglia per Pedrazzini al 18', Improta per Cinquetti al 37'.

SAMPDORIA 1 – PERUGIA 0

Marcatori. 2. tempo 1-0: Guerrini al 32'.

Sampdoria: Bistazzoni (7), Ferroni (7), Vullo (7), Sala (7), Guerrini (7), Bellotto (6), Pellegrini (5), Roselli (5), Sella (7), Scanziani (5), Garritano (5). 12. Conti, 13. Galdiolo, 14. Zanone (5), 15. Manzo (n.g.), 16. Calonaci.

Allenatore: Ulivieri (7).

Perugia: Malizia (7), Nappi (7), Ceccarini (6), Frosio (6), Pin (7), Bacci (6), Pagliari (7), Caso (6), Cavagnetto (5), Butti (5), Morbiducci (7). 12. Mancini, 13. Ottoni, 14. Cassiani, 15. Burini, 16. Ambu (6).

Allenatore: Giagnoni (6).

Arbitro: Casarin, di Milano (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Zanone per Garritano al 1', Ambu per Butti al 22', Manzo per Roselli al 28'.

VARESE 3 – BARI 1

Marcatori. 1. tempo 1-0: Strappa al 7'; 2. tempo 2-1: Bagnato al 10', Braghin al 13', Turchetta al 45'.

Varese: Rampulla (7,5), Arrighi (6,5), Braghin (6,5), Strappa (7), Salvadè (6,5), Brambilla (6), Di Giovanni (6), Mauti (7), Mastalli (6,5), Bongiorni (6,5), Turchetta (6,5). 12. Pellini, 13. Palano, 14. Fraschetti (n.g.), 15. Zubiani, 16. Armonico.

Allenatore: Fascetti (8).

Bari: Fantini (6), Frappampina (7), Armenise (6), Loseto (6), Caricola (6), De Trizio (6), Bagnato (6), Acerbis (6), Iorio (5), Maio (6), De Rosa (5). 12. Caffaro, 13. Nicassio (n.g.), 14. Ronzani, 15. Punziano, 16. Bresciani (5,5).

Allenatore: Catuzzi (6).

Arbitro: D'Elia, di Salerno (5,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bresciani per De Rosa al 1', Nicassio per Loseto al 26', Fraschetti per Mauti al 28'.

VERONA 4 – CATANIA 2

Marcatori. 1. tempo 2-0: Guidolin al 14', Penzo al 38'; 2. tempo 2-2: Cantarutti al 3', Penzo al 4', Vella al 12', Penzo al 39'.

Verona: Vannoli (5), Cavasin (6), Oddi (7), Tricella (7), Ipsaro (6), Odorizzi (6), Manueli (7), Di Gennaro (7,5), Gibellini (6,5), Guidolin (7), Penzo (8). 12. Garella, 13. Guidotti, 14. Fedele (n.g.), 15. Marmaglio, 16. Fattori (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (8).

Catania: Sorrentino (4), Miele (5,5), Mosti (6), Vella (7), Tedoldi (6), Picone (6), Crialesi (5,5), Barlassina (6), Cantarutti (6), Gamberini (6,5), Morra (6). 12. Dal Poggetto, 13. Caputi (n.g.), 14. Testa (6), 15. Marino, 16. Castagnini.

Allenatore: Mazzetti (7).

Arbitro: Pairetto, di Torino (8).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Testa per Crialesi al 14', Caputi per Morra al 25', Fedele per Manueli al 32', Fattori per Penzo al 43'.

I GOL PER LA PROMOZIONE

Foto Ansa

SAMPDORIA-PERUGIA 1-0. I blucerchiati di Ulivieri hanno dovuto superare a «Marassi» un Perugia che vedeva in questa partita l'ultima chance per continuare a sognare la promozione in Serie A. «Mazinga» Guerrini, però, ha trovato il colpo vincente e in A ci va la Samp miliardaria

FotoGoiorani

FotoGoiorani

VARESE-BARI 3-1. Vincere per sperare nello spareggio: questo l'imperativo che ha indotto le due squadre a incontrarsi a viso aperto. Ha vinto il Varese (sopra il gol del 2-1 siglato da Braghin), ma i pugliesi hanno dimostrato la loro forza (a fianco l'1-1 realizzato da Bagnato)

FotoAnsa

FotoAnsa

Foto Ansa

VERONA-CATANIA 4-2. Ormai è chiaro: i gialloblù di Bagnoli ci hanno preso gusto a «goleare». Eroe della giornata Domenico Penzo, autore di una splendida tripletta (al centro **il gol del 2-0** e sopra **quello del 3-1), mentre Guidolin ha aperto le ostilità al 13'** (foto in alto)